Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Design e Comunicazione Visiva
A.a. 2021/2022
Sessione di Laurea dicembre 2021

Acchianati – re discover your places

Il Design come strumento di riqualificazione sociale e del territorio

Relatore:
Prof. Riccardo Vicentini

Candidata:
Chiara Billero

A mio nonno Peppe,
per avermi insegnato ad amare la semplicità
delle piccole cose, ad avere bontà e pazienza.

L'INIZIO DI QUESTO VIAGGIO 6
GRAZIE A COLORO CHE 7

1. CAMMARATA 8
1.1 Introduzione geografica 10
1.2 La struttura urbana 12
1.3 La storia 14
1.3.1 La comunità ebraica di Cammarata 15
1.4 Lo Stemma e il carattere 16
1.5 Il castello e l'ordine Salesiano a Cammarata 18
1.6 Cammarata oggi 20
1.7. Considerazioni personali 24

2. LA CRISI MIGRATORIA 26
2.1 Il Fenomeno 28
2.1.1 Il focus demografico delle partenze per Paese 29
2.2 Il viaggio 30
2.3 Dall'Africa 34
2.4 Dall'Asia 38
2.5 Il ruolo di Cammarata 41

3. LA CRISI DEL CENTRO STORICO 42
3.1 Il Caso 44
3.2 Il contesto 46
3.3 Una nuova consapevolezza, casi studi dal territorio 50

4. LINEE GUIDA DEL PROGETTO 54
4.1 Brief 56
4.2 Obiettivi 57
4.3 Ambito di progetto 58
4.3.1 La teoria dell'uovo 59
4.4 Scenario 60
4.5 Target 61
4.6 Il questionario 61
4.7 Tabella esigenziale 65
4.8 Concept 67

5. PLANNING 68

5.1 Tabella di marcia 70
5.2 Interviste 71
5.3 Considerazioni personali 77
5.4 Localizzazione percorso 78
5.5 Il percorso 80
5.6 Le interviste 82
5.7 Gli elementi interattivi 84
5.8 Il posizionamento della segnaletica 86
5.9 Analisi postazione 87
5.10 L'immagine coordinata 88
5.11 Concept name 89
5.12 Wayfinding 90
5.13 Brochure 93
5.14 Volantino 98
5.15 Il progetto degli elementi interattivi 100
5.15.1 I tabelloni 101
5.15.2 Le letture 104
5.16 Strutture delle interviste 109
5.17 La postazione di start 116
5.18 La gestione 117

6. L'EVENTO 118

6.1 Risultati 120
6.2 Di ritorno dal viaggio 158

L'INIZIO DI QUESTO VIAGGIO

Nel febbraio del 2020, quando iniziarono i primi allarmi in merito ai contagi da Covid-19, le lezioni al Politecnico di Torino vennero sospese per un paio di settimane per cui decisi di tornare in Sicilia, per staccare dalla routine cittadina e vivere quei giorni di crisi in maniera più serena.
E' facile supporre che i mesi passarono e io rimasi in Sicilia, come molti studenti fuori sede alla conclusione del proprio percorso di studi. *Negli anni universitari al Politecnico di Torino ho avuto modo di nutrire la mia curiosità già innata, e a voler capire fino in fondo le dinamiche delle cose dandovi una logica e una motivazione*, e tutti gli stimoli e le novità che erano giornalmente presenti mi vennero a mancare. Provando a integrare questa mancanza, decisi di ovviare con un processo inverso: conoscere nuovamente i luoghi che mi appartengono attraverso delle lunghe passeggiate in centro storico a Cammarata. Mi resi conto che mi ero disabituata alla vita di paese, alla lentezza e ai profumi per strada, e la passeggiata giornaliera divenne indispensabile.
La curiosità in tutto questo è che non decidevo il percorso da fare: l'obiettivo principale delle passeggiate era di *perdermi nei vicoli* per trovare ogni giorno un posto nuovo e a me sconosciuto prima.
Iniziai a notare che non incontravo nessuno che come me esplorasse il centro storico, le uniche poche persone furono anziani abitanti di quei vicoli da scalare, gioiosi di vedere un volto nuovo e in un periodo difficile.
La prima scelta delle passeggiate era se intraprendere una faticosa salita all'andata o al ritorno, e ogni volta si trattasse del ritorno il mio tragitto era vincolato dal fiancheggiare il castello, il simbolo timido di Cammarata, ricco di storia e oggi ospitante minori migranti non accompagnati. Fu così che iniziai a riflettere all'emergenza nell'emergenza, che ci eravamo dimenticati dei migranti e mentre il mondo si chiudeva in sè stesso loro no.
Col passare dei giorni, i miei pensieri erano fermi su *come* questi ragazzi percepivano il posto in cui si trovavano, isolati dal centro storico che li allontana dalla vita sociale e senza una vero *ponte* che li sapesse congiungere; allo stesso modo riflettevo sul *perchè* non incontrassi nessuno per quelle vie, iniziando così a chiedermi come avrei potuto fare io, con le mie capacità e competenze, a colmare la distanza che percepivo.

Fu così che iniziò questo incredibile viaggio, sviluppato con l'intenzione di trasmettere il modo con cui vedo le antiche strade di Cammarata e quei volti sorridenti, e grazie al Professore che ha saputo trasmettermi tenacia e serenità nell'affrontare dallo sviluppo alla realizzazione del progetto.

Non avrei potuto concludere questo ciclo universitario con un progetto qualsiasi, non sarei stata capace di svilupparlo con lo stesso entusiasmo e la passione che mi hanno fatto da carburante, non sarebbe stato in linea con i miei ideali e la mia personalità, ma soprattutto non sarebbe stato in linea con il modo per cui ho imparato ad amare il design e il mondo della progettazione: deve fare bene e a più persone possibili. Ho avuto così l'occasione di rendere il mondo del design più accessibile e vero, sensibile e confortevole, fatto di luoghi e storie. Ho provato a collegare due mondi e a destrutturare le ideologie e luoghi comuni, ho provato a dare *coraggio nel perdersi* come ho tanto amato fare io nei mesi di incubazione involontaria di questo progetto che mi porterò per sempre caro.

GRAZIE A COLORO CHE

I miei ringraziamenti non si limitano solo per ciò che è stato fatto, ma anche e soprattutto agli incoraggiamenti e alle buone parole che ho ricevuto durante tutto il percorso di questa tesi.

Al Professore Riccardo Vicentini, che con la sensibilità e professionalità che lo contraddistingue ha visto fin dall'inizio qualcosa di bello e importante, spronandomi a credere in me stessa e a fare di più ogni giorno; senza la sua guida e il suo appoggio non sarei riuscita a svolgere un lavoro così grande e soprattutto che mi rappresentasse. *Grazie.*

Suor Nella, la Direttrice dell'Istituto M.A. Longo SAI di Cammarata, mi ha accolta alla prima delle innumerevoli telefonate che le ho fatto e mi ha gentilmente introdotta nel suo mondo dandomi tutte le possibilità per scoprire, apprendere e crescere personalmente e insieme al mio progetto; è stato grazie alla sua affabilità e comprensione che ho avuto ogni giorno la giusta dose di incitamento a non perdermi d'animo e la sicurezza che stavo costruendo qualcosa di grande.
Non rimangono ovviamente esclusi Giuseppe, Rena, Giovanni e tutti i collaboratori e i civilisti dell'Istituto che mi hanno supportata (e sopportata) nei mesi che abbiamo passato insieme e per il prezioso aiuto ricevuto il giorno dell'evento.

La certezza che era tutto vero e si stava concretizzando l'ho avuta dopo aver incontrato il Sindaco di Cammarata, il dott. Giuseppe Mangiapane il quale mi ha posto in condizioni che si sono poi rivelate come dei regali, quali l'aver riposto in me una fiducia inaspettata e il pormi nella privilegiata condizione del "chiedi e ti sarà dato", inestimabili per la buona riuscita del mio progetto di tesi.
Insieme a lui ringrazio il signor Agostino per la grandiosa preparazione e i magnifici spunti, e gli organi comunali che mi hanno sostenuta e aiutata nella realizzazione dell'evento.

I collaboratori, Salvatore Sansone e Nicola Madonia, meriterebbero una colonna a sè solo per ricompesarli della pazienza che hanno perso per esaudire ogni mia richiesta; sono stati di vitale importanza.

Tutto ciò che è servito per la realizzazione dell'evento mi è stato dato come sponsorizzazione: a tutti coloro che hanno fin da subito supportato il mio progetto e per essere stati entusiasti e pronti ad aiutarmi, curiosi e affascinati.

A tutti i ragazzi ospiti all'Istituto M.A. Longo SAI per avermi accolta nelle loro giornate e per avermi permesso di conoscerli, è stato bellissimo. In particolare a Iheb, Louai, Lamin, Kashif e Numan.

E grazie a mio padre per tutte le domande a cui non ho saputo rispondere: ho fatto sì che trovassi le risposte. A mia madre per ricordarmi sempre i lati nascosti delle cose. Ai miei fratelli, perchè sì. Ai miei nonni per l'infinito amore.

1.
CAMMARATA

1.1
INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Mar Tirreno
Palermo
Cammarata
Catania
Agrigento
Mar Ionio
Canale di Sicilia
Palermo
M. Cammarata
Cammarata
R.N.O. Monte Cammarata
Agrigento
Canale di Sicilia

1.2
LA STRUTTURA URBANA

"La prospettiva del comune è di figura piramidale e meriterebbe di essere riportata da un abile paesista. Le case sono disposte a gradinata, le vie sono strette e non fiancheggiate di mura, il suolo scosceso e ripido, e perciò il tragitto è pericoloso. Appena sonovi due altipiani: il primo è nella contrada di San Vito dove sorge una chiesa di questo nome, l'altro dove innalzasi il palazzo baronale [...]."

Quando?

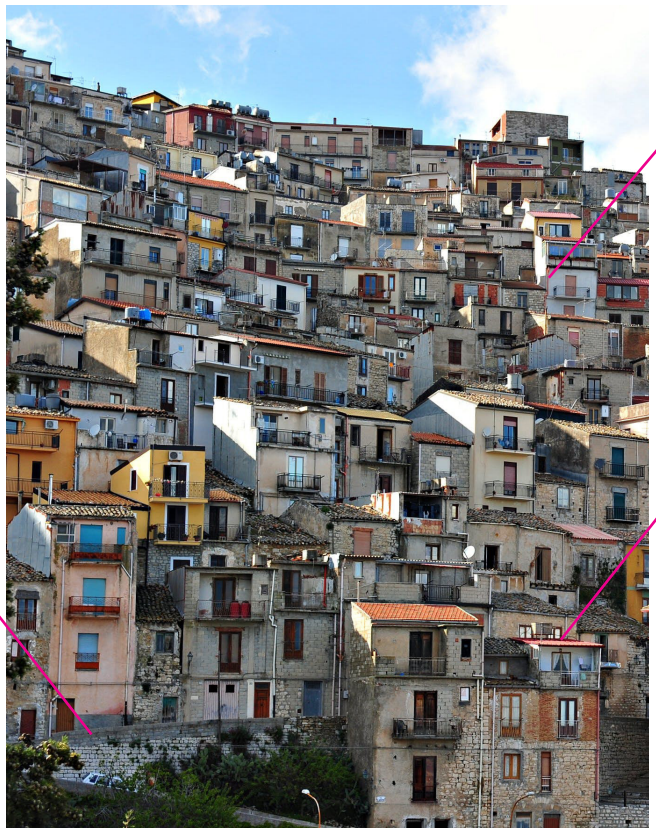
Epoca medievale.

Dove?

725 m.s.l.m.

Chi?

5.954 cammaratesi



Strade con assetto medievale

Le moderne auto fanno fatica a percorrerle.

Conformazione a terrazzamento

Genera strade molto ripide e tortuose, ma con un panorama comune.

Case sviluppate in altezza

Ogni casa è ben illuminata e ha accesso ad una terrazza.

“Luna di jinnaru:
Luci cuomu jiornu chiaru.
Luna di giugniettu:
duormu unni mi mettu.”

Filastrocca agricola cammaratese.

1.3
LA STORIA

A seguito delle moltissime dominazioni di Sicilia, Cammarata è stata tra le protagoniste in ogni epoca. La collocazione geografica particolarmente privilegiata ha fatto sì che ogni popolo arrivasse, dai bizantini agli spagnoli, prendesse possesso del territorio: la montagna alle sue spalle, la costa rocciosa su cui erge l'antico paese e il suo castello a promontorio su una vasta vallata a fronte di invasori, ha permesso che la cultura cammaratese crescesse e si ampliasse, arricchendosi di parole e usanze portate nel corso dei secoli da quei popoli lontani.

Eta' preellenica

Nelle numerose grotte del territorio sono stati fatti *importanti rinvenimenti archeologici* che lasciano intuire la vita in remotissime epoche.

13.500 anni fa

Eta' greco-romana

In quelle che un tempo furono le zone di insediamento, a valle lungo il fiume Platani, vennero ritrovate effigi di fattura romana, come anche greche, e reperti come un pavimento a mosaico e monete di fattura romana.

264 a.C. circa

Eta' bizantina

In questo periodo è certa l'esistenza di Cammarata, riconducibile dalle antiche fondamenta della chiesa di San Sebastiano, edificata in quello che è stato *il primo nucleo abitativo*.

600 d.C. circa

L'antica Università di Cammarata, "*Camaratae Universitas Terrea*" (dove per Università si intende un'istituzione politica, strutturato come un senato dato dalle rappresentanze delle famiglie) contava otto famiglie nobiliari; le loro araldiche sono rappresentate in un'unico stemma, simbolo dell'istituzione, sormontato da un'aquila a due teste e quattro corone, dove l'ultima e più decorosa immette alle araldiche nobiliari, tra cui i Moncada, Abatellis, Branciforti.
L'antico seggio è conservato nella navata centrale della Chiesa Madre di Cammarata.

Epoca araba

All'arrivo degli arabi in Sicilia, è certo che Cammarata esistesse già: com'era loro costume accamparsi *fuori le mura* in assenza di uno scontro, gli arabi hanno così lasciato a Cammarata testimonianze architettoniche in quello che ora è il *quartiere alto*.

800 d.C. circa

Eta' normanna

Lo storico T. Fazello ritiene che il nucleo sia di origine normanna, ma improbabile in quanto dall'insediamento al Castello in cui visse la *dominatrix Lucia de Cameratae*, esso era già edificato, ma è probabilmente tra le prime strutture del territorio.

1141

La scissione

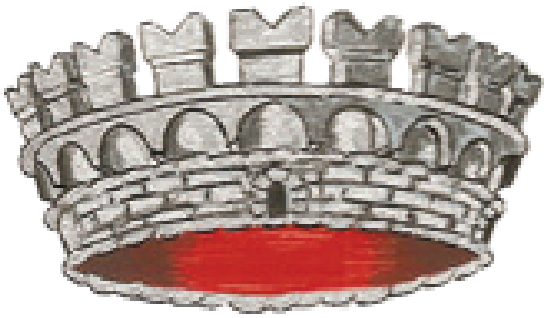
Il Conte di Cammarata, Federico Abatellis, riceve lo *jus eadificandi* per i suoi feudi: nasce così il comune San Giovanni di Cammarata, poi San Giovanni Gemini, un comune *enclave* nel territorio cammaratese.

1451

1.3.1. La comunita' ebraica di Cammarata.

Nel 1312, anno dell'editto di Federico II di Sicilia, la comunità ebraica era già presente nel territorio cammaratese. Di circa 30 nuclei, risiedevano nel quartiere alto ancora attualmente chiamato *putieddi* (piccole botteghe), estendendosi dalla zona di San Vito fino all'attuale Santa Maria. Questa zona, in certe *vaneddi* (viuzze) è ancora chiamato *ghiettu* (ghetto).
Il vasto traffico commerciale, che da sempre caratterizza le comunità ebraiche, arrivò anche a Cammarata: il territorio si prestò inizialmente al commercio del salgemma locale per poi fare da tramite tra il Medio Oriente e le Fiandre, grazie anche alla presenza del fiume Platani all'epoca navigabile. La ricchezza di queste famiglie consentì loro di adornare nel corso del tempo i Rimmonim, i sacri bastoni della Torah. Sono attualmente conservati al Museo de La Seu di Palma di Maiorca, quando in seguito alla diaspora del 31 marzo 1492 con l'editto di Ferdinando il Cattolico e con la *costrizione anche violenta da parte degli Abatellis*, la comunità dovette spostarsi da Cammarata fino a Palma di Maiorca stabilendosi nei quartieri ebraici.
I Rimmonim sono tutt'ora i più antichi finora rinvenuti in tutta l'area della diaspora degli ebrei.

1.4
LO STEMMA E IL CARATTERE



Nel 1398, a seguito di uno dei primi assedi tentati da parte dei Moncada, una nobile famiglia spagnola di origine tedesca, nel periodo del libero comune, i cammaratesi resistettero per non cadere e diventare terra feudale. A tale circostanza, per oltraggiare il popolo cammaratese, i Moncada affibbiarono al popolo di quelle terre un simbolo che avrebbe dovuto avere valenza negativa: una donna che allatta due serpi tralasciando i propri figli.
L' obiettivo dei Moncada era, attraverso un simbolo facilmente riconoscibile, rappresentare la popolazione come persone infide e avide; in realtà il popolo cammaratese fece suo quel simbolo associando ad esso un significato positivo evolutosi nel corso del tempo: le serpi simboleggiano, da sempre, la fecondità e il coraggio, la vita. Soprattutto, la donna che allatta le serpi è letto come la fiducia e l'accoglienza incondizionata verso il prossimo.
Una prima rappresentazione di tale simbolo era una statua (ormai perduta) posta sopra una delle tante sorgenti all'interno del paese, precisamente nell'attuale Piazza della Vittoria, il primo nucleo abitativo; pochi metri più avanti, nella chiesa di San Sebastiano, è ancora possibile trovare un'incisione posta nel prospetto principale raffigurante tale effigie.

[...] "L'amicizia li unisce più presto che la menzognera dimestichezza. [...] Insomma l'umore, la salute ed anche l'ingegno degli abitanti ben sono quivi in corrispondenza con la natura del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera".

Aspetti degli abitanti secondo storici del XIX sec. esaltando la peculiarità dell'*ospitalità* ed *accoglienza* verso il prossimo, che fa parte del ventaglio caratteriale del cammaratese.

1.5
IL CASTELLO E L'ORDINE SALESIANO A CAMMARATA

Foto 1.
Foto di Salvatore Trajna; vista anteriore del castello da Via Sen. Girolamo Coffari.

STORIA.

Il castello ha visto il susseguirsi di tutte le dominazioni dei popoli e delle famiglie che hanno governato su Cammarata. Di costruzione non riconducibile, il primo documento ufficiale in cui viene citato è in un atto di donazione della normanna Lucia de Cameratae al Vescovo di Cefalù, risalente al 1141, in cui si firma *Castelli Cameratae Dominatrix*. Lucia è stata, si presume, la prima a governare sul vasto territorio della Contea di Cammarata, ricordata per l'agiatezza economica di quel periodo e la tranquillità politica, infatti affidataria dal conte Ruggero che all'epoca governava sulla Sicilia. Ciò che rimane del castello, si erge su un'alta costa rocciosa: all'epoca della sua costruzione venne scelto il versante nord, sia per avere un'ampia visuale sul territotorio circostante (si trova a circa 670 m.s.l.m.) che per motivi strutturali, dove infatti ora vi è un evidente vuoto geologico, all'epoca era colmo di terra. I cedimenti strutturali della collina che collegava la costa rocciosa con l'attuale piano di San Lorenzo su cui ergeva il castello, sono iniziati nel 1537 con il crollo di tutto il versante occidentale e provocando danni indifferenti anche alla comunità. L'ultimo crollo documentato, che portò a sei vittime, si registrò nella notte del 1794 a seguito del distaccamento di alcune fondamenta e del masso su cui erano edificate a causa di un improvviso smottamento. Il castello oggi presenta meno della metà della sua grandezza originale; sono rimaste alcune mura perimetrali, una delle quattro torri oggi adibita a museo per mostre temporanee e permanenti, e un'ala della struttura nobiliare, oggi affidata alle suore salesiane dell'*Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice Longo*.
Nel *1920* il vescovo di Agrigento richiese la presenza delle suore salesiane nel territorio cammaratese, affidando come sede il castello (di proprietà vescovile, a seguito del lascito dell'ultimo proprietario del castello alla curia di Agrigento). Da allora il monito principale delle salesiane è stato *migliorare ed aiutare la comunità*, insegnando arti e mestieri ma, primo fra tutti, ospitando categorie in difficoltà: nel corso del tempo si sono susseguiti giovani orfane, minori con problematiche familiari e ora *minori stranieri non accompagnati.*

1.6
CAMMARATA OGGI
eventi, attivita' e folklore

Il Presepe vivente.

Quartiere di San Vito.

Dalla settimana del Natale fino al 6 gennaio, si tiene l'annuale appuntamento per riscoprire i lavori e i sapori di un tempo, con abbigliamenti tipici siciliani e suoni e canti tra spirito natalizio e folkloristico.

Gesu' Nazareno e il carro trionfale.

Corso F. Crispi, San Giovanni Gemini.

Seppur non sia nel territorio cammaratese, ricordo le affinità tra i due paesi. Questa è, a parere di ogni cittadino di entrambe le parti, *la festa*.
Di tradizione antichissima, si vuole che ogni secondo fine settimana di giugno, il *carro trionfale* in onore de "il Cristo nero" venga condotto da una parte all'altra del corso rispettivamente il sabato e la domenica, concludendo i festeggiamenti.

Per la maestosità dell'opera e la sentita partecipazione che implica, è sicuramente tra gli *eventi religioso-folkloristici più interessanti del territorio*.

La Magna Via Francigena.

Castronovo - Castello/Cammarata - Sutera.

Lunga 183 km, collega Palermo con Agrigento seguendo le antiche strade battute nel medioevo. Solo da qualche anno ricostituita e facente parte delle Vie Francigene di Sicilia, è di sicuro un mezzo per creare rete e conoscenza.

La Riserva Naturale Orientata Monte Cammarata.

Cammarata - S. Giovanni Gemini - S. Stefano Quisquina.

Mt. Cammarata con i suoi 1578 m.s.l.m. è la vetta più alta dei Monti Sicani. Nel 2000 è stata istituita la riserva per tutelare le specie faunistiche ed erbacee, insieme alla progettazione di 10 sentieri dedicati al trekking per scoprire e imparare a rispettare questo delicato ecosistema.

1.7
CONSIDERAZIONI PERSONALI

Collocato sull'alto fianco roccioso di una montagna, nell'arso quanto florido entroterra della Sicilia. Potrebbe essere l'inizio di un romanzo storico, ambientato in paesaggi bucolici e arcaici per dare voce a un racconto della vita "com'era una volta".
In parte potrebbe ancora essere vista così, ed è possibile anche tramite le ambientazioni che poco sono cambiate da quando il centro abitato era pullulante di storie.
In questo senso la particolarità del carattere dei cammaratesi è che si è alla costante ricerca della novità nonostante il senso profondo di rimanere ancorati con orgoglio alle proprie *origini*. Cammarata è infatti tra i più attivi centri dell'entroterra, conosciuto di costa in costa dell'isola per i più vari motivi; l'indole è quella di perseguire l'eccellenza ed essere tra i primi ad apportare novità nei settori attivi del territorio.
Quest'attitudine può sembrare paradossale se attribuita a uno scenario che a primo impatto dà l'impressione di essere rimasto nel passato, dove il dialetto non muta, gli odori e i sapori sono rimasti uguali dai tempi dei nostri bisnonni e si segue ancora il tempo che detta la terra.

E' probabilmente questa la singolarità del territorio, fatto di *controversie che convivono tra loro*.
Ma non è forse questa l'anima della provincia? La costante condizione dello *stare*, apportare cambiamenti quando essi stessi, senza rendersene conto, si adattano a ciò che è preesistente. E' probabile che sia per questo motivo che quando si fa visita a Cammarata, che sia per la prima volta o che si torni dopo tanto tempo, si ha sempre l'impressione che sia rimasto tutto immutato nel tempo, lasciando poi spazio alla malinconia al momento della partenza.

Tra le tante particolarità del territorio, forse quella che maggiormente influenza la vita cammaratese è la montagna.
La montagna, che appunto non ha altri nomi per gli autoctoni, ha un forte ascendente sull'identità degli abitanti; influenza fortemente lo stile di vita e incosapevolemente anche alcune scelte, in buone o cattive circostanze, senza troppa consapevolezza ci si sposta su e giù per le strade, *s'acchiana e si scinni*.
La montagna offre un contesto vario e florido di opportunità, forse primo fra tutti il privilegio dell'altezza dove già Cammarata sorge a circa 600 m.s.l.m. godendo di un panorama non comune da trovare nell'entroterra siciliano.
L'aria salubre cambia profumo in relazione alle stagioni e il vento non manca mai.
Riesce a donare un'ambientazione caratteristica, come di una terrazza che si affaccia sui paesi limitrofi, e man mano che si scala, fino a riuscire a scorgere il mare che da lì sù assume le sembianze di uno specchio lontano.

Forse il cambiamento, quello vero che apporta modifiche radicali allo stile di vita, non è realmente perseguito dai cammaratesi: la silente consapevolezza di appartenere a un territorio così tanto sfaccettato e complesso non è facile da plasmare quanto invece sia per gli abitanti ad adattarvisi in sua funzione.
Questo non significa che si è passivi al cambiamento, ma anzi si cerca si generare delle dinamiche sempre nuove e allo stesso tempo che caratterizzino al meglio l'identità del singolo e del territorio, apportando cambiamenti che permettano di lasciare tutto per com'è.

Forse più che andare alla sfaticante ricerca di cambiare bisognerebbe seguire il proposito dello stare, *come la montagna*: lavorare per valorizzare le proprie risorse, accettarle e renderle fruibili, perchè ad oggi non c'è nulla di più sicuro e confortante di ciò che si ha avuto in regalo.

“A Cammarata c’è u suli a tutti l’uri.
Agghiorna n’facci e a sira codda
nn’arria a muntagna.
Vientu e muntati neca nni ni mancanu.”

“A Cammarata c'è il sole a tutte le ore.
Fa giorno lì di fronte e alla sera tramonta
dietro la montagna.
Vento e salite non ce ne mancano.”

2.
LA CRISI MIGRATORIA

2.1
IL FENOMENO

Migrazione: "Spostamento, definitivo o temporaneo, di gruppi da un territorio a un altro, da una ad altra sede, determinato da ragioni varie, ma essenzialmente da necessità di vita."

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una delle più gravi crisi migratorie della storia. L'anno più buio si è registrato nel 2015 con un flusso migratorio via mare di 222.800 migranti, dai paesi nordafricani come Libia, Tunisia, Marocco ed Egitto, verso i Paesi europei che vede l'Italia tra i primi posti. I flussi migratori si registrano in due modalità: *via mare e via terra*. Le due categorie si possono rivedere nelle diverse motivazioni e provenienze dei migranti, come anche se si tratta di flussi gestiti da *trafficanti*, dunque vi è una rete criminale alle spalle, oppure se si tratta di uno *sfollamento dei popoli* a seguito di conflitti interni.

Per quanto riguarda l'Italia, gli arrivi sono in maggioranza per via mare, ed è il *primo Paese nel Mediterraneo per numeri di sbarchi.*

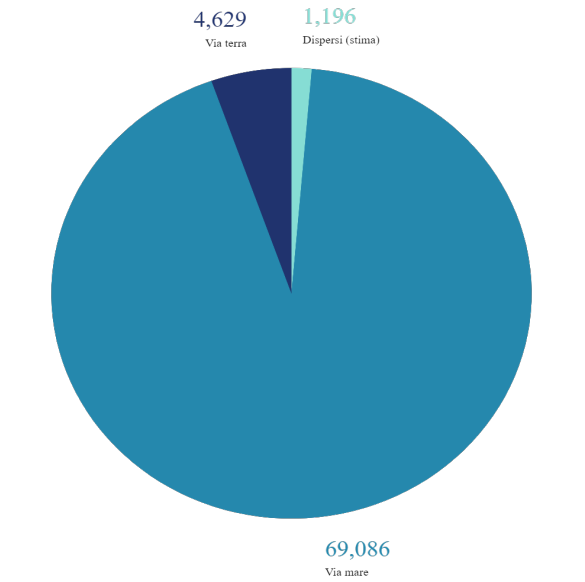


Fig.1: dati UNHCR, report 15 settembre 2021.

Fig.2: dati UNHCR, report 15 settembre 2021.

I principali porti di partenza sono le città o i piccoli centri costieri della *Tunisia, Libia e Algeria*; in relazione al luogo di imbarco è possibile risalire alle nazionalità di origine dei migranti e alle loro motivazioni, sogni e sofferenze.

Nel 2021, a partire da gennaio, si sono verificati sbarchi che hanno portato in salvo sulle coste italiane *42,878 migranti*.

Dai Paesi nordafricani che si affacciano sul Mediterraneo, in particolare dalla Libia, sono in meno le partenze della stessa popolazione rispetto ad altre che arrivano da zone remote, come dall'Asia nel caso del Bangladesh; infatti, come mostra la figura 3, i maggiori arrivi nel 2021 (fino a settembre) sono perlopiù di Paesi *non mediterranei.*

La difficoltà del viaggio e i problemi che si possono *incontrare* man mano, sono riconducibili a quanto distante si trova l'Europa in relazione al Paese dal quale si parte.

Nazionalità arrivi via mare nelle coste italiane

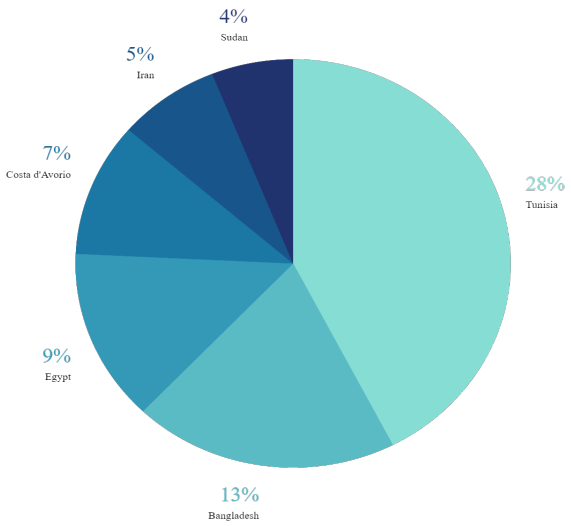
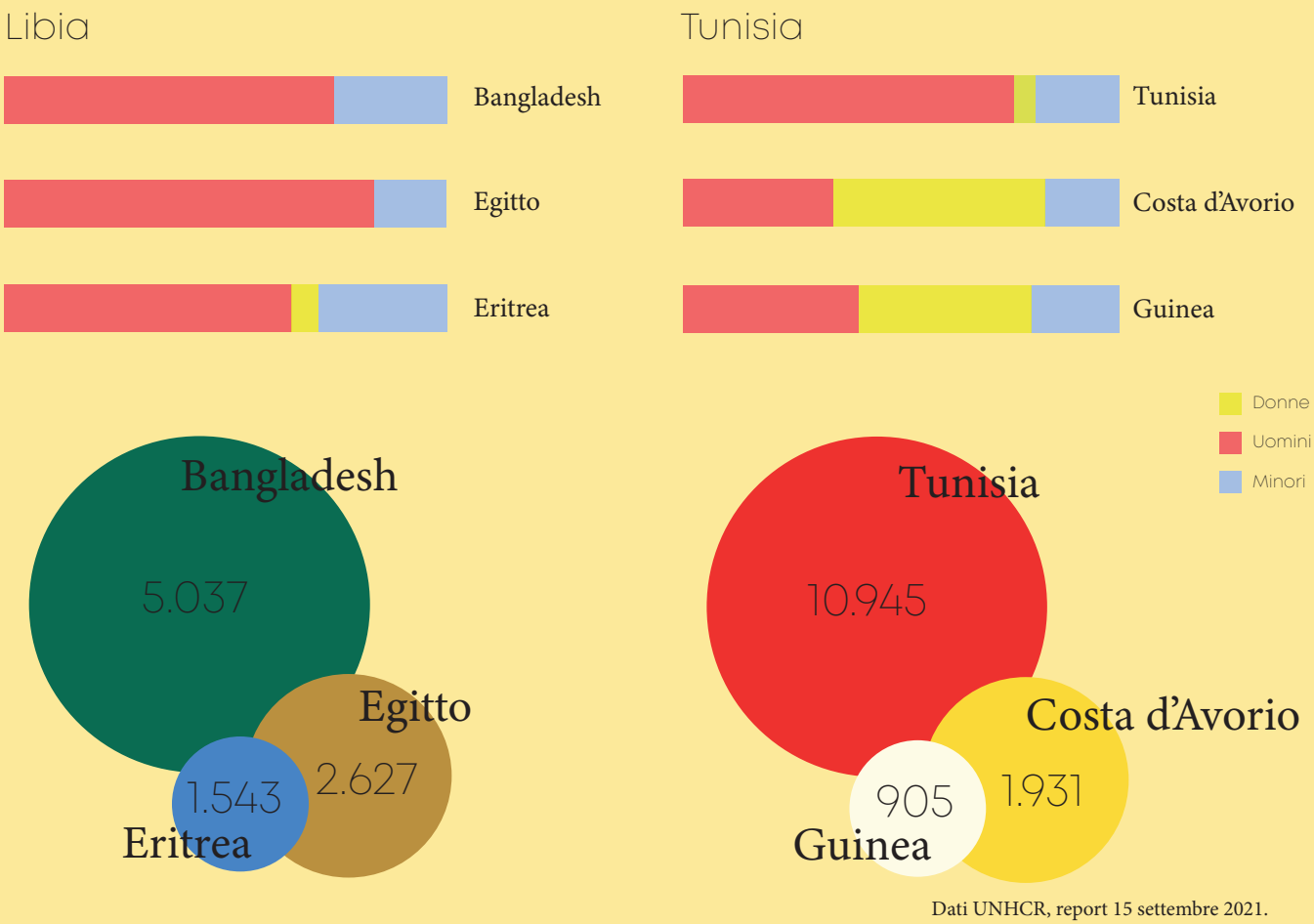


Fig.3: dati UNHCR, report 15 settembre 2021.

2.1.1. Il focus demografico sulle partenze per Paese.



Dati UNHCR, report 15 settembre 2021.

2.2
IL VIAGGIO

Quando si parla di “viaggio” ciò che generalmente viene in mente è un’esperienza per visitare luoghi nuovi e le persone che vi vivono, fare esperienze diverse e che vadano oltre l’ordinario delle proprie giornate, che siano di studio o di lavoro. Non sono esclusi i viaggi in solitaria, ma di norma si decide di intraprendere un viaggio in compagnia di altre persone, per raggiungere in gruppo quella città o quel sito naturalistico in cui poter passare qualche giorno di relax.
Dunque, per viaggio si intende qualsiasi spostamento da un luogo ad un altro che abbia implicita la conoscenza e la possibilità di svago tramite esperienze che generalmente offrono, o si è disposti ad affrontare, in luoghi nuovi.
Il caso appena presentato considera un’esperienza di viaggio con modalità turistiche, che è poi lo spostamento più comune in cui tutti almeno una volta abbiamo avuto modo di cimentarci.

Vi sono diverse motivazioni per cui un uomo decide di intraprendere un viaggio.

E’ importante considerare la *zona di partenza* del viaggiatore: se si tratta di un cittadino medio occidentale la sua concenzione di viaggio sarà di sicuro coincidente con la precedente considerazione, servendosi di mezzi come treni o aerei per raggiungere la sua meta e avvalendosi dei suoi *documenti di riconoscimento*.

Tutto ciò non coincide con *il viaggio* intrapreso da migliaia di ragazzi africani o asiatici che negli ultimi anni sono arrivati fin in Europa (in un modo o nell’altro).

Per *viaggio* si intende una partenza definitiva dal proprio Paese verso l'Occidente, in cui scommettendo la propria vita e i risparmi della famiglia si prova a dare una svolta al proprio futuro.

Chi sono?

Si tratta di ragazzi, perlopiù adolescenti, provenienti dall'Africa subsahariana e dall'Asia meridionale.

Perche'?

La decisione è presa per diversi motivi: primo fra tutti la *povertà*, che porta a inevitabili situazioni di degrado familiare, mala sanità, mancanza di una buona istruzione, rischio di finire nella criminalità locale; oppure per i *cambiamenti climatici*, dove nelle parti povere del mondo le conseguenze sono più evidenti e drastiche, portando a carestie per via dell'avanzamento della desertificazione, come capita nei Paesi subsahariani, o a gravi allagamenti a seguito del cambiamento dell'intensità dei monsoni come si verifica nei Paesi delle aree monsoniche, come il Bangladesh.
Vi sono altri, per cui la decisione può essere presa per motivi politici, come la *mancanza di diritti umani* adeguati nei confronti delle donne o di minoranze etniche, ma anche per via del terrorismo o guerriglie interne. Affini a ciò vi sono quei casi in cui la perdita di uno o di entrambi i genitori a seguito di un attacco, portano il ragazzo a decidere di intraprendere la traversata.

Questi sono alcuni dei motivi per cui un giovane possa decidere di affrontare un viaggio così rischioso.

Il fattore economico.

Partire comporta un importante investimento economico, soprattutto per avere la sicurezza di riuscire a proseguire man mano nei vari check-point*.
Le modalità con cui si riesce ad affrontarlo variano se si tratta di un viaggiatore africano o asiatico.
Dall'Africa i viaggiatori possono fare affidamento sulle finanze della famiglia più stretta, a differenza dei viaggiatori asiatici secondo cui la partenza è un investimento dell'intera famiglia e in molti casi anche del quartiere in cui vive, arrivando anche ad indebitarsi, tenendo conto di una logica di scambio e tornaconto futuri.
Per tutte le persone che hanno contribuito, la partenza significa infatti perseguire un miglioramento sia economico che di condizione sociale.

Indipendentemente da dove si parta, se si ha disponibilità economica il viaggio sarà di sicuro più breve ma non senza imprevisti.

La rete.

Vista la complessità del viaggio, si parte affidandosi a una rete di trafficanti i quali condurranno il viaggiatore fino al Mediterraneo. Si tratta di una rete criminale molto complessa che varia se si parla del caso africano o asiatico.
Il caso africano presenta una logica più semplice che è data dalla distanza relativamente breve fino al Mediterraneo: partendo da qualsiasi Paese subsahariano, la zona di maggior espatrio, il viaggio sarà totalmente percorso a bordo di furgoni gestiti da trafficanti i quali, chiedendo una somma di denaro che può variare, arriveranno in Libia evitando Paesi ad alto rischio come il Mali in cui è molto più elevata la possibilità di imbattersi in check-point* o in attacchi terroristici. Arrivati in Libia, la rete dei trafficanti si conclude *vendendo* i passeggeri ad altri trafficanti che successivamente permetteranno di imbarcarsi verso l'Europa.
Dall'Asia il meccanismo è diverso. La prospettiva del viaggio viene indotta direttamente sul luogo, *convincendo* il ragazzo a partire: è un sistema che si basa sulla disinformazione e soprattutto sulla povertà delle famiglie che, plagiate dalla prospettiva di un futuro più redditizio dai lavori in Libia, lasciano partire il figlio con speranza e prospettive. Partendo, il viaggiatore asiatico si immette in un sistema in cui non avrà mai modo di relazionarsi in prima persona con i suoi trafficanti, a differenza del viaggiatore africano.
Il trafficante farà avere disposizioni tramite sms dei movimenti che il viaggiatore dovrà fare: dove troverà il biglietto e i documenti falsi all'interno degli aeroporti, oppure verso quale bus dirigersi, fino ad arrivare in Libia. Una volta lì, il viaggiatore entrerà a far parte della rete dei trafficanti libici, dove incontrerà i suoi compagni africani.

Cosa sono i check point?

Nelle zone del mondo in cui sono in corso dei conflitti, che siano scontri interni o esterni con altre Nazioni, sono molto frequenti dei posti di blocco illegali gestiti da gruppi armati.
Nel caso di alcuni Paesi africani, questi posti di blocco possono esistere per il solo fatto che ci sia una tratta di migrazione che passa per quelle zone; sono perlopiù blocchi della polizia o di gruppi criminali pronti ad estorcere più denaro possibile ai viaggiatori. Nel primo caso, la polizia ferma principalmente per un controllo dei documenti e, in base a dove ci si trova, anche per chiedere una somma di denaro, come fanno i gruppi terroristici. Se non si è pronti a pagare, come per la mancanza di documenti, i viaggiatori potrebbero venire prelevati dal furgone e il loro percorso sarà interrotto.

I check point della tratta africana sono molto frequenti, che si parta dalla Somalia che dalla Guinea; viene chiesta una cifra significativa ad ogni passeggero col rischio di rimanere presto senza denaro, per questo motivo i viaggiatori decidono di nasconderlo.

I rischi.

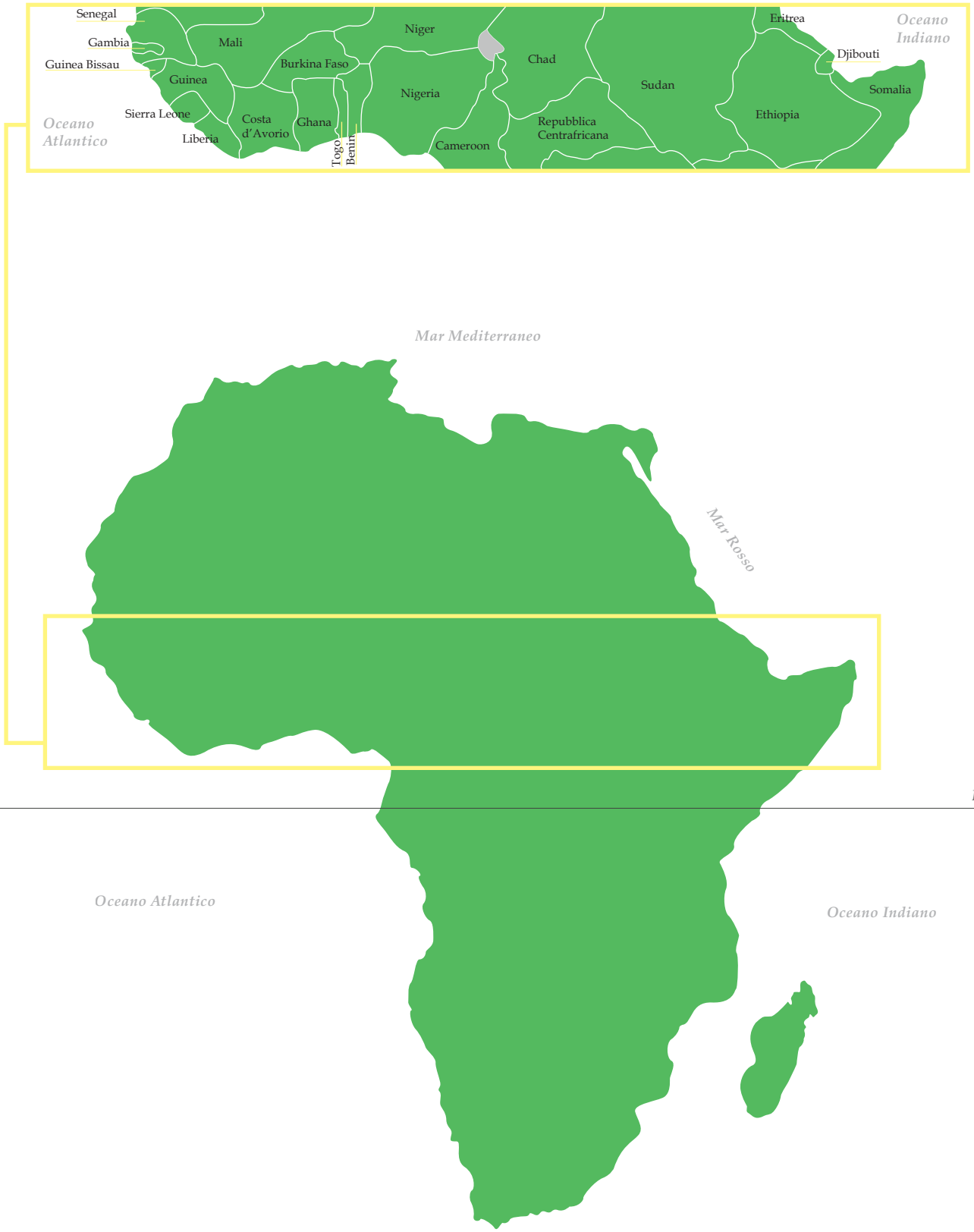
Si tratta ovviamente di una traversata molto pericolosa, le lunghe distanze portano a maggiori probabilità di incontrare difficoltà durante il tragitto.
Tra i rischi principali vi è di non riuscire a proseguire nei check point e una volta fermi non sapere per quanto tempo si rimarrà bloccati.
Durante il tragitto, specie nelle tratte desertiche, è frequente la perdita di qualche compagno: si verificano per via delle alte velocità a cui vanno i furgoni che, stracolmi di persone, vi è il rischio di non tenersi adeguatamente per cui si è facili alle cadute.
Inoltre, vi possono essere periodi di prigionia, soprattutto in Libia; si verificano nei casi in cui si venga *venduti* ad altri trafficanti, e per la libertà bisogna pagare una tangente. Se non si può pagare, capita che il trafficante-carceriere permetterà di lavorare per pagare la quota. Si tratta sempre di lavoro in nero, dove è il trafficante a gestire il traffico dei lavoratori; se il viaggiatore è *libero*, potrà trovare uno di questi lavori per riuscire invece a pagare il viaggio della traversata via mare, che comporta un ulteriore rischio.
I lavori in Libia sono di sfruttamento momentaneo, lavorando quasi tutto il giorno nei campi, come bracciante o muratore, per poi essere sostituiti con altri viaggiatori arrivati da poco. È frequente la mancanza di retribuzione per questo motivo.

Le dure difficoltà portano i viaggiatori a *partire in gruppo*, in modo da sostenersi a vicenda sia psicologicamente che fisicamente: se un componente dovesse ferirsi avrà il sostegno di un compagno.

La *Porta d'Europa* a Lampedusa, monumento in memoria dei migranti deceduti nella traversata.

2.3
DALL'AFRICA

"Nonostante le numerose preoccupazioni per gli arrivi di migranti africani lungo le coste dell'Europa meridionale, alimentate dalle immagini di imbarcazioni precarie che approdano sulle coste europee, in particolare attraverso la rotta del Mediterraneo centrale che ricongiunge il continente africano all'Italia passando attraverso il Sahel e la Libia, è possibile affermare che la migrazione africana è un fenomeno che nasce e si conclude principalmente all'interno del continente africano. […] I migranti africani che si spostano all'interno dello stesso Paese, senza dunque attraversare i confini per recarsi in un altro Stato, si può concludere la maggioranza dei flussi migratori africani si sviluppa all'interno del continente africano, mentre solo una minoranza è diretta verso l'Europa. I numeri indicano inoltre che le migrazioni intra-africane avvengono principalmente per ricerca di lavoro e condizioni di vita più dignitose (il 44% dei migranti africani), con spostamenti interni allo stesso Paese da zone rurali a zone urbane oppure spostamenti nei Paesi limitrofi verso i poli economici di maggiore attrazione. Il 29% degli africani in movimento emigra per estrema povertà o per condizioni legate a instabilità sociopolitica, mentre sono in aumento gli africani costretti a spostarsi come conseguenza del cambiamento climatico e dei disastri ambientali. […] Fin dal 1990 la migrazione africana si è espressa nella maggior parte dei casi come fenomeno intra-continentale. I dati dell'UNCTAD dimostrano che l'intensità dei flussi intra-africani è stata sempre maggiore rispetto a quella degli spostamenti extra-continentali, ad eccezione del 2010, anno in cui si sono intensificate le partenze di migranti dalla Libia verso l'Europa anche a seguito del clima di instabilità politica e socioeconomica che si stava diffondendo nell'intera regione nordafricana […] A partire dagli anni Ottanta, la Libia era stata una delle principali destinazioni per migranti economici provenienti non solo dall'Africa sub-sahariana ma soprattutto dall'esterno del continente, in particolare da Indonesia e Iraq che si spostavano in Libia in cerca di lavoro in considerazione soprattutto dell'elevata domanda nel settore petrolifero. Nel 2010, a seguito delle prime tensioni in Libia e nell'intera regione nord-africana, numerosi migranti africani che si trovavano nel Paese nordafricano per lavoro hanno deciso di abbandonare la Libia e di dirigersi verso l'Europa. Con la caduta di Gheddafi e l'inizio della guerra civile, la Libia è diventata il principale Paese di transito per i migranti africani che intendono raggiungere l'Europa, in gran parte per la sua posizione strategica sul Mediterraneo. […] La maggior parte delle migrazioni interne all'Africa avviene per motivi economici, quali la ricerca di un lavoro e la speranza di trovare altrove migliori condizioni di vita. I migranti africani tendono dunque a spostarsi in cerca di fortuna dalle aree rurali a quelle urbane oppure verso Paesi limitrofi alla stessa regione con nuove prospettive di lavoro. […] Sebbene in misura minore, gli spostamenti interni all'Africa sono dovuti alle situazioni di conflitto armato o di instabilità e minaccia alla propria vita e libertà e, alle conseguenze del cambiamento climatico e del degrado ambientale. Occorre ricordare che il continente africano è costretto ad affrontare numerose tensioni politiche, le conseguenze dei conflitti armati e i rischi legati all'insicurezza e al fenomeno del terrorismo. L'instabilità politica e le precarie condizioni di sicurezza hanno costretto le persone a muoversi in cerca di protezione e sono numerosi i casi di spostamenti per guerre civili, violenze generalizzate, rischi di persecuzione, tortura e trattamenti inumani e degradanti. Tali eventi generano flussi migratori forzati caratterizzati principalmente da spostamenti interni – si parla in questo caso di sfollati interni – o da attraversamenti di frontiere allo scopo di ottenere protezione e sicurezza in altri Stati – si parla in questo caso di richiedenti asilo e rifugiati. […] Per gli spostamenti di natura ambientale, le conseguenze del cambiamento climatico in Africa subsahariana, rappresentano fattori importanti che causano migrazione."


Senegal
Gambia
Guinea Bissau
Guinea
Sierra Leone
Liberia
Costa d'Avorio
Ghana
Togo
Benin
Burkina Faso
Mali
Niger
Nigeria
Cameroon
Chad
Repubblica Centrafricana
Sudan
Eritrea
Djibouti
Somalia
Ethiopia
Oceano Indiano
Oceano Atlantico
Mar Mediterraneo
Mar Rosso
Equatore
Oceano Atlantico
Oceano Indiano

Il percorso tipico, che si parta dal centro-est o dal centro-ovest; gli obiettivi sono sempre gli stessi: evitare Paesi ad alto rischio.

Quanto tempo?

Il viaggio può durare da 30 giorni a più di un anno.

Come?

I più comuni mezzi di trasporto sono fuoristrada e furgoni coperti.

Tappe principali

Le tappe sono oasi nel deserto libico: servono da approviggionamento e da fine corsa temporanea se non si è pagato abbastanza.

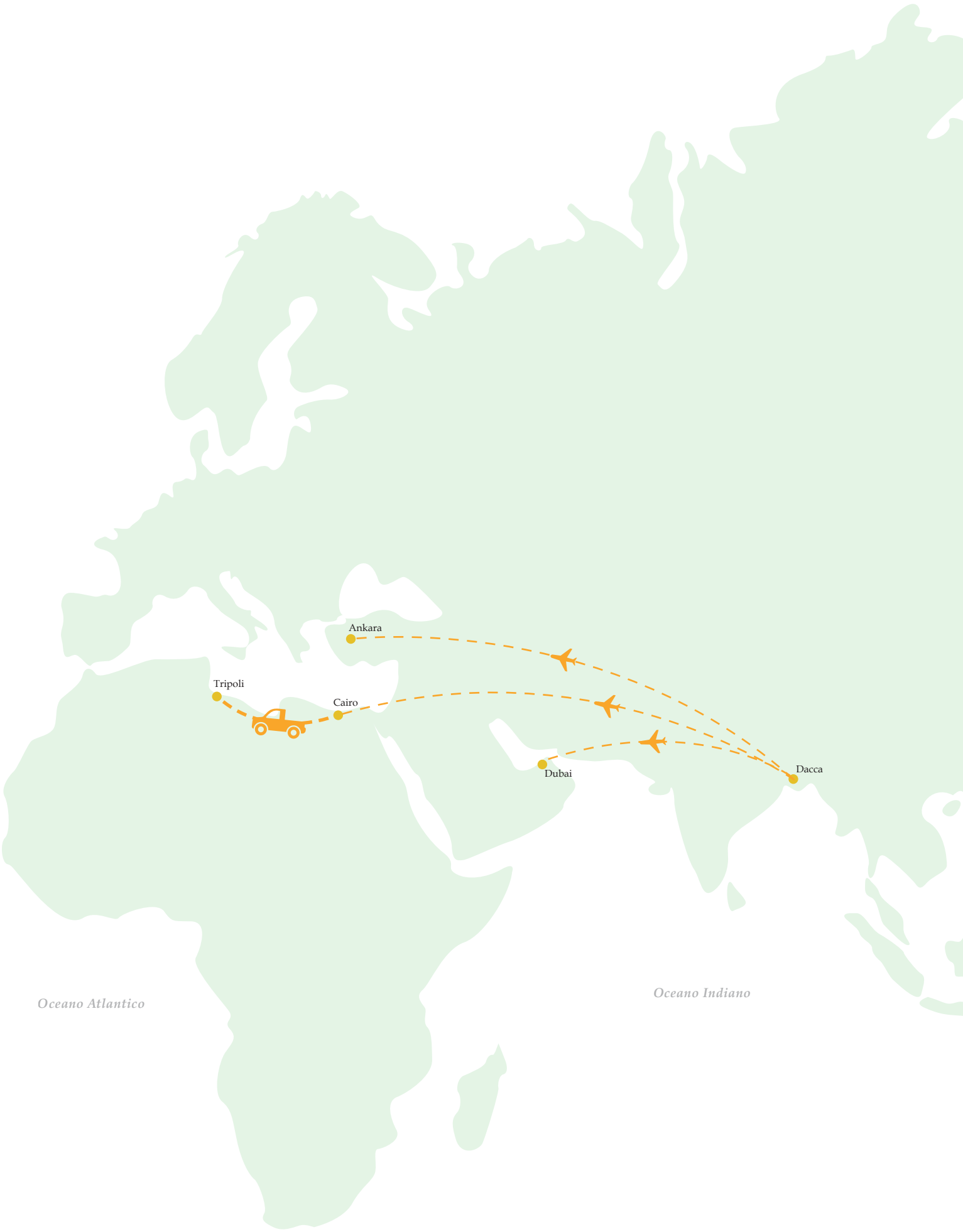
2.4
DALL'ASIA

"La regione dell'Asia centro-meridionale è una delle più interessate dai fenomeni migratori, sia in uscita che in entrata. Storicamente, l'area è stata caratterizzata da un alto livello di conflittualità che, in parte, continua a minare la stabilità e lo sviluppo di alcuni paesi. Sia il Pakistan, che il Bangladesh, sono strettamente legati all'evoluzione politica dell'India. [...] Ad oggi, il Pakistan è il settimo paese al mondo per numero di emigrati, che superano i 6 milioni, e il secondo stato per rifugiati ospitati all'interno del proprio territorio, quasi un milione e mezzo, provenienti soprattutto dal vicino Afghanistan. [...] Lo sviluppo economico del paese risente inevitabilmente delle precarie condizioni di sicurezza, che rappresentano un fattore strutturale più che contingente. Anche per questa ragione, il Pakistan fatica ad attrarre capitali e investimenti esteri. Per dare impulso allo sviluppo dell'economia nazionale, il governo di Islamabad ha puntato a fare del paese un corridoio di transito tra l'Asia centrale e l'area del Medio Oriente.

[...] Il Bangladesh è storicamente uno stato di emigrazione. *È attualmente il quinto paese al mondo per numero di emigrati* (più di 7 milioni di persone) dietro a India, Messico, Russia e Cina. A differenza di altri contesti come la Siria, l'Iraq e l'Afghanistan, le motivazioni all'origine delle migrazioni in uscita dal Bangladesh sono soprattutto economiche: a causa di condizioni di vita spesso particolarmente critiche, la scelta di emigrare diviene espressione di una strategia di sopravvivenza, attraverso cui le famiglie decidono di investire su un membro del nucleo familiare che, recandosi all'estero, genera un ritorno economico mediante l'invio di rimesse. I vettori di emigrazione sono mutati nel tempo: se, in passato, i bangladesi si recavano soprattutto in Asia e nei paesi del Golfo, oggi sempre più persone raggiungono l'Europa (e l'Italia in particolare). Push factor rilevante all'origine dei fenomeni di mobilità è rappresentato dai cambiamenti climatici: per la sua peculiare posizione geografica, il Bangladesh è tra i paesi più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici e dell'innalzamento del livello dei mari. Negli ultimi dieci anni, soprattutto nelle aree costiere, almeno 700.000 persone sono state costrette a spostarsi per effetto di catastrofi naturali. Quella bangladese può essere definita come un'economia in via di sviluppo, seppur con evidenti contraddizioni. Da un lato, infatti, il Bangladesh ha visto la propria economia crescere a buoni tassi percentuali (superiori al 6% annuo in media negli ultimi 15 anni), ma dall'altro il 15% circa della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà assoluta. I deficit infrastrutturali e una corruzione percepita come estremamente elevata costituiscono alcune fondamentali criticità che limitano lo sviluppo dell'economia nazionale.

[...] Le differenze religiose in Bangladesh si riflettono nelle tensioni politiche e sociali, come dimostrano le attività di gruppi islamisti radicali. *Diversi gruppi terroristici di estrazione islamista sono stati e sono, in parte, tuttora attivi sul territorio nazionale*."

Kabul
Afghanistan
Islamabad
Pakistan
Nepal
Nuova Delhi
Kathmandu
Buthan
Timphu
Dhaka
Bangladesh
India
Oceano Indiano
Oceano Indiano
Sri Lanka


Ankara
Tripoli
Cairo
Dubai
Dacca
Oceano Atlantico
Oceano Indiano

Quanto tempo?

Il viaggio può durare diversi mesi: le tempistiche variano in relazione alla rete e alla disponibilità economica di ognuno; ad esempio, il tempo medio che si passa in aeroporto in attesa di direttive varia *dai 14 ai 30 giorni.*

Come?

I mezzi di trasporto sono perlopiù aerei, per passare da un continente all'altro, e una volta in Africa le modalità coincidono con quelle dei viaggiatori africani, quindi fuoristrada o furgoni.

Tappe principali.

Vi sono delle zone di transito comuni, partendo ad esempio dal Bangladesh: l'aeroporto di Dubai, di Ankara o del Cairo; una volta lì il viaggio continuarà con molte probabilità verso città interne del Medio Oriente e dell'Africa, verso Tripoli.

2.5
IL RUOLO DI CAMMARATA

Dal 2006 la sede delle Suore Salesiane di Cammarata si è trasformato in un centro di seconda accoglienza (SAI) per *minori stranieri non accompagnati*, anno in cui si verificarono tra le prime grandi traversate dando inizio alle crisi umanitarie. La crescente domanda di asilo per i ragazzi fece in modo che il sistema di accoglienza nazionale si appoggiasse ad alcune strutture salesiane (già celebri per il sistema educativo).

La struttura di Cammarata in questi anni si è adeguata al cambiamento che le varie culture dei ragazzi hanno generato, rispondendo ad esempio con i variegati laboratori creativi che hanno permesso ai ragazzi di cimentarsi in qualcosa di nuovo o che sapevano già fare, e allo stesso tempo facendosi conoscere dalla società cammaratese e non solo.

3.
LA CRISI DEL CENTRO STORICO

3.1
IL CASO

L'Italia è la culla della cultura e della storia, si sa. E chi meglio di un italiano sa cos'è la bellezza e la genuinità? Questa prospettiva privilegiata che abbiamo noi italiani fa sì che a volte ci faccia perdere di vista il vero valore delle cose: siamo talmente abituati alla bellezza nella quotidianità che basta distrarci un attimo e non siamo più capaci di capire quando qualcosa ha bisogno di essere tutelato.
Come per i centri storici dei piccoli centri, che hanno perso e continuano a perdere i loro abitanti facendone scaturire la dimenticanza del patrimonio di quel luogo. Dimenticando il passato di un territorio si dimentica automaticamente anche l'identità del popolo che lo ha abitato, e ci si dimentica di quanto in realtà sia importante preservare e tutelare la fragilità di una regione che vorrebbe continuare a raccontare una storia colma di saper fare, dialettismi, sapori e odori caratteristici di quel territorio.

Di solito ci si sposta da un centro storico per la mancanza di servizi adeguati, come la lontananza a servizi di prima necessità, oppure anche per motivi di lavoro; ci si sposta quindi verso un centro più comodo o direttamente verso le grandi città. Questa dinamica comune da nord a sud ha generato uno spopolamento e una crisi demografica dei piccoli centri, alzandone l'età media. A causa di ciò i servizi vari, dalle attività commerciali a prospettive lavorative, hanno avuto un forte calo di sviluppo proprio perché obbiettivamente non potevano essere destinate al giusto target.
L'effetto domino a partire da queste considerazioni è ovvio: diminuiscono gli investimenti per qualsiasi attività o servizio fino ad arrivare all'abbandono.

Cammarata fa sicuramente parte di questo processo. Il paese si trova nel corso dello spopolamento dai suoi abitanti, i quali hanno preferito zone del territorio più pianeggianti o più comode ai servizi oppure con un'area verde. Bisogna considerare però che il centro abitato di Cammarata coincide quasi nella totalità con il suo centro storico; ciò significa che si ha una *distribuzione disomogenea* della popolazione nel suo territorio e che di sicuro una buona parte decide di spostarsi nella vicina San Giovanni Gemini, più pianeggiante e maggiormente fornita di servizi. Infatti, a Cammarata non ci sono quartieri di recente edificazione, ma vi sono singole strutture edificate a macchia di leopardo: dando uno sguardo al territorio è facile capire che è dovuto alla sua conformazione geologica dove a tratti è scosceso, a tratti eccessivamente roccioso o facente parte di un'area protetta.

Dunque, lo spopolamento a Cammarata ha carattere di evoluzione della mentalità e delle esigenze, che si adattano e -in un certo senso- imitano gli stili di vita di centri più grandi.

Poi in generale, tra le cause, si ha il capitale economico che si investe direttamente per il centro storico, ovvero minori sono gli investimenti a carattere di innovazione e sempre minori saranno le possibilità di sviluppo.
Dei centri storici ciò che attira è la storia che raccontano e come ci si innova per farlo, con le giuste dinamiche di turismo: in altre località ciò è sviluppato in modo consapevole e mirato alla curiosità, per fare in modo che si possa tornare anche più volte grazie a eventi di diversa natura durante l'anno. Avendo una buona rete di turismo, il centro storico è partecipato e considerato maggiormente dalla sua cittadinanza che lo cura e lo sostiene.

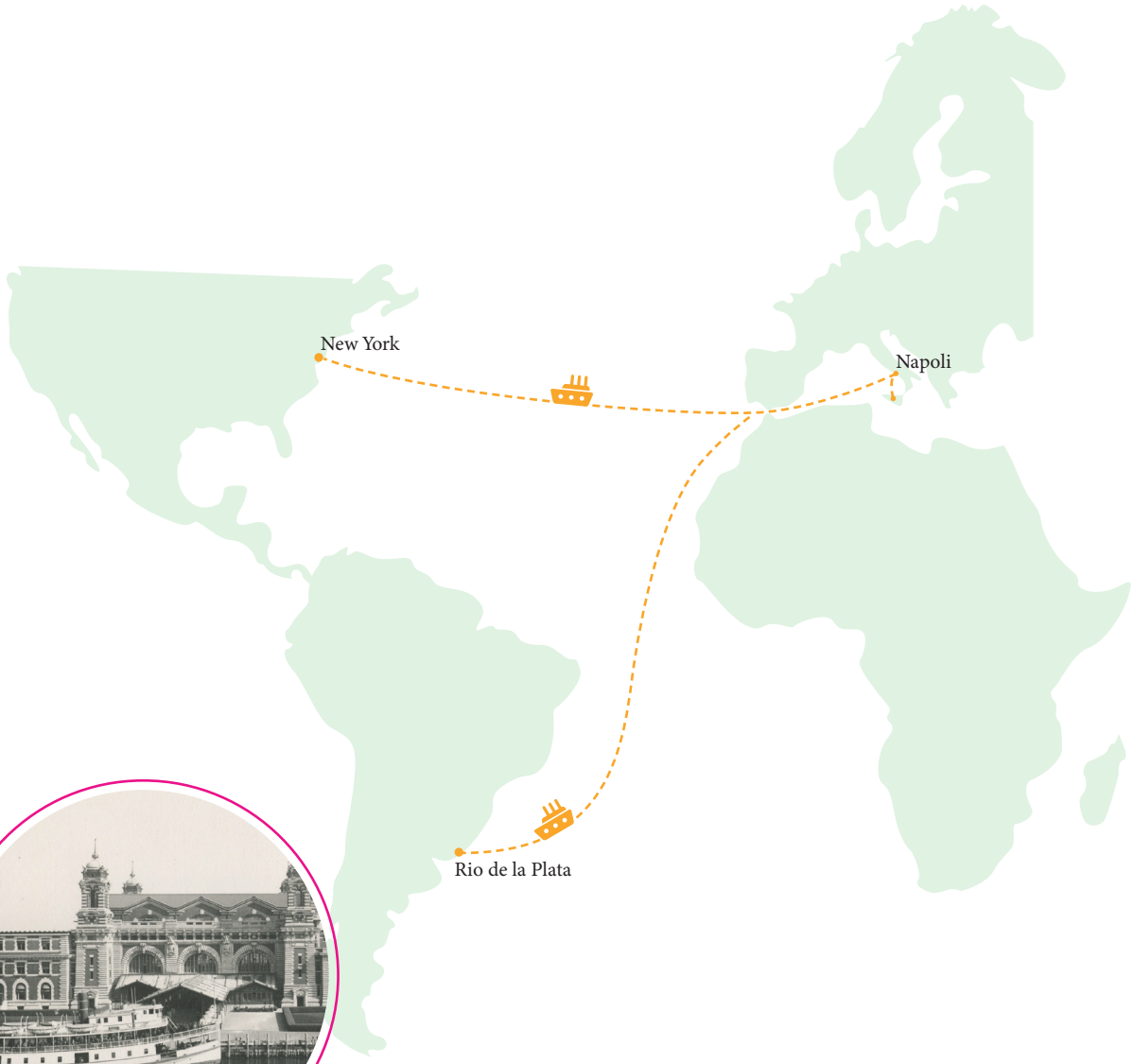
Questa dinamica non si è sviluppata per Cammarata, dove gran parte della popolazione non ha maturato la consapevolezza del proprio patrimonio culturale o della storia del territorio che vivono, tendendo ad ignorarlo. Non si ha, ad oggi, un vero e proprio turismo nonostante sia un territorio ricco di storia e culture e ciò che allontana è principalmente lo stato di semi abbandono delle antiche case.

Ma per quanto rimarrà ancora così?

Foto 2.
Foto dei primi del ‘900 scattata da Salvatore Trajna; vista di Cammarata dal castello.
Si nota in alto a promontorio la chiesa di San Vito.

La stessa visuale ai giorni d’oggi. Da notare il forte ampliamento del comune di San Giovanni Gemini nelle colline intorno Cammarata.

3.2
IL CONTESTO

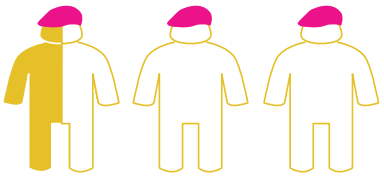


Ellis Island (New York)

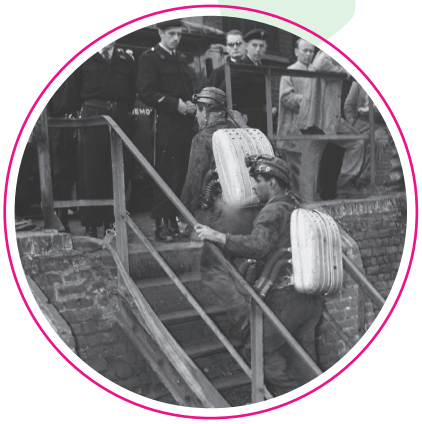
I migranti che partivano per gli Stati Uniti e per l'Argentina, si recavano a Napoli per imbarcarsi nel transatlantico.

Le partenze verso l'America.

Nei primi del '900, a partire dal 1901, si registrò un primo flusso migratorio in direzione degli Stati Uniti per poi avere una sostanziale crescita dal 1910. Coloro che decidevano di partire erano ragazzi poco più che adolescenti, nullatenenti e con bassissime possibilità di potersi realizzare in una società contadina e in maggioranza povera.
Di questa ondata migratoria furono poi in pochi a rientrare a Cammarata.



La popolazione di Cammarata nei primi del '900 si aggirava intorno gli *8500 abitanti*.
Ne partirono, documentati, meno di un terzo ma si stima fossero molti di più.

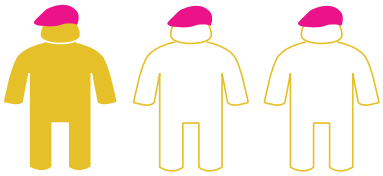


Miniera Marcinelle (Belgio)

I migranti che si recavano in Belgio, andavano per lavorare nelle miniere di carbone.
Mentro coloro che si recavano al Nord Italia si impiegavano nelle fiorenti aziende automobilistiche o metallurgiche.

Le partenze verso il Belgio e il Nord Italia.

Nel secondo dopoguerra, il governo italiano prese accordi con quello belga per lavori assicurati nel settore minerario, in modo da far fronte alla disoccupazione e alla crisi post-bellica; da Cammarata partirono in molti dai primi anni ‘50, qualche anno dopo iniziò invece la migrazione verso il Nord Italia, tra Piemonte e Lombardia, in cui v’erano le aziende che trainavano l’economia italiana.
Comunque non si fermarono le partenze per gli Stati Uniti o l’Argentina.



Nel secondo dopoguerra emigrarono in molti in cerca di un lavoro e di prospettive dignitose. Documentati furono circa un terzo della popolazione di Cammarata.

I risultati di questi decenni di cambiamenti si sono manifestati nel ventennio dagli anni '70 agli '80, anni in cui si vide appunto la risonanza della perdita di una buona parte della popolazione. Fu in quel periodo, dunque, che *ci si rese conto dell'inizio dello spopolamento di Cammarata.*
Non esisteva ancora il nominativo di "*centro storico*", esisteva solo Cammarata come *'u paisi* nella sua totalità; questo perchè era ancora popolato da tutte quelle famiglie che erano rimaste nel territorio e probabilmente non si aspettavano che qualcosa potesse cambiare, anche se, sempre in quello stesso periodo, la vicina San Giovanni Gemini era sempre più grande mentre molte case di Cammarata venivano chiuse.
Le famiglie che rimanevano, ad oggi confermano che la scelta era deddata da un senso di resilienza per la loro abitazione e verso il quartiere, il cambiamento delle epoche e l'arrivo delle novità tecnologiche erano solo da *integrare* al loro originario stile di vita fatto da strade ripide e scoscese, ad esempio l'auto era necessaria solo per i lunghi spostamenti e il suo parcheggio si trovava molto lontano da casa.

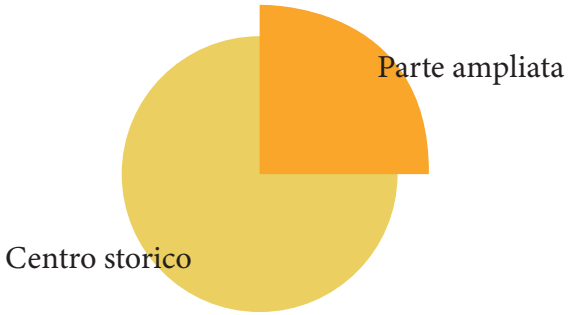
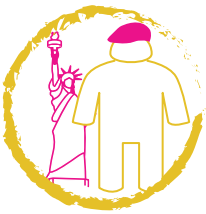


Grafico comparativo tra l'ampliamento e il centro storico.

L'evoluzione dell'ultima fase dello spopolamento ha motivazioni che sono varie tra loro, facendo riferimento al cambio delle epoche e all'innovazione, come ai cambiamenti che impone il territorio.

Chi tornava:

Chi tornava dall'America o dal Nord Italia aveva ora la disponibilità a permettersi una casa, sceglieva di *costruirla* piuttosto che acquistarla. Considerando la conformazione del territorio, le aree predisposte sono intorno il centro abitato di Cammarata e a San Giovanni Gemini. E' infatti in quegli anni che si allarga l'assetto urbanistico del territorio.



Chi non tornava:

Coloro che non tornavano e col passare delle generazioni, si aveva sempre meno la necessità di tornare da dove si era partiti iniziando così un processo di distacco e allontanamento. Avveniva dunque la dispersione delle proprietà familiari di molte case in centro storico, arrivando poi all'abbandono.

Chi rimaneva:

Per coloro che sono rimasti nel territorio, chi per il graduale spopolamento intorno chi per varie necessità legate all'innovazione dei tempi, come l'arrivo delle automobili, il centro storico è iniziato a stare stretto anche ai suoi abitanti, che seguendo il flusso di molti altri, hanno iniziato a costruire intorno Cammarata, dando quindi maggiore incremento allo spopolamento.

Diverse motivazioni hanno fatto sì che ci si allontanasse dalle vecchie strade del centro storico, creando inevitabili distanze con coloro che non si sono mai spostati da quel luogo. Passeggiando per le strade ci si rende conto che gli sguardi sono sempre di curiosità, e si ha l'impressione di diventare turisti; quando un tempo quelle strade erano popolose e sinonimo di comunità, ora quegli stessi abitanti superstiti allo spopolamento si meravigliano alla vista di qualcuno che non sia della zona.

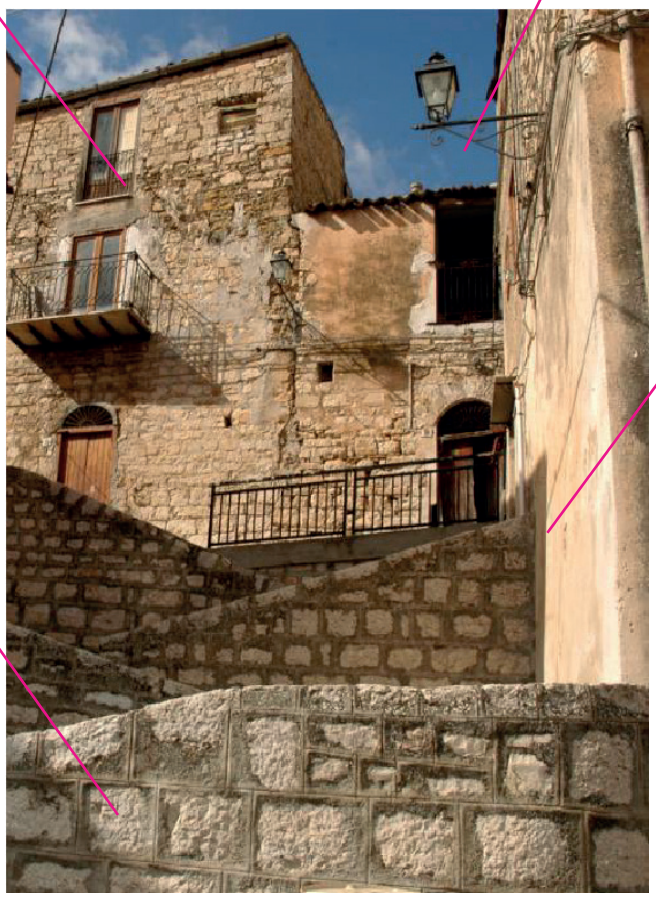
Analizziamo di seguito una delle cause a catena principali allo sfollamento del centro storico.

1. Il dislivello.

E' ciò che rende caratteristico il paese, ma per i suoi abitanti è un ostacolo e rende difficoltosi gli spostamenti.

4. L'interesse.

Senza un *invito* a visitare il centro storico, nel corso del tempo la riscoperta dei propri luoghi è passato in secondo piano, arrivando, con le nuove generazioni, a non conoscerlo più.



2. Le scalinate.

Ogni borgo è naturalmente predisposto ad essere zona pedonale; a Cammarata il tutto è aiutato dalla presenza di innumerevoli scalinate, strettissime o abbastanza larghe per una carrozza immaginaria.

3. Le conseguenze.

Queste zone pedonali interne sono però isolate: l'abbandono lento e localizzato ha portato via ogni verso di sviluppo nei quartieri.

3.3
UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA
casi studio dal territorio

La riscoperta del territorio è un tema che ha iniziato a toccare i giovani.
Negli ultimi anni si è manifestata la necessità di entrare nuovamente *a contatto* con il centro storico: sia per motivi identitari di appartenenza come per motivi di riappropriazione territoriale. Entrambe le parti hanno permesso che ci si rendesse conto dell'alto valore del centro storico di Cammarata e di quanto bisogno di *cure* avesse; abbandonato per il cambio delle epoche e per inseguire la frenesia dell'innovazione, ora si sente il bisogno di riscoprire la lentezza e la genuinità.

Sono nate così realtà e progetti, ideati e sviluppati da giovani, che mirano a far conoscere con occhi nuovi il centro storico.

Foto: evento "Trasformazioni²".

L'associazione TrasFormAzioni.

Artisti under 30.

Nel 2016 un gruppo di giovani talentuosi del territorio si unisce principalmente per la promozione del centro storico di Cammarata, tramite eventi culturali ad ampio raggio: d'impatto le installazioni artistiche e i musei a cielo aperto nel cuore di Cammarata.
Nasce in risposta al bisogno della riscoperta del cuore del paese riferendosi alle nuove generazioni.

Foto in ordine cronologico:
1. Pixel Urbani;
2. Trasformazioni²;
3. Progettazione urbana partecipata; 4. Pixel Urbani.

L'associazione StreetTo.

Giovani imprenditori.

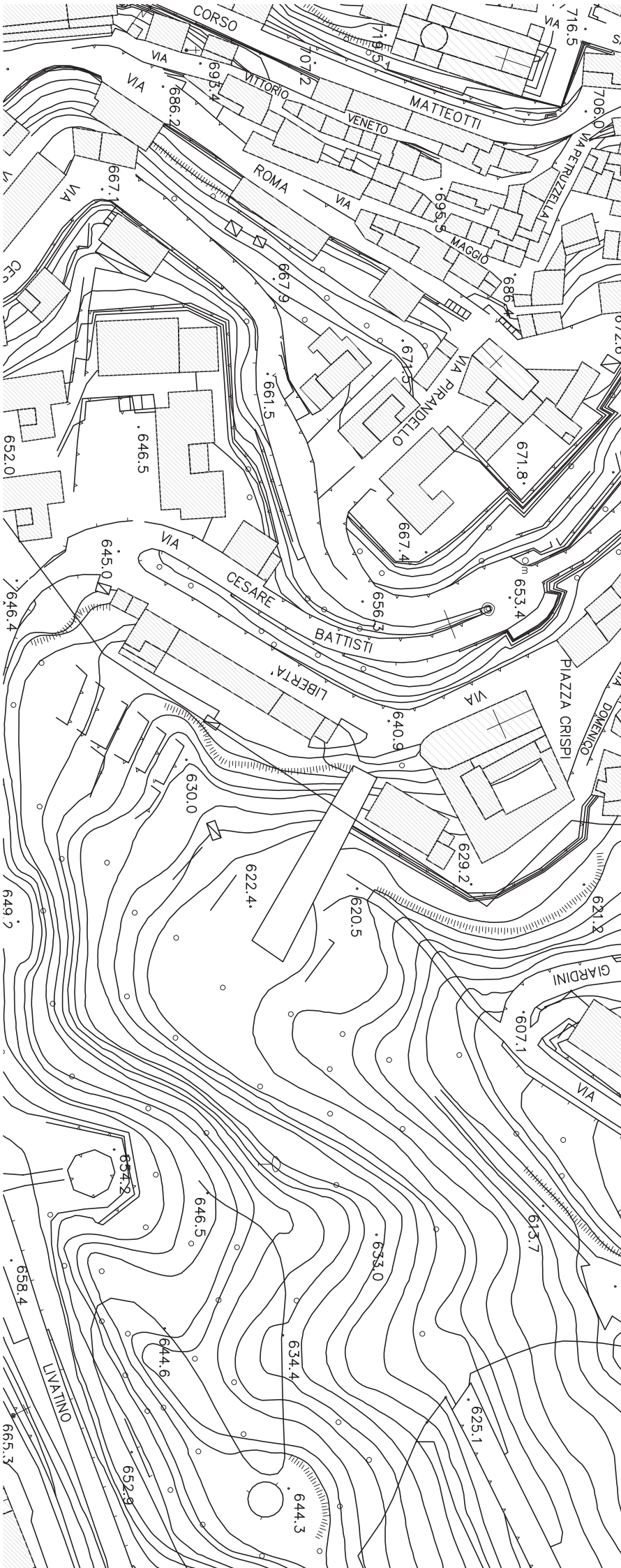
In risposta al bisogno di ripopolamento del centro storico, nasce l'associazione StreetTo. Composta da giovani figure eterogenee, il loro comune obiettivo è di far *ripopolare* Cammarata servendosi di un'azione mirata di conoscenza e promozione del territorio e delle particolari abitazioni che lo caratterizzano.
Il progetto è mirato soprattutto ad un target estero che abbia voglia di introdurre novità in un contesto storico dalla forte identità.

“Prima di ssi machini, si caminava ccu a mula.
Quannu a mula un vulia caminari allura si ia a pedi.
T’ammagginari ca c’ertuni ca st’avanu ddà ‘ngapu
versu Santa Maria un’accanuscianu a chiddi
ca st’avanu a Gianguarna.
Accussì è.”

“Prima che arrivassero le automobili, ci si spostava con l’asino.
Quando l’asino non voleva camminare allora si andava a piedi.
Immagina che (per questo motivo) quelli che abitavano
nella zona di Santa Maria non conoscevano
quelli che invece abitavano alla Gianguarna.
Era così.”

Da un racconto di gioventù di Nonno Peppe.

4.
LINEE GUIDA DEL PROGETTO



CAMMARATA
VIA PORTA
PIA
MENDOLA
VIA MICELI
VIA VESPRI
VIA TOTI
VIA CARACCIOLO
TURATI
CORSO UMBERTO
VIA BILLERO
GIARRATANA
GIAMBRONE
VICOLO
VIA PANEPINTO
VIA SAN NICOLA DI BARI
MATRICE
VIA SAN MARCO
VIA LONGO
CORSO
VIA ALESSI
VIA DELLA VITTORIA
VIA LA CORTE
VIA ROMA
VIA BUOZZI
VIA VIOLA
VIA COFFARI
VIA POMPEI
VIA MADONNA DEL BARONE
PIAZZA MARRELLI
VIA TRAJNA
GIARDINI
609.7
616.3
665.8
625.9
573.7
635.7
637.7
642.8
636.9
669.4
651.6
635.2
597.1
628.4
604.9
644.5
618.9
578.1
651.8
690.1
652.2
691.6
662.5
610.0
661.9
677.1
663.5
667.5
673.9
628.2
581.5
569.4
685.6
656.6
635.8
620.1
585.9
693.9
695.5
651.0
636.7
577.8
703.6
696.2
671.4
632.2
621.4
693.5
661.4
684.6
723.3
729.6
670.9
612.2
590.7
618.9
647.1
630.3
593.8
700.5
678.4
589.7
718.0
731.4
656.6
608.0
594.9
614.7
614.2
690.0
671.4
639.7
627.1
602.5
593.6
707.8
620.5
602.1
646.5
708.5

4.1
BRIEF

I contesti progettuali di questa tesi sono stati individuati nel rapporto tra il centro storico di Cammarata e i suoi abitanti più giovani. In particolare, il centro storico è stato identificato come *gap* per la vita socio-culturale e di svago dei ragazzi, *causato dalla mancanza di attività o di punti di attrazione resi noti e dunque fruibili, come anche per l'accessibilità alle strade.* Inoltre, ciò che ha dato maggiori prospettive di analisi è il modo in cui gli abitanti della *nuova* Cammarata si relazionano a coloro che vivono nella *vecchia*, riuscendo a notare in ciò un concreto distacco che è ancora più evidente per le nuove generazioni, le quali non hanno le giuste modalità per viverlo.
In relazione alla metodologia progettuale del *design per l'esplorazione*, e seguendo un approccio dettato dal *design sociale e* di *design per il territorio*, si è cercato di creare dei punti di contatto per riallacciare il rapporto tra i giovani cammaratesi e il proprio centro storico, per renderlo più fruibile e allo stesso tempo per dare l'avvio a una consapevolezza di ciò che è diventato ad oggi.

Il progetto si è evoluto in relazione alle dinamiche progettuali predisposte dall'exploring design, assecondando l'evolversi dei temi e dei macro temi che sono stati resi noti, e in relazione alle esigenze emerse sia per il fruitore che per la gestione del progetto.

Crescita personale
tramite la riscoperta dei
propri luoghi

4.2
OBIETTIVI

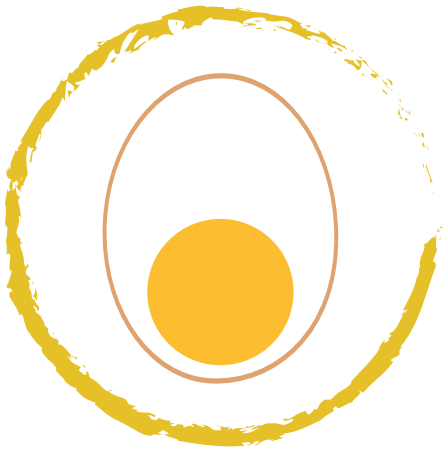
Si tratta di far riavvicinare i giovani cittadini al proprio centro storico, per una riscoperta che ha come presupposto principale la sua *fruibilità* e *conoscenza destinate al lungo termine*. Ciò è associato all'incontro con gli abitanti che vivono attivamente il centro storico, *per un'immersione completa che incrementa la consapevolezza, la conoscenza e la sensibilità*, tra tutti, i ragazzi migranti ospiti nell'Istituto con sede al castello.

Creare collegamenti
consapevoli e duraturi

4.3
AMBITO DI PROGETTO

I limiti in cui opera il progetto, individuati per conseguire un corretto legame tra essi, sono di tipo *socio-culturale*, *storico*, di *comunità e conoscenza del territorio* i quali sono stati scelti e approfonditi per una ottimale risoluzione delle fasi successive.

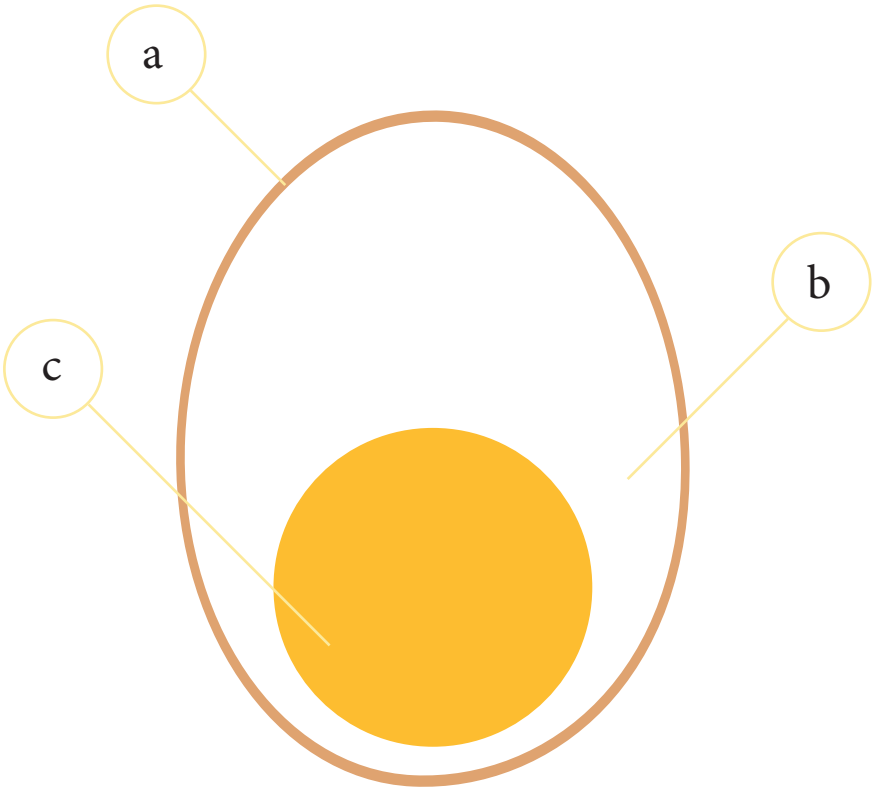
In particolare ciò che è incluso nell'ambito è il *mettersi in discussione*, in primo piano l'opinione che si è sviluppata sul centro storico e del territorio, quindi è collegabile l'*apertura al confronto e alle novità*.



La teoria dell'uovo

4.3.1.
LA TEORIA DELL'UOVO

La teoria dell'uovo rappresenta una chiarificazione del contesto ambientale in cui opera la tesi.
Nella conformazione di un uovo, il quale è composto da strati che permettono l'uno la corretta struttura dell'altro, si può rivedere l'assetto socio-urbanistico di Cammarata.
Infatti, il guscio non incontra il tuorlo che è ostacolato dalla presenza dell'albume: nel nostro caso, l'*albume* (b) è identificabile con il centro storico il quale "impedisce" l'incontro tra il *guscio* (a) che è sinonimo della vita sociale cammaratese, e di coloro i quali vivono all'interno del centro storico che è dato dal *tuorlo* (c) e in un certo senso sono esclusi da ogni attività che si sviluppa al suo esterno.
Questa condizione fa sì che si crei un contesto isolato e circoscritto per l'ambiente relazionale e di società, e allo stesso tempo si isoli il contesto culturale e identitario del centro storico da ogni tipo di sviluppo: tutto ciò perchè il centro storico di Cammarata è ancora visto come un ambiente arido e ostile, pieno di difficoltà al transito e dunque poco accessibile. Al contrario, le zone di relazione esterne del territorio sono ricche di eventi e luoghi di relazione che richiamano un forte successo di partecipazione, lasciando fuori il contesto identitario che è dato dal centro storico.
Senza i giusti collegamenti, ciò che si verifica in modo particolare è l'ignorare le realtà che negli ultimi anni si sono sviluppate nel centro storico, tra le quali primeggia la presenza della comunità di seconda accoglienza con sede al castello e dei suoi ragazzi, i quali vivono in un certo senso isolati pur trovandosi nel cuore del paese; la loro presenza viene considerata marginale all'interno della società cammaratese per il solo fatto di non fare parte attivamente del "guscio" non riconoscendo che in realtà si è generato un sistema falloso di integrazione.



4.4
SCENARIO

Lo sviluppo dello scenario è stato fondamentale per la ricerca e la comprensione dei *modus operandi* successivi; tramite la definizione del target e in relazione alle problematiche principali, si sono delineate le questioni fondamentali da affrontare generando così la concreta delineazione del *concept* del progetto di tesi.

Sono state utilizzate due modalità di sviluppo: per conoscere l'attuale posizione e pensiero del target individuato è stato utilizzato come strumento il *questionario*, mentre per entrare nel vivo della situazione in cui si trovano i ragazzi migranti ospiti nell'Istituto è stato fondamentale spendere del *quality time* a fine conoscitivo e comprensione critica del loro contesto.

Target

Chi sono i ragazzi ospiti
in comunita'

4.5
TARGET

In un contesto in cui si ha un territorio percepito lontano e reso invisibile, coloro che avranno meno possibilità di conoscerlo sono proprio le nuove generazioni; sia per un fattore di appartenenza, ovvero se non ci si vive o non si ha motivo di viverlo non ci sono molte altre opportunità di scoperta, come anche per la curiosità innescata che è sempre più flebile se nonchè focalizzata in pochi momenti circoscritti (vedi gli eventi organizzati negli anni passati). E' infatti più che evidente quando si percorrono le strade del centro storico, incontrare anziani resilienti o piccole automobili avventurose, mentre rarissimi sono gli incontri con i ragazzi del territorio.
Inoltre, sono queste le fasce d'età che smuovono tutte le altre, è per loro che nascono nuovi modi di convivialità e di comunità e se ci sono sempre nuovi modi di aggregazione nel resto del territorio sangiovancammaratese sono destinate a loro. Quindi a questo punto è inevitabile porsi degli interrogativi su come percepiscono oggi il centro storico, lontani dalle dinamiche passate che invece un tempo fecero allontanare da esso, e se nutrono interesse e curiosità a riguardo essendo un territorio perlopiù inesplorato e sconosciuto.
E' quindi monito principale indagare sulla *percezione, livello di conoscenza e di curiosità*, come sul *grado di interesse* e la natura dei loro eventuali *limiti* che riservano nei riguardi del centro storico.
Il fine è quello di scoprire *nuove esigenze tacite nei giovani del territorio per indagare e approfondire il modo in cui il centro storico si può adattare, o può riuscire a risolvere, a una nuova percezione dei propri luoghi.*

4.6
IL QUESTIONARIO

A chi e' rivolto?

Ai giovani del territorio di fasce d'età comprese dai 14 ai 30 anni; in particolare: 14 - 20 anni, 21 - 25 anni, 26 - 30 anni.

Quali sono i propositi?

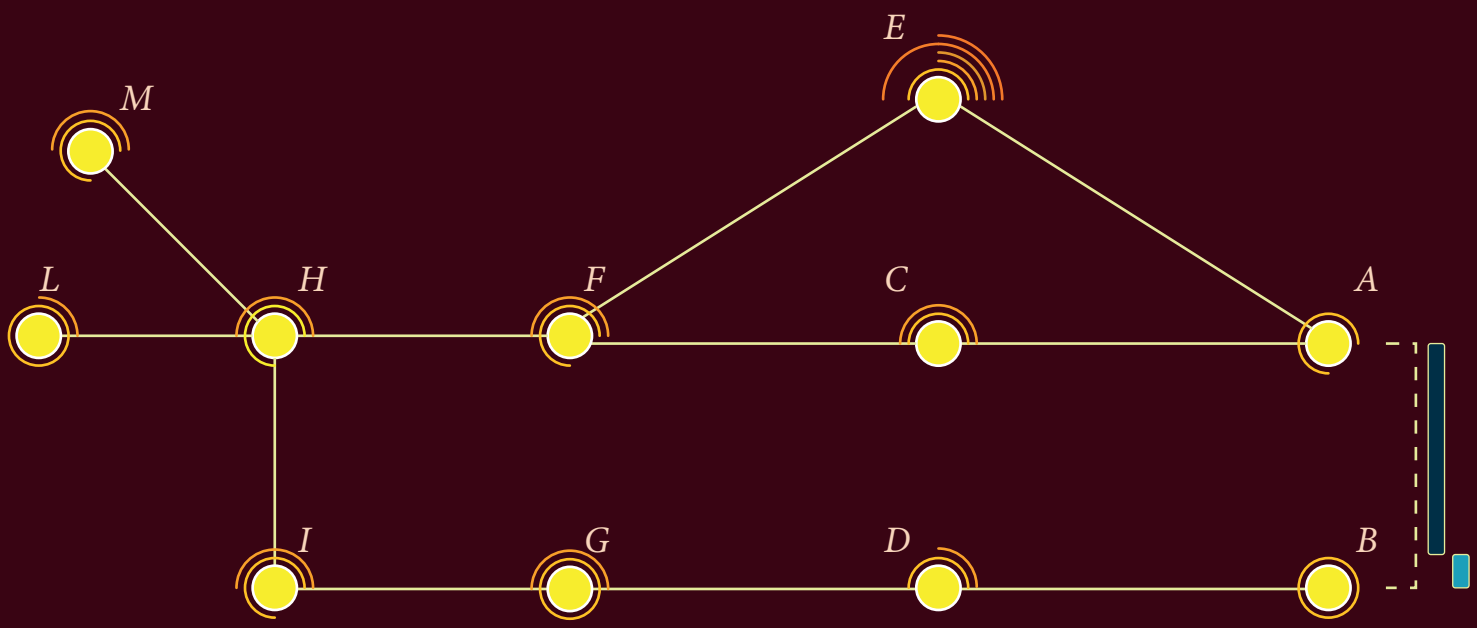
Indagare le abitudini sulla vita sociale; la predisposizione alla conoscenza riguardante il territorio e altre realtà; le considerazioni personali sulla percezione del centro storico di Cammarata.

Tematiche affrontate.

Insieme alla percezione del territorio che è stato affrontato su diverse scale di approfondimento; è stato trattato il modo in cui vengono percepite le novità nel senso di saper creare nuove comunità e nuove abitudini.

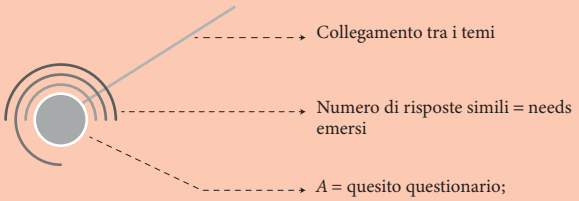
Risultati attesi.

L'estrapolazione della *banca dati* utile per la delineazione del *concept*, in relazione ai *bisogni emersi* dai quesiti posti con particolare riguardo alle *abitudini* e alle *considerazioni* dei partecipanti.

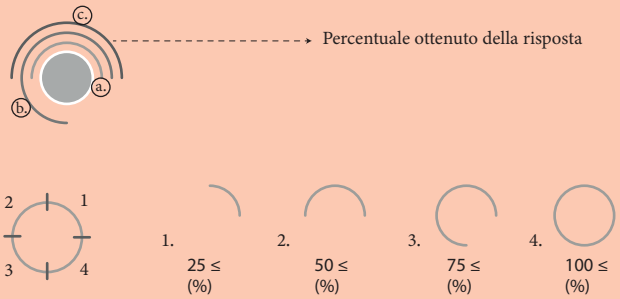


Legenda

Il grafico vuole rappresentare il collegamento tra le risposte principali del questionario che hanno dato le linee guida alla definizione del *brief*.



Valore percentuali.
Domande aperte.



Valore età.

A. Trovi piacevole o difficoltoso muoverti all'interno del centro storico?

a. Abbastanza difficoltoso (55,7%)

B. Ti piacciono i musei?

a. Sì (78,1%)

C. Quando esci cosa preferisci fare?

a. Andare in piazza a passeggiare (48,9%)
b. Andare al pizzo o al belvedere (37,4%)

D. Trovi interessante il confronto con chi ha un vissuto diverso dal tuo?

a. A volte (18,1%)
b. No (6,7%)

E. Se non frequenti il centro storico è perchè...

a. Non c'è niente da fare/vedere (26,7%)
b. E' lontano e c'è molto da camminare (17%)
c. E' difficile camminare tra le stradine (9,3%)
d. Non riuscirei ad orientarmi (30%)
e. Mancanza di attività interessanti (5%)

F. A quali attività hai partecipato più spesso?

a. Passeggiare nel centro storico (66,7%)
b. Partecipare ad eventi nel centro storico promossi da associazioni come Trasformazioni (32,2%)

G. Quanto trovi interessante ascoltare vecchi racconti su Cammarata?

a. Tanto (78,1%)
b. Abbastanza (33,3%)

H. Quali poli culturali ti piacerebbe ci fossero nel centro storico?

a. Luogo di ritrovo generico (58,9%)
b. Museo a cielo aperto (49,3%)

I. Se ci fosse un evento promotore di sviluppo per il centro storico parteciperesti?

a. Sì (58,9%)
b. Forse (36,7%)

L. Pensi che l'arte sia veicolo di innovazione sociale e culturale?

a. Sì (84,8%)
b. Solo se la capisco (11,5%)

M. Come vorresti che fosse Cammarata fra dieci anni?

a. Un centro culturale (25%)
b. Più valorizzato dal punto di vista culturale e turistico (38%)

La connessione tra i quesiti rappresenta la connessione tra le varie tematiche e come sono state utilizzate per il raccoglimento dei dati utili.
Le risposte prese in analisi, in particolare, sono le risposte che maggiormente hanno generato dati sensibili da considerare nella banca dati del progetto.

Il grafico può essere letto liberamente, è comunque consigliato partire da destra da dove le tematiche principali hanno inizio per poi arrivare ad incrociarsi.
Le colonne rappresentano le fasce d'età che hanno contribuito alla raccolta dati e dunque sono il target di riferimento.

Il questionario è stato smistato nelle scuole superiori di Cammarata e San Giovanni Gemini e, con un tetto massimo di *270 partecipanti*, ha riscontrato nella fascia d'età 14 - 20 anni una forte e sentita partecipazione al tema, tanto da essere stato smistato a sua volta oltre le mura scolastiche; la fascia d'età 14 - 20 anni detiene infatti il maggior numero di partecipanti con il 74,1% a fronte della seconda fascia 21 - 25 anni che ha coinvolto il 13,3%. La categoria meno coinvolta, sia dal punto di vista di partecipazione al questionario che ai temi trattati, è stata la 26 - 30 anni.
La forte partecipazione dei ragazzi 14 - 20 anni ha dimostrato l'interesse che nutrono nella conoscenza del proprio territorio e il bisogno che sentono di doverlo conoscere, non adeguatamente adattato ai loro interessi.
Considerando il secondo tema, ovvero l'interesse al confronto con storie o vissuti diversi, le risposte sono state contrastanti seppur è stato dimostrato un elevato interesse al tema della diversità e alla conoscenza di essa, con una particolare predisposizione al confronto; le percentuali delle risposte negative a riguardo, che hanno comunque raggiunto importanti numeri, sono state considerate come le principali linee guida riconoscendo dunque di dover indirizzare il progetto di tesi su questi temi.
Inoltre, si è dimostrato l'interesse alla partecipazione a un eventuale evento che coinvolgesse le varie parti, grazie alla sensibilità generata delle organizzazioni di precedenti eventi culturali nel territorio del centro storico di Cammarata.

Con tale metodo è stato quindi possibile definire il *target*, la fascia d'età 14 - 25 anni, e dare una prima definizione del *concept*.

Target

Giovani nella fascia d'eta'
14 - 25 anni

4.7
TABELLA ESIGENZIALE

Tabella esigenziale dopo l'analisi del target e bisogni emersi dal questionario.

Esigenze	Requisiti	Prestazioni
CONOSCENZA	Movimento	Riscoprire in autonomia il territorio
	Confronto	Incontri costruttivi con abitanti del centro storico
PARTECIPAZIONE ATTIVA	Reinventare metodologie di coinvolgimento	Rendere fruibile il centro storico innovando e adattandolo a nuovi linguaggi
VALORE IDENTITARIO	Riscoperta	- Utilizzo delle risorse del centro storico e valorizzazione di esse; - Far emergere le proprie opinioni; - Rendere accessibili le storie dei ragazzi migranti

La seguente tabella esigenziale riassume invece ciò che è emerso dal confronto con la realtà dei ragazzi ospiti all'istituto M. A. Longo SAI.

Esigenze	Requisiti	Prestazioni
CREARE RETE RELAZIONALE	Apertura e accoglienza	Prestarsi a nuove dinamiche che si adattano al territorio e a coloro che vengono ricevuti
INTEGRAZIONE	Inclusività e riconoscimento	Generare dei contesti in cui ci si possa confrontare e porsi sullo stesso piano tra coetaneai
STRAORDINARIETA'	Incontro con il singolo	Creare una modalità in cui si possa individuare la peculiarità delle proprie storie

4.8
CONCEPT

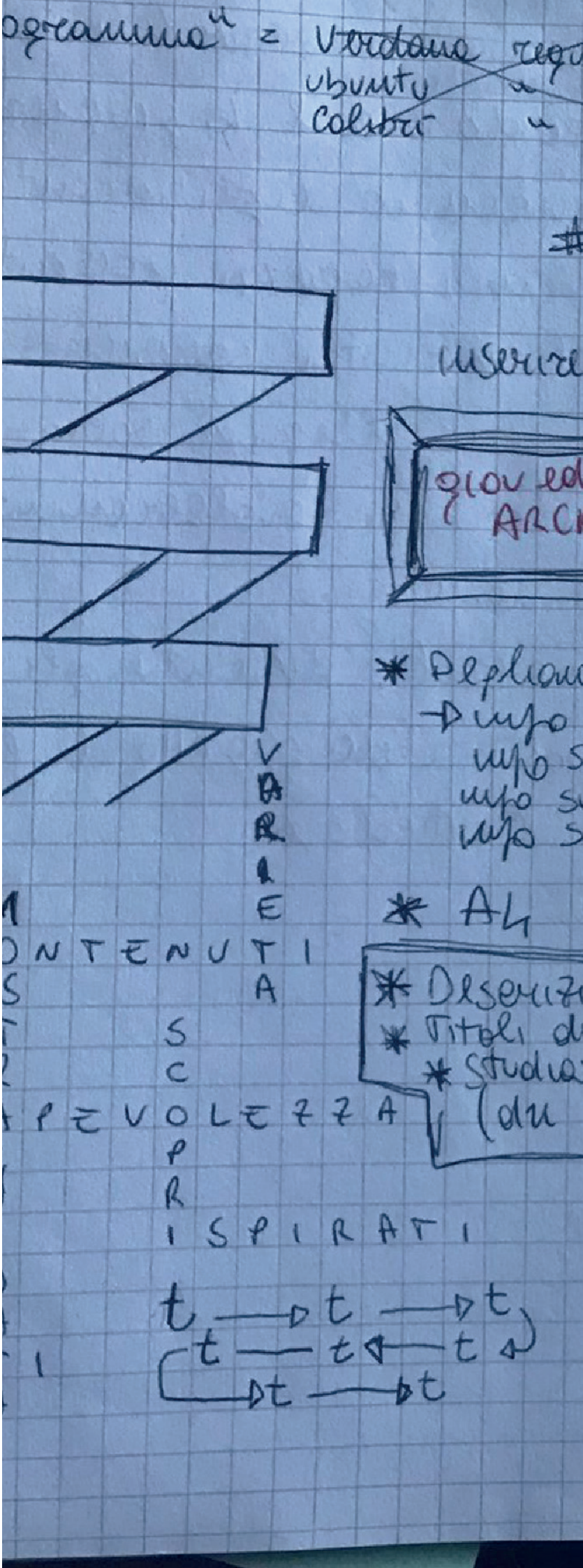
A seguito dei risultati emersi dal questionario e dal confronto frontale con i ragazzi ospiti in Istituto, è resa nota la necessità di un *evento* che potesse generare e incentivare la partecipazione dei giovani cammaratesi e sangiovannesi a riscoprire il proprio centro storico, *per agevolare la riappropriazione identitaria e culturale*, insieme alla creazione di una nuova considerazione che si ha del centro storico.
A questa tematica è conseguente la conoscenza di ciò che il centro storico ospita ad oggi, invitare a riflettere sulla *diversità come risorsa* e al cambiamento di cui è stato invitabilmente oggetto negli ultimi anni: tramite l'incontro diretto con i ragazzi ospiti al castello è consentita sia la *restituzione* di contenuti personali che generano un ponte di connessioni su più livelli, che l'accoglienza da parte dei partecipanti che implica maggiore integrazione.

Inclusivo Identitario Storico Esplorativo Conoscitivo

Un evento che sia...

- **Inclusivo.**
  Che dia spazio all'apertura e all'accoglienza di coloro che *sembrano* diversi e lontani.
- **Identitario.**
  Che consenta la riappropriazione dei propri luoghi di appartenenza.
- **Storico.**
  Che permetta di accorgersi del valore storico del proprio territorio, con l'obiettivo di apprezzarlo maggiormente.
- **Esplorativo.**
  Che dia l'occasione di esplorare in autonomia il territorio, come se fosse la prima volta.
- **Conoscitivo.**
  Che permetta ai partecipanti come agli ospiti di conoscersi vicendevolmente, in un contesto anch'esso da ammirare.

5. PLANNING



vr] 2p

f2232

h: # nel progr.

9.30

percorso →
e creare
percorso
contenuti
colori → segui i
colori

/10 Gbidoni

el evento
corso ragazzi
il percorso
su)

ttore durante
delle domande

• PRESENTAZIONE : E

• "Perche sei part

• "Qual è il mom
dovuto passare?"

• "Che progetti hai

"Qual è il tuo

• "Raccontami di un

5.1
TABELLA DI MARCIA

Per un corretto svolgimento dell'evento, sono state svolte diverse mansioni sviluppate per lo più nello stesso periodo o in modo conseguenziale tra loro.
Prima di tutto, sono state tenute in considerazione la questione dei *contenuti, il modo di presentazione di questi ultimi e la gestione dell'evento*; considerando che l'evento avrebbe dovuto tener conto necessariamente delle normative anti Covid-19 in vigore.

Contenuti

Sviluppati in conformità dei gap individuati dal questionario che hanno dato le linee guida progettuali e da ciò che il percorso offriva in termini di spazio, caratteristiche e complessità di percorrenza.

Presentazione

Generare interesse e incrementare la partecipazione fornendo dei punti di riflessione e di coinvolgimento; tramite il percorso simulare l'indipendenza di movimento per rendere l'esperienza più partecipativa e immersiva.

Gestione

Considerando le normative anti contagio da Covid-19 in vigore il giorno dell'evento, è stato progettato il flusso di percorrenza, oltre che alla coordinazione per uno corretto svolgimento delle interviste.

5.2
INTERVISTE

In relazione a quanto emerso dal questionario rivolto alle nuove generazioni del territorio, è stata considerata la necessità di sensibilizzare al tema della *diversità e accettazione*, intesi dal punto di vista di *radici* e provenienza. Allo stesso modo, i minori non accompagnati ospiti all'Istituto di seconda accoglienza M. A. Longo SAI hanno manifestato il bisogno di farsi conoscere nel territorio per incrementare il processo di *inserimento e accettazione* e crearsi un nuova *rete relazionale*.

Per soddisfare le due richieste è stato individuato il modo di caratterizzare l'evento con contenuti sensibili al tema della migrazione e dell'integrazione, per cui i ragazzi ospiti in Istituto avranno l'opportunità di raccontare le proprie storie, dai motivi che li hanno spinti a partire fino alle difficoltà incontrate nel tragitto, e i partecipanti all'evento avranno modo di cimentarsi in prima persona in prospettive nuove che proveranno a cambiare e ampliare i punti di vista su tali temi.

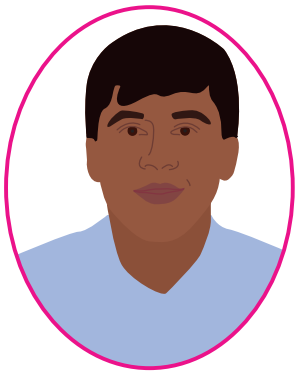
Col fine di individuare le particolarità delle storie di ognuno e avere un filo conduttore, è stata impostata una scaletta comune a tutti gli intervistati.

a. Perchè sei partito?

b. Qual è stato il momento più brutto che hai dovuto passare?

c. Qual è il tuo sogno da realizzare?

d. Raccontami di un bel ricordo che hai di casa.



Kashif H., Pakistan

a. A casa vi erano problemi economici, non c'era la sussistenza di cibo e farmaci

→ POVERTA'

E' partito due volte: la prima volta torna indietro dopo qualche chilometro perchè *non aveva salutato la famiglia.*

Tappe: 1. Azerbaigian; 2. Turchia (passa una settimana in aeroporto); 3. Libia.

b. In Libia viene ritirato da un trafficante e portato in un casolare, dove viene rinchiuso con altri ragazzi.

→ MALTRATTAMENTI E PRIGIONIA

Decide di scappare dal casolare e correndo arriva in un villaggio, lì viene aiutato da un connazionale

→ CONTATTI PER LA TRAVERSATA

La traversata è durata per due giorni in mare
Quasi arrivati a Lampedusa *si capovolge il barcone* → MUOIONO 45 PERSONE

c. Sogna di trovare un lavoro dignitoso che gli consenta di permettersi il viaggio a La Mecca per tutta la famiglia e *poter tornare a far visita a casa sua.*

d. Di quella volta che in paese c'era una grande festa e non è rientrato, così suo padre la mattina dopo l'ha rimproverato per lo spavento di non essere stato avvisato.

Numan A., Bangladesh

a. Il Bangladesh è un Paese poverissimo; non ci sono prospettive. La madre entrò in contatto con un trafficante che li convinse che in Libia avrebbe trovato lavoro.

→ TRUFFATI PER VIA DELLA DISINFORMAZIONE

Tappe: 1. Dacca; 2. Dubai (tre giorni in aeroporto); 3. Il Cairo; 4. Bengasi (venti giorni); 5. Misurata.
Riesce ad arrivare a Misurata con una ID card falsa.
A Misurata è *rinchiuso in un casolare per una settimana con altri otto ragazzi.*
Per cinque mesi lavora come cuoco per una compagnia aerea, poi come muratore ma *senza essere pagato.*

Viene arrestato dalla polizia libica → PORTATO IN UN CASOLARE, DERUBATO DEL DENARO E DI CIO' CHE AVEVA PIU' UNA CAUZIONE DI LIBERTA'

b. Trova i contatti per la traversata: dopo aver pagato riceve informazioni per dove farsi trovare la notte prima, viene bendato per 4/5 ore e trasferito in un casolare dove viene rinchiuso in una stanza per quasi quattro mesi con altre 70 persone

SI AMMALA DI SCABIA
NON MANGIA E BEVE

Partono alle 3 di notte, per 3 giorni in mare:

→ Due barconi: uno con 72 persone e l'altro con 86 persone → DOPO DUE ORE SI CAPOVOLGE IL SECONDO DEI DUE

c. Gli piacerebbe rimanere in Sicilia e lavorare in un ristorante, prendere la patente e acquistare una casa tutta sua.

d. Ricorda particolarmente sua mamma e tutta la sua cerchia di amici.

Lamin S., Gambia

a. A 14 anni i suoi genitori sono rimasti vittime di un incidente, per cui dopo un primo periodo ospiti da uno zio decide di partire con altri due amici.

Tappe: 1. Senegal; 2. Mali; 3. Burkina Faso; 4. Niger; 5. Libia.

NON SALUTA I SUOI FRATELLI

Il viaggio è durato poco più di un mese, tra diversi posti di blocco e pause nelle oasi del Sahara; gli spostamenti erano in furgoni coperti per non essere fermati o in pick-up

E' FACILE CADERE DAI PICK-UP APERTI E RIMANERE NEL DESERTO

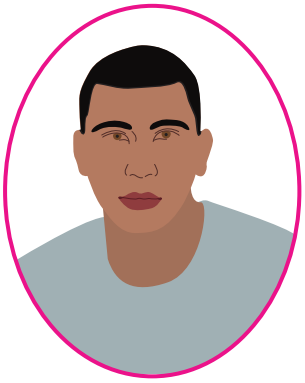
b. In Libia, è stato prigioniero diverse volte dai trafficanti, dai terroristi e dalla polizia libica, subendo maltrattamenti e rischiando di morire.

E' stato più di due mesi in un casolare prima della traversata → PRIGIONIA

PARTITI DI NOTTE CON UNA BUSSOLA → SU 135 PERSONE SUL BARCONE NE MUOIONO 3, DI CUI UN BAMBINO E DUE DONNE INCINTE

c. Desidera studiare e realizzarsi dal punto di vista lavorativo, per riscattare la memoria dei genitori e per garantire un futuro ai suoi fratelli.

d. Ricorda le giornate con tutta la sua famiglia, e ha nostalgia dei suoi fratelli più piccoli.



Louai S., Tunisia

a. La Tunisia è rimasta indietro per le prospettive future dei giovani, anche gli adulti non hanno molte possibilità lavorative → STUDIO SENZA FUTURO

Ha iniziato a pensare alla traversata dopo essersi reso conto delle condizioni di vita di coloro che erano partiti

→ VEDE UN FUTURO MIGLIORE FUORI DAL SUO PAESE

"***E' come un pescatore che pulisce e rattoppa le proprie reti, passa i suoi giorni in mare e poi non ci sono pesci***".

Decide di partire insieme ad altri sei amici → NESSUNO DI LORO HA SALUTATO LA FAMIGLIA

b. Il motore si è spento già in acque internazionali → 20 ORE IN MARE

→ Vengono salvati dalla Guardia Costiera Italiana

c. Aspira a terminare gli studi interrotti per poter trovare un lavoro che gli permetta un giorno di poter tornare a vivere in Tunisia

d. Ricorda le giornate passate al mare con gli amici, le scorrazzate in motorino e sua madre che apprensivamente lo chiamava per sapere se stesse bene.

Iheb H., Tunisia

a. Ha iniziato a pensare di partire dopo la morte del padre → DIFFICOLTA' IN FAMIGLIA

E' consapevole delle difficoltà per farsi strada nel mondo del lavoro → CORRUZIONE → DIFFICOLTA' NEL REALIZZARE LE PROPRIE ASPIRAZIONI

Decide di tentare la traversata con altri amici → RUBANO IL BARCONE E IL MOTORE AI GENITORI

b. Il motore si inceppa in mare aperto due volte, la prima volta sono aiutati da dei pescatori → LA SECONDA VOLTA ERANO CONVINTI DI MORIRE

c. Vuole realizzare le sue ambizioni continuando gli studi fino a diventare Capitano navale e un giorno poter rientrare in Tunisia

d. Ricorda con nostalgia quando annoiava per gioco a sua madre e i consigli del padre.

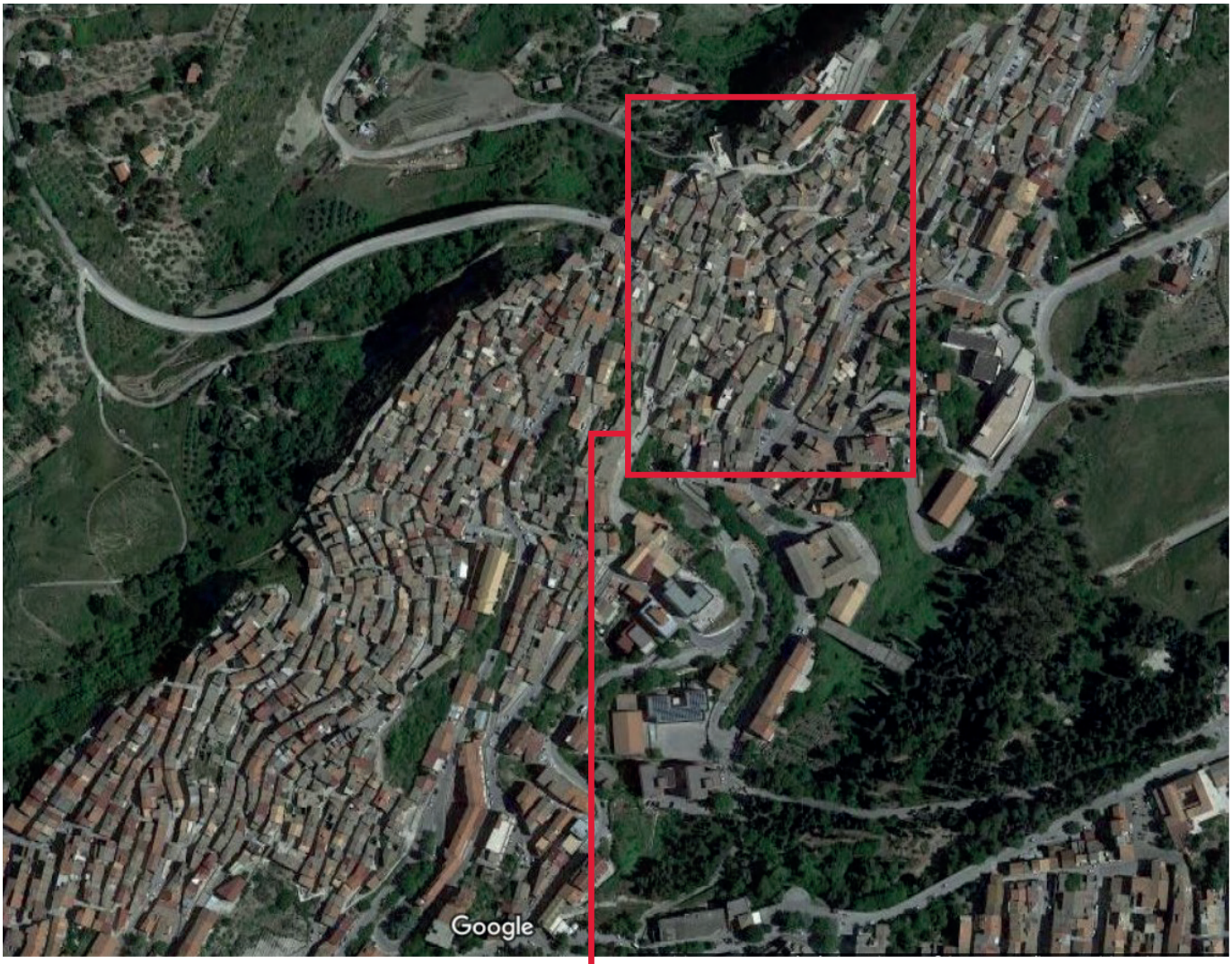
5.3
CONSIDERAZIONI PERSONALI

Quando iniziai ad occuparmi delle interviste non avevo ancora chiaro a cosa andassi incontro, alla grande responsabilità di cui mi stavo facendo carico.
Venire a conoscenza delle disgrazie migratorie tramite mezzi che sia il telegiornale o, anche se capita sempre meno, via i social media, ci ha resi asettici alle notizie, le percepiamo sempre più lontane e con il tono smorzato che non riguardano in nessun modo la nostra realtà. Succede poi che quando ci troviamo a tu per tu con qualcuno che sia un supersite, o abbia vissuto esperienze che noi occidentali non siamo in grado di comprendere e di immaginare, il più delle volte non siamo capaci a riconoscere il vissuto dell'altro e porlo su un piano di rispetto più alto.

Ancor prima di iniziare ad intervistare uno per uno i ragazzi, avevo un'idea vaga della difficoltà delle loro storie ma non capivo a pieno il perchè non se la sentissero di sottoporsi alle domande. Quando riuscii ad iniziare le interviste, capii lì la nostra realtà e la loro difficoltà nel raccontarsi. Fu come se mi si fosse stato scoperchiato il vaso di Pandora delle malignità, dell'avidità, del doppiogiochismo e di tutto ciò che l'uomo possa avere di cattivo nei confronti dell'altro. Ho appreso cosa succede dall'altra parte del Mediterraneo, per chi riesce a superarlo e per chi ha tenuto duro fino alla traversata e alla fine il mare li ha traditi. Ciò che mi ha maggiormente sensibilizzata, oltre la grandezza e la difficoltà dei temi, è stato che questo racconto è venuto fuori da ragazzi ancora adolescenti, che però l'adolescenza non l'hanno mai vissuta: se a 14 anni si scappa da casa senza salutare la propria famiglia mettendo a rischio la propria vita per una prospettiva migliore, inevitabilmente si ha già una sensibilità a temi come l'importanza dello studio e di un lavoro sicuro, si è sensibili ai temi dell'inquinamento e delle eque prospettive di vita. Un pomeriggio, riflettendo sulle casualità con N., arrivammo alla comune convinzione che la vita è uguale per tutti, che si nasca a Cammarata o nel sobborgo di una grande città in Bangladesh, ma un giorno senza accorgersene l'infanzia finisce e lì iniziano a notarsi le differenze tra la vita a Cammarata e quella nel sobborgo di una grande città in Bangladesh.

La personale difficoltà nell'ascoltare storie tanto drammatiche da dei ragazzi, non mi è stata affatto indifferente: ho indirizzato l'evento in modo che avessero l'opportunità di sensibilizzare i partecipanti come era successo a me.
Li ringrazio per essersi fidati e per avermi permesso di conoscere.

5.4
LOCALIZZAZIONE PERCORSO



Fonte: Google Maps

Requisiti di gestione

La scelta delle strade, tra indefinite possibilità, è stata fatta per abbracciare luoghi caratteristici, come le terrazze, ma anche pensando al prima e al dopo l'evento per i partecipanti e ai loro mezzi: la zona di Piazza della Vittoria si presta a parcheggi e alla fine dell'evento è possibile tornare indietro tramite un'unica strada di collegamento.

AUTONOMIA NEL MOVIMENTO

Cosa comunica

La scoperta di un quartiere apparentemente già conosciuto, quello del Castello, e la meraviglia nel ritrovarsi, dopo alcuni vicoli sconosciuti con la percezione del "ma dove sono?", in luoghi frequentati.

RIAPPROPRIAZIONE E SCOPERTA

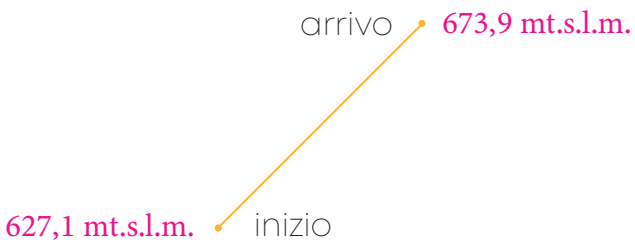
Accessibilita'

In relazione alla conformazione del territorio, questa zona è per lo più pianeggiante rispetto ad altre, si presta dunque ad essere più fruibile da parte dell'utenza.

FACILITA' DI PERCORRENZA

Via Porta Pia
Via Sen. G. Coffari
Via Fratelli Bandiera
Via Mendola
Via Miceli
Via Vespri
Marco
Via Leto
Via San
Via Mendola
Via Roma
Buozzi
Via Vittorio Emanuele II
Via Roma
Piazza della Vittoria

5.5
IL PERCORSO



media di percorrenza: c. 10 m senza interruzioni

tempo di percorrenza evento: 1 h e 15 m

vie percorse:

via Vittorio Emanuele, via San Marco, piazzetta San Marco, Via Vespri, Via Miceli, via Leto, via Buozzi, via Roma, via Fratelli Bandiera, via Senatore G. Coffari, piazzetta Santa Caterina.

l'inizio e l'arrivo:

lo start del percorso è stato individuato in una rientranza di Piazza della Vittoria, per un senso di raccoglimento e iniziare i partecipanti già a nuove zone; l'arrivo è stato identificato nel belvedere della piazzetta di Santa Caterina antistante il castello.

particolarita':

il percorso identificato è stato scelto riconoscendovi delle particolarità che si adattassero all'avento, come *piccole rientranze*, *ampi bivi fra strade*, *muretti che si prestano al riposo, scorrimano, elementi caratteristici.*

5.6
LE INTERVISTE

collocazione:

I. piazzetta San Marco
II. via Miceli
III. via Buozzi
IV. via Buozzi
V. via Roma

motivazioni scelta:

tra le strade che si prestavano alle postazioni, queste sono state scelte per dare spazio agli altri contenuti e ugualmente per non essere troppo lontane tra loro; inoltre rispondono ai requisiti di *accogliere, far riposare, trovarsi in zone caratteristiche e/o con elementi tipici.*

riposo → Dotati di arredi urbani come muretti per permettere una pausa dal percorso

accoglienza → Caratterizzati da ampi spazi per accogliere e prestarsi all'ascolto

particolarita' → Posti su terrazzamenti o in zone poco frequentate.

5.7
GLI ELEMENTI INTERATTIVI

Legenda

Postazioni Tabelloni

Postazioni Letture

collocazioni tabelloni:

I. via Miceli;
II. via Buozzi.

collocazioni “botta e risposta”:

I. via Leto;
II. via Buozzi;
III. via Buozzi;
IV. via Fratelli Bandiera.

motivazioni:

i tabelloni sono stati posizionati nelle zone riconosciute più rientrate per accogliere i rispondenti agli input posti, ma soprattutto sono stati posti vicino ad una postazione di intervista e dopo aver affrontato un tratto del percorso particolarmente ripido o caratteristico, per dare modo ai rispondenti di lasciare output autentici data la carica emotiva.

Mentre le postazioni “botta e risposta” sono state inserite in porzioni di strada con alte pareti libere in modo da facilitare l’interazione alla lettura e alla scoperta dello spot circostante, permessa dalla pausa del momento.

Letture postazione II.

Tabellone postazione II.

5.8
IL POSIZIONAMENTO DELLA SEGNALETICA

5.9
ANALISI POSTAZIONE

Postazione n° 3.

La presenza delle sedie e dei banchi scolastici sono serviti per creare un'ambientazione sia familiare ai partecipanti che utili a riportare al mondo scolastico: l'intervista si trasforma in un dialogo conoscitivo dove emergono paure e aspirazioni.

Nel sottobanco sono stati posti dei libri che simboleggiano la formazione a cui aspirano e gli strumenti da lavoro, a loro volta, l'attesa di essere presi ed utilizzati nel lavoro che sognano.

5.10
L'IMMAGINE COORDINATA

A fronte dei diversi lavori grafici sviluppati che sono stati necessari per la buona riuscita dell'evento, è stato necessario sviluppare e definire un'immagine coordinata di riferimento che potesse dare le linee guida ai diversi supporti e ai collaboratori, oltre che *a semplificare agli esterni il riconoscimento dell'evento.*
Le linee guida si sono concetrate su elementi semplici e di facile individuazione, per facilitare l'attribuzione all'evento al dato elemento grafico, come è stato fatto per la scelta dei colori e delle forme lineari e semplici.

Sono stati sviluppati *tre* diversi tipi di *supporti grafici*: il wayfinding, la brochure e il volantino. Tutti e tre i supporti rispondono alle linee guida definite dall'immagine coordinata ma, essendo sviluppate da due diversi collaboratori, *fanno emergere il personale stile grafico.*

Il wayfinding e la brochure sono stati sviluppati dallo studio SWA, in particolare da Salvatore Sansone il quale si è occupato della composizione di entrambi i materiali.
Il volantino è stato realizzato dal fumettista Nicola Madonia.

La scelta di destinare i diversi lavori a due figure diverse risiede sia nello stile grafico personale di entrambi ma in particolar modo per motivazioni di *fruizione e di gestione dell'evento*: infatti, lo stile fumettistico e altamente riconoscibile di Nicola Madonia, destinato al volantino, *è stato determinante per attirare l'attenzione del maggior numero di ragazzi al momento del volantinaggio* per incentivare la curiosità e il passaparola; mentre lo stile più minimal e semplice di Salvatore Sansone è stato determinante per la chiarezza delle informazioni date in sede, e dunque per la buona riuscita dell'evento.

Date le precedenti considerazioni, l'immagine coordinata è stata delineata da: colori e forme.

Colori:

RGB: 230-0-126
CMYK: 1-97-4-0

RGB: 45-164-168
CMYK: 74-12-37-1

Forme:

L'anello del wayfinding si è prestato anche a logo dell'evento.

Il tracciato del percorso per caratterizzare gli elementi grafici.

5.11
CONCEPT NAME

Nel momento della decisione del nome per l'evento, non ho avuto altre idee che la parola *acchianati* che in dialetto siciliano ha un duplice significato: è sia un *invito* rivolto al proprio interlocutore ad essere raggiunto, come ad esempio quando un caro amico passa sotto casa per un saluto e allora viene spontaneo dire "acchiana!" cioè "vieni sù!"; significa anche *salite* intese le strade in pendenza da scalare.
Questa parola, allora, in relazione all'evento è valida nel suo duplice significato: *è un invito a percorrere le salite*, infatti, nella scelta del percorso è più che evidente la predispozione alle salite, accentuato dalla scelta di inserire alcune strade in forte pendenza.
Per il suo sottotitolo, è invece presente *re-discover your places*: viene qui spiegata l'identità dell'evento, ciò a cui mira è la riscoperta dei propri luoghi per la sua riappropriazione ma è stato scelto l'inglese per rappresentare la forte presenza dei ragazzi e del cambiamento innovativo che rappresentano.

Titolo presente nel volantino.

Titolo presente nella brochure.

5.12
WAYFINDING

Linee guida progettuali:

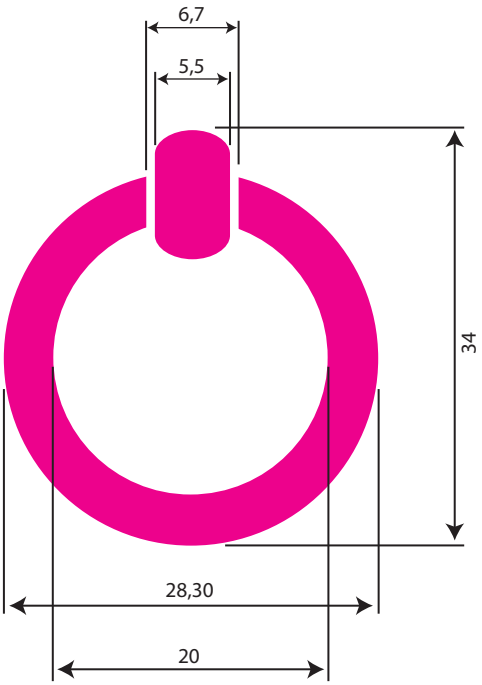
Riconoscibilità data dall'identità del luogo combinata con la semplicità.
Contesto storico-culturale del centro storico di Cammarata; riattivazione di un territorio.

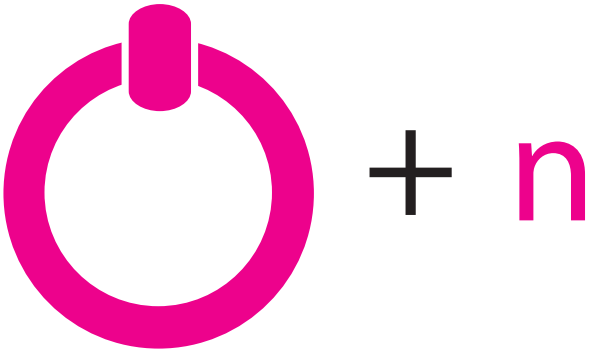
Riferimenti:

Identificare un simbolo tipico delle strade antiche, che sia riconoscibile per il riferimento culturale che rappresenta; un elemento che non venga decontestualizzato dal suo ambiente originario cioè la strada.

Obiettivi:

Il simbolo utilizzato per il wayfinding è stato identificato facendo fede alle linee guida progettuali: la semplicità e la riconoscibilità. L'anello in ferro battuto che si trova a lato ogni porta d'entrata delle strade vecchie rappresenta l'arrivo e l'imminente ripartenza dopo un lungo cammino accompagnati, all'epoca, da animali da soma, come gli asini i quali venivano legati all'anello in attesa di ripartire.
L'anello qui rappresenta l'acchiappare al percorso, riconosciuto come segnaletica da individuare man mano e proseguire nell'avanzamento.





RGB: 230-0-126 CMYK: 1-97-4-0

Font: **BEBAS NEUE** bold

Dimensione: 300 pt

La segnaletica in scala 1:10

Il wayfinding è stato progettato pensando a un'esperienza di *scoperta in autonomia*, per fare in modo che i partecipanti scoprissero il percorso passo dopo passo; è stato possibile posizionando gli anelli simulando le indicazioni stradali, *segnando il percorso in relazione alla posizione e all'inclinazione della segnaletica:* l'anello indicava una strada piuttosto che un'altra in base al suo posizionamento. Dunque ogni anello è servito per dare precise indicazioni, col numero al suo interno per informare sull'avanzare del percorso. La scelta del colore non è stata casuale: è stato necessario un *colore riconoscibile e che spiccasse tra i colori tenui dell'ambiente circostante*, che potesse dunque *farsi notare anche da lontano.*

Per la giusta efficacia della segnaletica, il wayfinding è stato associato ad un secondo lavoro grafico, *progettato seguendo la linea comune d'immagine coordinata dell'evento.*

5.13
BROCHURE

Linee guida progettuali

Fornire informazioni più dettagliate sulla qualità dell'evento, per consentire ai partecipanti di avere a portata di mano una prima descrizione e approccio all'evento; in secondo luogo l'inserimento le informazioni ausiliari al wayfinding e in fine, gli sponsor che hanno partecipato alla realizzazione di tutto l'evento.

Riferimenti

Autonomia nell'informazione; oggetto che rimane al singolo.

Obiettivi

Nel sostituire il pannello introduttivo che generalmente si trova all'inizio di ogni percorso, che sia museale o di altra natura; *è stata un'informazione utile a priori la partecipazione all'evento.*
Mentre la componente ausiliare al wayfinding è stata un'*informazione necessaria per la corretta esperienza del percorso e dell'evento in sè.*

Postazione intervista n. 2

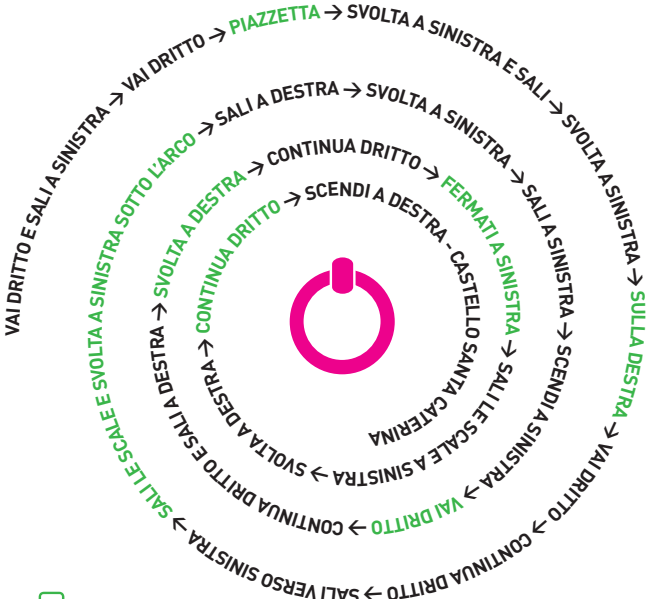
Fronte della brochure

Acchianati – re discover your places è un evento sperimentale per incentivare la partecipazione e il recupero del centro storico di Cammarata insieme alla conoscenza delle storie dei giovani migranti che lo vivono. Con l'obiettivo di riflettere sulla diversità come risorsa e sul cambiamento a cui il territorio sta assistendo, il percorso invita alla conoscenza delle storie tramite un'ascesa simbolica a cui l'assetto urbano è naturalmente predisposto.

L'evento nasce dalla consapevolezza della poca conoscenza del centro storico da parte delle nuove generazioni: si pone infatti l'obiettivo di lasciare che la scoperta avvenga come naturalmente dai partecipanti grazie all'inserimento di una apposita segnaletica.

L'intervento dell'Istituto M. A. Longo SAI di Cammarata con la partecipazione attiva dei ragazzi ospiti permette la conoscenza di storie apparentemente lontane ma mai così attuali e integrate al contesto cammaratese.

ACCHIANA SEGUENDO GLI ANELLI



FERMATI AD ASCOLTARE

in collaborazione con

COMUNE DI CAMMARATA · ISTITUTO M. A. LONGO SAI CAMMARATA · SWA · mapin · terradoru · L'ARCA · Streetto · ENOTECA · Azienda Agricola Piccioli Antonino · Tumarrano · arti grafiche · Bar Sicilia

Retro della brochure

Font

Titolo: **SEQUEL** regular

Dimensione 1: 39
Dimensione 2: 15,3

Data: **BEBAS NEUE** bold

Dimensione: 47

Colori

Sfondo:

RGB: 230-0-126
CMYK: 1-97-4-0

Elementi aggiuntivi:

RGB: 255 - 255 - 255

CMYK: 0 - 0 - 0 - 0

Dimensioni:

10,6 x 24 cm

Grammatura: 170

Font

Testo introduttivo: DinPro regular
Dimensione: 8

Testo titolazione: **SEQUEL** regular
Dimensione: 16,37

Testo indicazioni: DinPro bold
Dimensione: 8

Colori

Titolazione e anello:

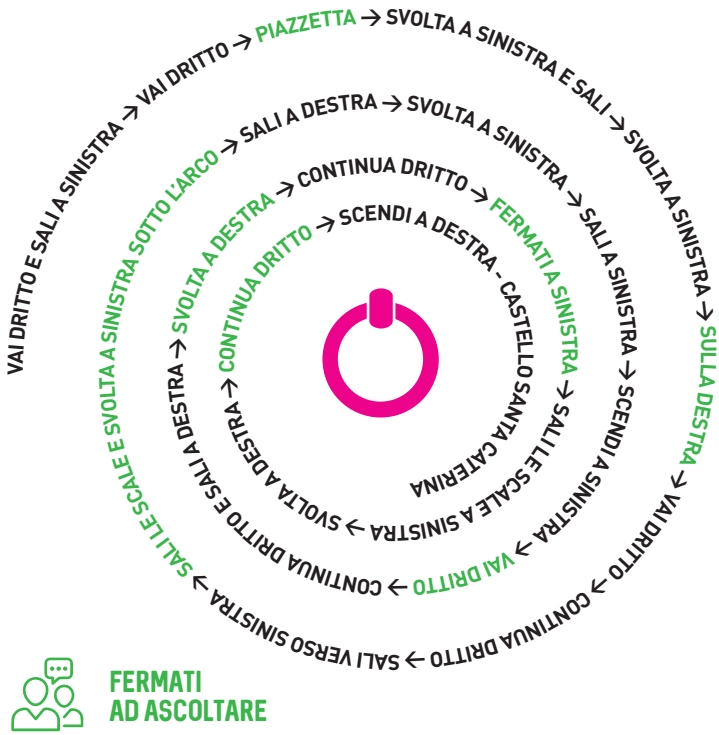
RGB: 230-0-126
CMYK: 1-97-4-0

Highlights testo indicazioni:

RGB: 58 - 170 - 53
CMYK: 75 - 0 - 99 - 0

Acchianati – re discover your places è un evento sperimentale per incentivare la partecipazione e il recupero del centro storico di Cammarata insieme alla conoscenza delle storie dei giovani migranti che lo vivono. Con l'obiettivo di riflettere sulla diversità come risorsa e sul cambiamento a cui il territorio sta assistendo, il percorso invita alla conoscenza delle storie tramite un'ascesa simbolica a cui l'assetto urbano è naturalmente predisposto.
L'evento nasce dalla consapevolezza della poca conoscenza del centro storico da parte delle nuove generazioni: si pone infatti l'obiettivo di lasciare che la scoperta avvenga come naturalmente dai partecipanti grazie all'inserimento di una apposita segnaletica.
L'intervento dell'Istituto M. A. Longo SAI di Cammarata con la partecipazione attiva dei ragazzi ospiti permette la conoscenza di storie apparentemente lontane ma mai così attuali e integrate al contesto cammaratese.

ACCHIANA SEGUENDO GLI ANELLI



FERMATI AD ASCOLTARE

in collaborazione con

COMUNE DI CAMMARATA
ISTITUTO M. A. LONGO SAI CAMMARATA

Le informazioni ausiliari al wayfinding sono delle vere e proprie indicazioni stradali. Sono state concepite per simulare una scoperta del percorso, e dunque delle strade, a tutto tondo; come quando si fa visita a una città in cui non si è mai stati e si chiedono indicazioni agli abitanti, questi risponderanno quasi sicuramente come sono scritte le informazioni nella brochure: "continua dritto e sali verso sinistra". *Questa modalità risponde al gap, individuato nel questionario, per cui i ragazzi cammaratesi non frequentano il centro storico anche perchè non conoscono le strade e hanno paura di perdersi,* in questo modo si è dato loro fiducia e autonomia nella scoperta dell'itinerario dell'evento.

COME SI LEGGE: iniziando dalla coda a sinistra, viene indicato il primo tratto dell'itinerario. Ad ogni freccia corrisponde un anello posizionato nel percorso, indirizzando nella giusta direzione e facendo sì che si evitino fraintendimenti.
Le sezioni in verde indicano invece, come preannunciato dalla legenda, le postazioni delle interviste che invitano a fermarsi anche tramite una diversa colorazione.

5.14
VOLANTINO

Linee guida progettuali

L'unica forma pubblicitaria sviluppata per la promozione dell'evento: smistati nelle zone di maggiore frequentazione e in orari pomeridiani quando l'afflusso dei ragazzi è maggiore.

Riferimenti

Una prima introduzione all'evento e il fornire le linee guida necessarie ma fondamentali per una partecipazione consapevole.

Obiettivi

Pensato per attirare l'attenzione, l'obiettivo che è stato perseguito in primo piano è stato di *distinguersi e far intender a primo sguardo che si trattava di un evento diverso e destinato ai giovani*. Da ciò è stata determinante la scelta di affidare il progetto grafico a un tratto noto del territorio e non solo, in modo da incrementare il processo di curiosità e quindi di passaparola.

Fronte del volantino

Retro del volantino

Essendo un volantino informativo, sono state inserite le informazioni necessarie per la comprensione dell'evento: questo è stato fatto nel fronte, fornendo data, ora e luogo, insieme a una breve descrizione dell'evento; nel retro sono state invece inserite quelle informazioni utili per un'esperienza più confortevole a tutto l'evento, dall'invito all'uso di scarpe comode (considerando il forte dislivello delle strade più che alla lunghezza del percorso), fino ad un'invito ad osservare ciò che l'itinerario ha avuto da offrire.

Colori:

RGB: 230-0-126
CMYK: 1-97-4-0

RGB: 45-164-168
CMYK: 74-12-37-1

Font

Personale

Dimensione

10,5 x 15

Grammatura

100

La caratteristica principale del volantino è nell'*uso dei colori e la rivisitazione dell'anello*: per trasmettere il concetto di "riaccensione" sono stati utilizzati dei colori fluo e la barra centrale dell'anello è stata leggermente allungata per identificarsi al simbolo degli interruttori. Questa caratteristica è riportata solo nel volantino per la veicolazione dei messaggi.

5.15
IL PROGETTO DEGLI ELEMENTI INTERATTIVI

Linee guida progettuali

Diversi semplici supporti posti nell'itinerario facente parte di un'unica serie, date da delle postazioni in cui sono state poste le risposte più interessanti al questionario e la richiesta di opinioni da parte dei partecipanti.

Riferimenti

Elementi utili al coinvolgimento e alla riflessione sui temi dell'evento.

Obiettivi

Raccogliere dati utili fornendo degli input e allo stesso tempo per far prendere consapevolezza ai partecipanti rileggendo le risposte, cioè le opinioni sugli stessi temi, date pochi mesi prima.

Tabellone postazione I.

5.15.1
I TABELLONI

Linee guida progettuali

Diversi semplici supporti posti nell'itinerario, capaci di essere notati; supporti per scrittura.

Riferimenti

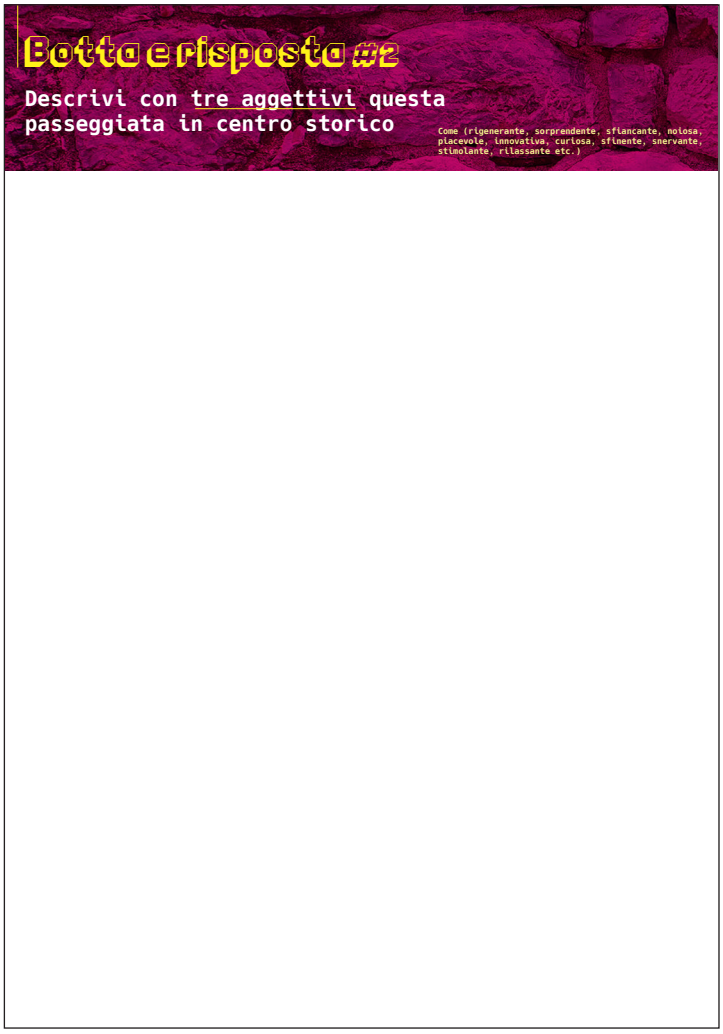
Elementi utili al coinvolgimento e alla riflessione sui temi dell'evento.

Obiettivi

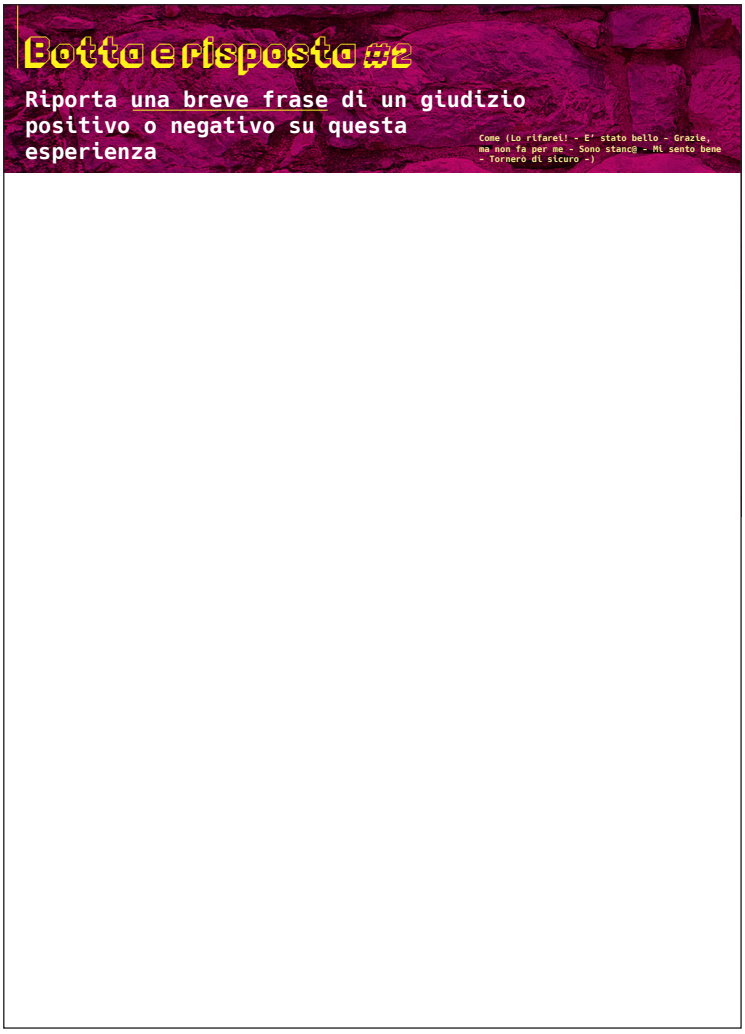
Raccogliere dati utili per l'estrapolazione dei risultati dell'evento fornendo degli input.

Tabellone postazione I.

Partecipanti in attesa di compilare l'input fornito dal tabellone I; si nota in alto a destra un anello del wayfinding.



Primo tabellone



Secondo tabellone

Font

Titolazione unbotton regular
Dimensione 90

Frase input Hack
Dimensione 50

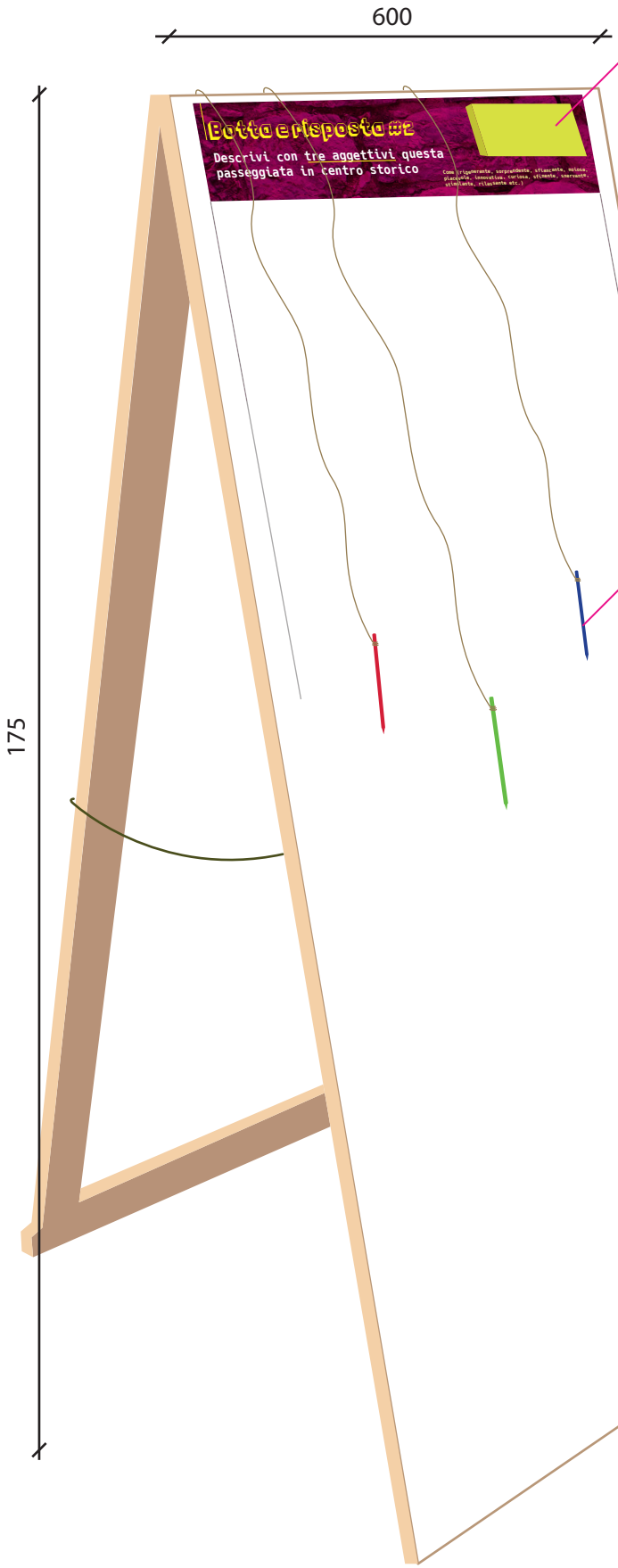
Indicazioni Hack
Dimensione 20

Colori

RGB: 230-0-126
CMYK: 1-97-4-0

RGB: 255-238-0
CMYK: 0-0-94-0

Dimensione 594,34 x 841
Grammatura 90

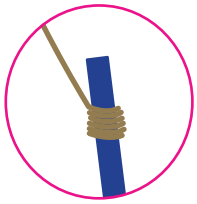


Il supporto di scrittura

Sono stati utilizzati dei semplici post-it, incollati appositamente nello spazio libero della grafica.

Gli strumenti di scrittura

Sono stati scelti dei pennarelli ad acqua colorati, vincolati alla struttura da spago di canapa.



5.15.2
LE LETTURE

Linee guida progettuali

Postazioni collocate nel percorso; rilettura delle risposte al questionario per riconsiderare e valutare nuovamente gli stessi temi.

Riferimenti

Elementi utili al coinvolgimento e alla riflessione sui temi dell'evento.

Obiettivi

Prendere coscienza per dare input validi nelle postazioni dei tabelloni; per un'esperienza immersiva dell'evento.

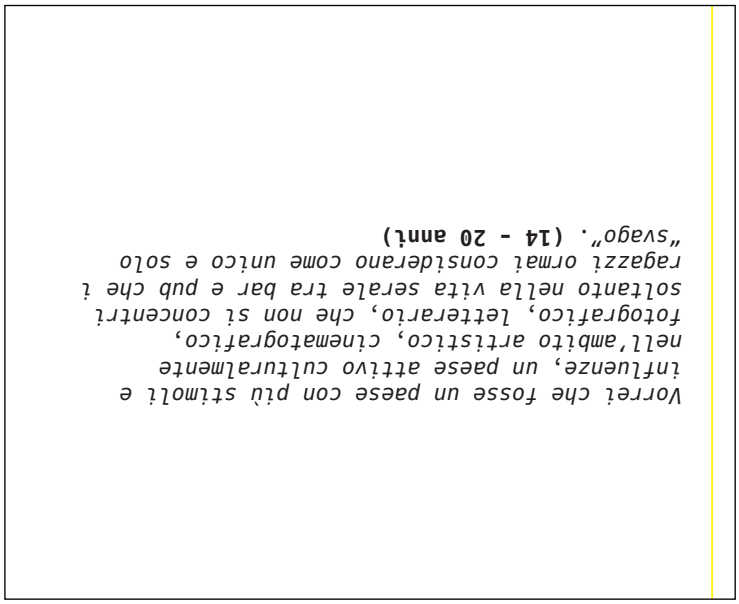
Letture postazione I.

Dalle 270 risposte al questionario sono state individuate diverse risposte che poi raccolte per temi e contraddizione di risposta, hanno dato vita alle installazioni di lettura.
Ognuna delle quattro postazioni lettura ha accolto 7 fogli.

Fronte

A dare l'inizio alla sezione Lettura è stato l'unico supporto con stampa fronte-retro, in modo da dare le indicazioni necessarie alla comprensione dell'allestimento e del suo contenuto.

La scelta nel lascia tutti gli altri fogli con una faccia in bianco risiede nel non influenzare a priori tramite l'uso di colori, e in più per poter incentivare la curiosità. La stampa al contrario consente la corretta lettura al momento di capovolgere il supporto.



Retro

Font

Titolazione **Hack**
Dimensione 22

RGB: 255-238-0
CMYK: 0-0-94-0

Dimensione 210 x 297

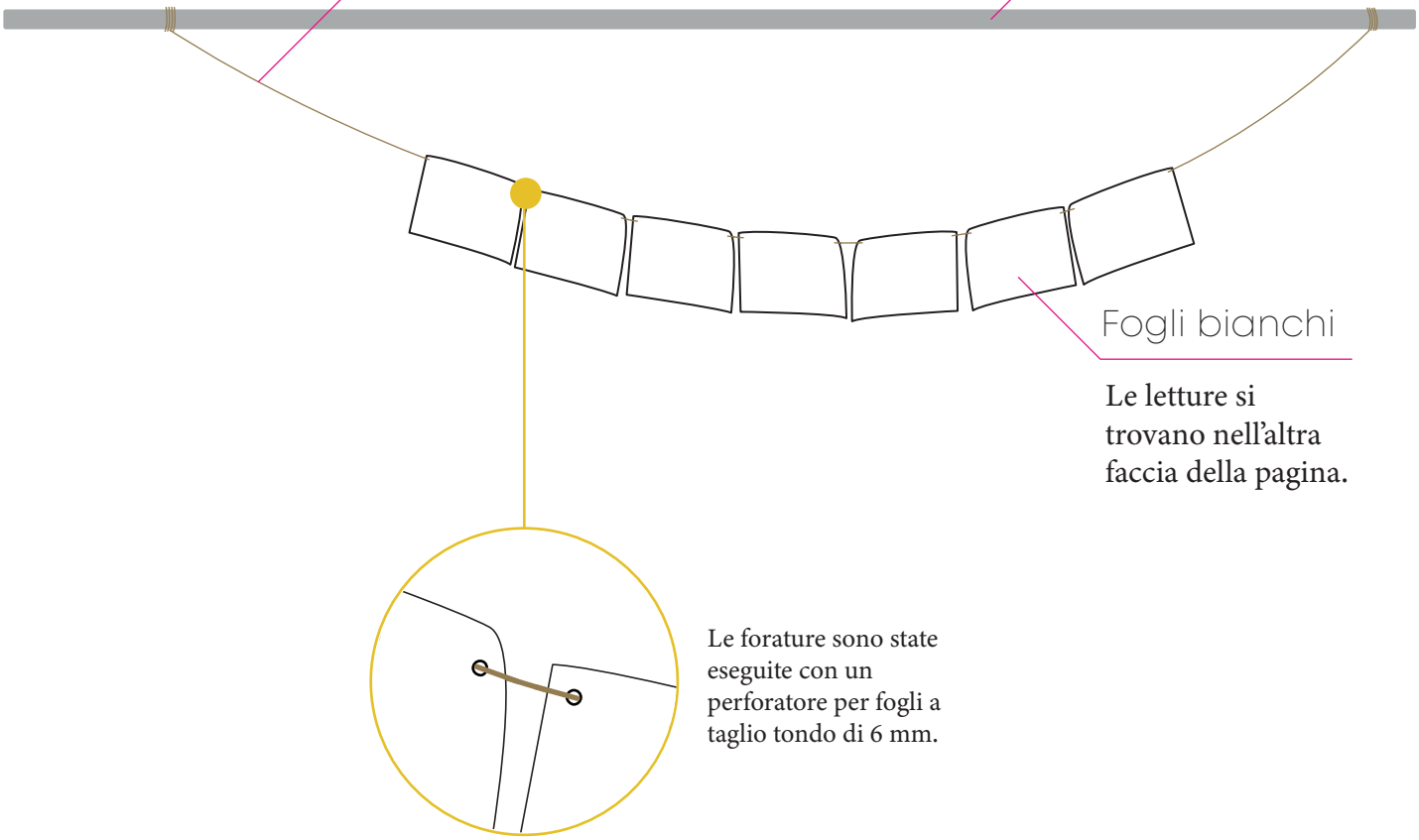
Grammatura 170

Supporto

Spago in canapa.

Struttura d'appoggio

Arredo urbano preesistente.



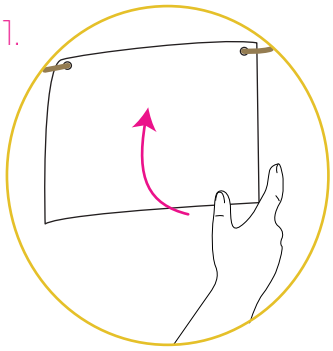
Fogli bianchi

Le letture si trovano nell'altra faccia della pagina.

Le forature sono state eseguite con un perforatore per fogli a taglio tondo di 6 mm.

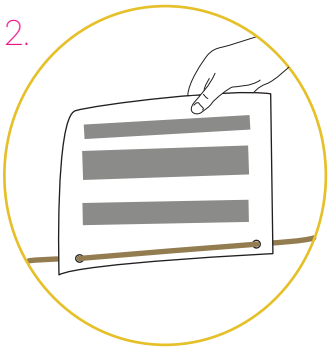
Gestualita'

1.



Girare il foglio verso l'alto; è semplificato dai fori posti ai lati del foglio.

2.



Nell'altra faccia del foglio si troveranno più frasi brevi da leggere.
Lasciando il foglio, tornerà al suo posto.

Alcune delle frasi riportate nella sezione "Letture".

Le stradine, anche se belle e ben caratterizzate, sono molto strette. Le zone del centro storico sono molto difficili da raggiungere però è presente un paesaggio stupendo **(14 – 20 anni)**

Penso sia la parte più bella del paese **(14 – 20 anni)**

È caratteristico e fuori dal comune **(26 – 30 anni)**

Ci sono luoghi del paese meravigliosi che purtroppo molti ragazzi/e non conoscono l'esistenza, quindi riscoprire e poter far crescere il nostro territorio sarebbe molto bello **(14 – 20 anni)**

IL CENTRO STORICO PIÙ BELLO AL MONDO **(14 – 20 anni)**

Non conoscendolo abbastanza bene non mi riuscirei ad orientare **(14 – 20 anni)**

Vorrei che diventasse un luogo popolato da più ragazzi
(14 – 20 anni)

Dinamico, energico e accogliente **(14 – 20 anni)**

Un centro storico ricco sia di storia che di possibilità per il futuro, ripopolato di giovani del posto ma anche di stranieri **(21 – 25 anni)**

Vorrei fosse un territorio ricco di turisti che lo visitino ogni estate e che possano attraverso le vie del nostro paese, conoscere tradizioni antiche e la nostra storia
(14 – 20 anni)

Le stradine del centro storico sono molto strette e pendenti, ma spesso vado a piedi lì, perché l'atmosfera che si crea camminando fra quelle vie è unica **(14 – 20 anni)**

Vorrei che venisse ripopolata da giovani, sperando nella nascita di luoghi di incontro più stimolanti e colmi di arte **(21 – 25 anni)**

Non con conosco molto bene i luoghi, probabilmente mi perderei **(14 – 20 anni)**

Adoro il centro storico, le sue stradine, e il fatto che si è una grande famiglia **(21 – 25 anni)**

5.16
STRUTTURE DELLE INTERVISTE

Si tratta della programmazione dei contenuti dell'intervento dei ragazzi che hanno collaborato all'evento, tra gli ospiti all'Istituto M.A. Longo SAI.
Infatti, tenendo conto della complessità delle storie e del tempo a disposizione per l'esposizione dei contenuti, sono stati *individuati dei punti focali importanti per la narrazione*, per rispondere positivamente ai bisogni iniziali.

La modalità individuata si è prestata al coinvolgimento dei partecipanti e alla brevità dell'esposizione nonostante lasciasse ampio spazio all'esposizione dei personali contenuti.

La particolarità delle strutture è che sono state progettate pensando a una sola parte degli interlocutori, cioè di colui che pone le domande in quanto i temi trattati sono propri del ricevente.
Solo alla fine dell'interlocuzione le parti si invertono ed è il ragazzo a porre l'ultima domanda, lasciando capire agli ascoltatori che il dialogo si è concluso poichè la domanda è retorica e non ottiene risposta.
Per interlocutori sono stati individuati i collaboratori interni alla struttura, per mettere a proprio agio i ragazzi durante l'intervista.

Postazione intervista n. 1

1. Identificare una caratteristica empatica (es. famiglia, infanzia, amici etc.)
2. Collegarsi/introdurre il tema principale (con codice semplice)
3. Sviluppo del tema principale con climax (impatto emotivo forte; ripresa del pt.1)
4. Conclusione (non evidente)

Tempistiche:

1. Media (2 min ca.)	3. Lunga (5 min ca.)	**tot.**
2. Breve	4. Breve	**10 min ca.**

Il momento delle interviste è stato progettato per non avere interlocuzioni tra i partecipanti e i collaboratori, provando a rispondere ai possibili dubbi che sarebbero potuti emergere ascoltando le loro storie. Inoltre, l'inserimento della domanda retorica pone delle questioni aperte e di riflessione per l'evento e a priori di esso, a conclusione degli argomenti precedentemente trattati durante il colloquio tra i due interlocutori.
La figura del mediatore è stata necessaria e importante nel veicolare le tematiche, i tempi di dialogo e soprattutto nel mettere a proprio agio i ragazzi.

Kashif H., Pakistan

1. Ti è mai capitato di far spaventare i tuoi genitori?

2. Quando è stata la prima volta in cui hai iniziato a pensare di partire?

3. Com'è andata poi, quando sei partito veramente?

4. "Se mi chiedi da dove mi sia venuta la forza di scappare non lo so, forse gli occhi di mia madre. Tu dove l'avresti trovata?"

---

1. Uscita e festa con amici -> non rientra => rimprovero del padre il mattino dopo.

2. Parla per la prima volta con amici sulla partenza / la stessa sera della festa.

3. Partenza n.1: scappa senza salutare la famiglia/si sente in colpa e torna indietro.
Dopo tot. tempo riparte ma saluta tutti.
Tappe del viaggio -> in Libia /prigionia privata (cauzione) -> scappa

Numan A., Bangladesh

1. Hai un buon rapporto con i tuoi genitori?

2. Come hai saputo del viaggio?

3. Com'era poi in realtà in Libia?

4. "Se tu dovessi partire ma non sai sei potrai tornare, quanto ti mancherebbe la tua famiglia?"

---

1. Figlio unico/legame forte con i genitori (madre) -> gli interessa moltissimo l'ultima parola della madre.

2. È stato truffato/convinto da ragazzo bengalese che in Libia c'è un buon governo e che c'è lavoro = parte con i benestare della madre.

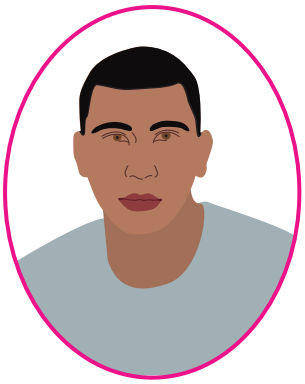
3. La realtà in Libia -> sfruttamento sul lavoro / maltrattamenti /prigionia dei ragazzi migranti (acqua sporca, casolari chiusi dall'esterno e isolati, 72 persone in una stanza).

Lamin S., Gambia

1. Com'è stata la tua infanzia?
2. Qual è stata la svolta a questa condizione?
3. È stato difficile il tuo viaggio?
4. "Sono partito pur sapendo che rischiavo la mia vita, ma pensando al sorriso dei miei genitori ho trovato la forza. Tu non saresti partito per migliorare la vita dei tuoi fratelli?"

---

1. Infanzia tranquilla/5 fratelli più piccoli -> i genitori gli hanno garantito un'infanzia serena / a 14 anni sono morti in un incidente stradale -> i 6 fratelli sono andati a vivere da uno zio (maltrattamenti)
2. Dopo aver trovato in casa una scatola con i risparmi del padre, decide di partire con due amici.
3. Ha vissuto tantissimi maltrattamenti nel tragitto: dall'avere la testa schiacciata da un piede di un poliziotto libico all'essere venduto ai trafficanti (cauzione per libertà) -> soldi nascosti nelle cuciture dei vestiti. Le donne insieme a lui non potevano continuare il viaggio perché vengono vendute ai trafficanti (liberate quando fermavano nuove ragazze).



Louai S., Tunisia

1. Sei partito sapendo che lasciavi qualche sogno?
2. Come siete partiti?
3. È successo qualcosa durante il viaggio?
4. “Credo che tutti dovremmo avere le stesse possibilità per realizzare i propri sogni, che si nasca al nord o al sud. Non credi?”

---

1. Mancanza di lavoro - studi lunghi e senza prospettive.
2. Di notte (senza salutare la famiglia);
   Barcone: rubato al padre di un amico / motore: stessa condizione.
3. Motore (per brevi percorrenze) si è inceppato due volte e il mare era agitato
   Sono riusciti a chiamare i soccorsi.

Iheb H., Tunisia

1. Hai avuto modo di capire chi vuoi diventare da grande?
2. Vuoi continuare a studiare?
3. Ti senti più fortunato dei tuoi coetanei che sono rimasti in Tunisia?
4. “Ti sembra giusto che io che sono nato in un paese diverso dal tuo non ho le stesse prospettive delle tue e vengo etichettato come clandestino?”

---

1. È partito perché il suo Paese non offre ciò a cui lui aspira, ovvero studiare e conoscere il mondo tranquillamente come ogni altro ragazzo (impedito per motivazioni politiche)
2. Il suo obiettivo è studiare e riscattare il suo futuro, oltre a sostenere la sua famiglia.
3. Nel suo Paese di nascita, il futuro dei ragazzi è costantemente messo a rischio perché non essendoci speranze per il futuro non riescono a crearsi delle aspirazioni -> evadere dall’insicurezza -> scappa senza salutare la madre (forte legame).

5.17
LA POSTAZIONE DI START

La titolazione dell'evento presente nel volantino è stata ripresa per la creazione dello **striscione di accoglienza**: la scelta risiede nel poter facilmente riconoscere l'evento tramite il volantino, quindi *per associazione*.

Sono stati utilizzati anche in questa postazione dei banchi scolastici; lo striscione è stato fermato ad essi con le stesse modalità delle postazioni "Letture": traforando gli angoli e legando il tutto con dello spago di canapa.

Il luogo identificato si presta all'accoglienza di un gruppo numeroso di partecipanti per la sua ampiezza e trovandosi in una zona pianeggiante, si presta a creare un senso comunitario prima della partenza.

Dimensioni striscione:
25 x 50 cm

Grammatura: **90**

5.18
LA GESTIONE

Pensando a una piacevole fruizione dell'evento e considerando le normative anti Covid-19 in vigore, è stata progettata una gestione dei flussi dei partecipanti.

Tempo di percorrenza.

45 min. / 1h e 15 min ca.

Quanti partecipanti?

L'evento è stato pensato per un **massimo di 80 partecipanti,** scandagliati in gruppi.

Planning dei gruppi.

In relazione a quanti partecipanti avrebbe contato l'evento, si sarebbero dovuti formare **gruppi di 15/20 partecipanti**; l'obiettivo era creare conformità e fare in modo che le interviste potessero avere un gruppo di ascoltatori.

Tempistiche.

Considerando un andamento medio di camminata e le varie pause nelle diverse postazioni iniziali, i gruppi sarebbero partiti con uno stacco di 15 min tra loro.

6.
L'EVENTO

6.1
RISULTATI

Per capire l'andamento e l'impatto che ha avuto l'evento sui partecipanti, sono stati raccolti dati su due diversi canali: per quanto riguarda la tematica della *partecipazione alla fruizione del centro storico sono serviti i tabelloni*, i quali hanno indirizzato a due diversi input; invece per *l'accrescimento di consapevolezza sulla tematica delle realtà presentata dei ragazzi ospiti all'Istituto M.A. Longo SAI, è stato fatto un lavoro di cattura delle espressioni alle emozioni scaturite dall'ascolto alle interviste.*

Partecipanti.

80 partecipanti, corrispondenti al target di riferimento.

Turni.

Sono stati suddivisi in quattro turni da venti partecipanti.

Introduzione all'evento.

Ad ogni gruppo, prima di iniziare il percorso, è stata consegnata la brochure e vi è stato un *momento di racconto dell'evento e di spiegazione* della stessa brochure per poter leggere la segnaletica e le indicazioni, e per comprendere ancor meglio le finalità dell'evento.

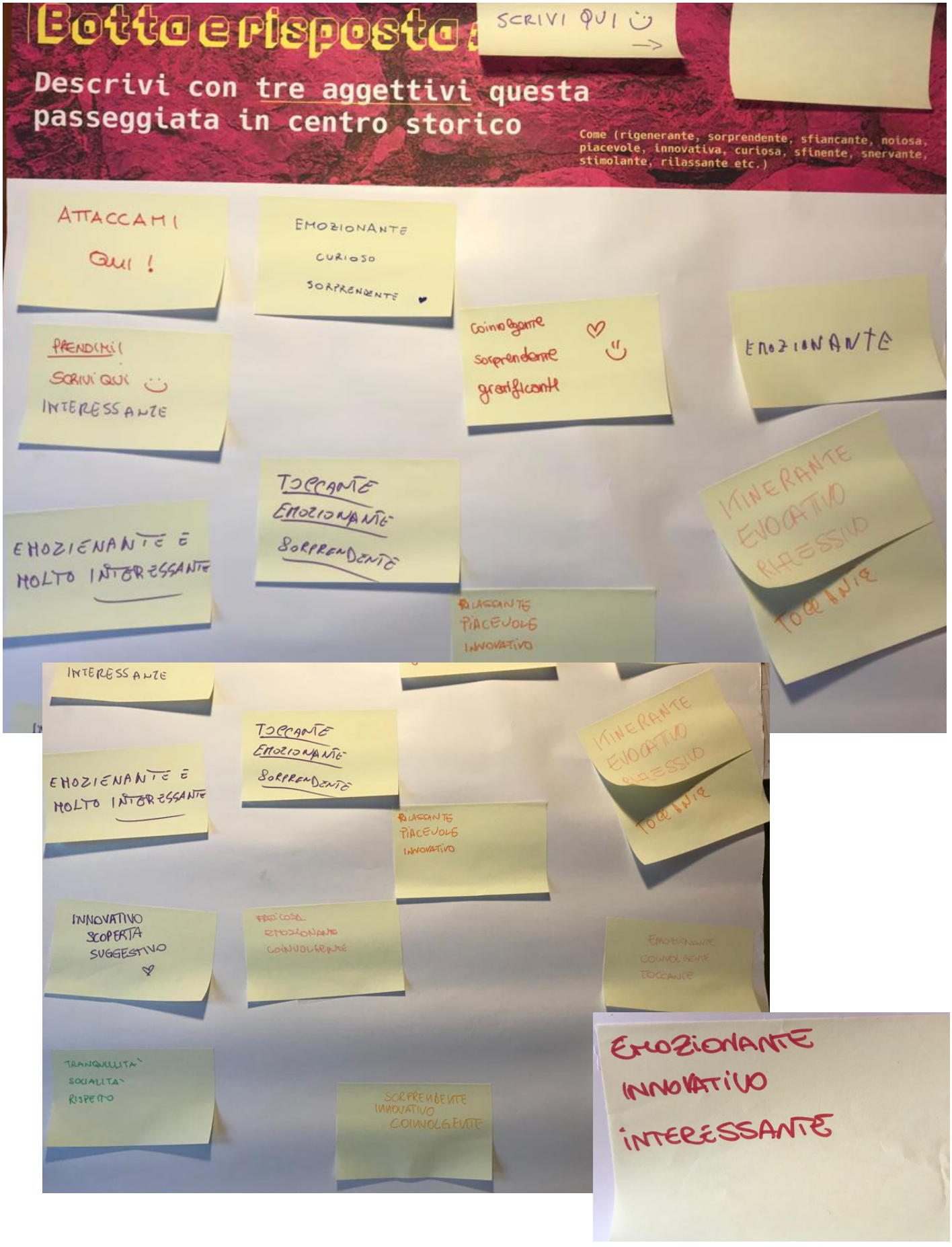
Le fotografie.

I dati più validi che si possano ricavare da questi eventi sono quelli silenziosi che rimangono negli stati d'animo dei partecipanti; il modo migliore per raccoglierli si manifesta nella fotografia che cattura e rappresenta poi sorrisi, sguardi assorti o occhi luicidi, e rimangono un racconto sicuro.

“Quannu era picciluottu
a siritina si passava ccu picca cosi:
niscia e c'era chiddu ca facia 'ndovinelli,
chiddu ca liggia 'u libbru ppi tutti
e certi voti s'abballava.
Ora canciaru tutti cosi,
prima st'avamu sempri 'nzemmula.”

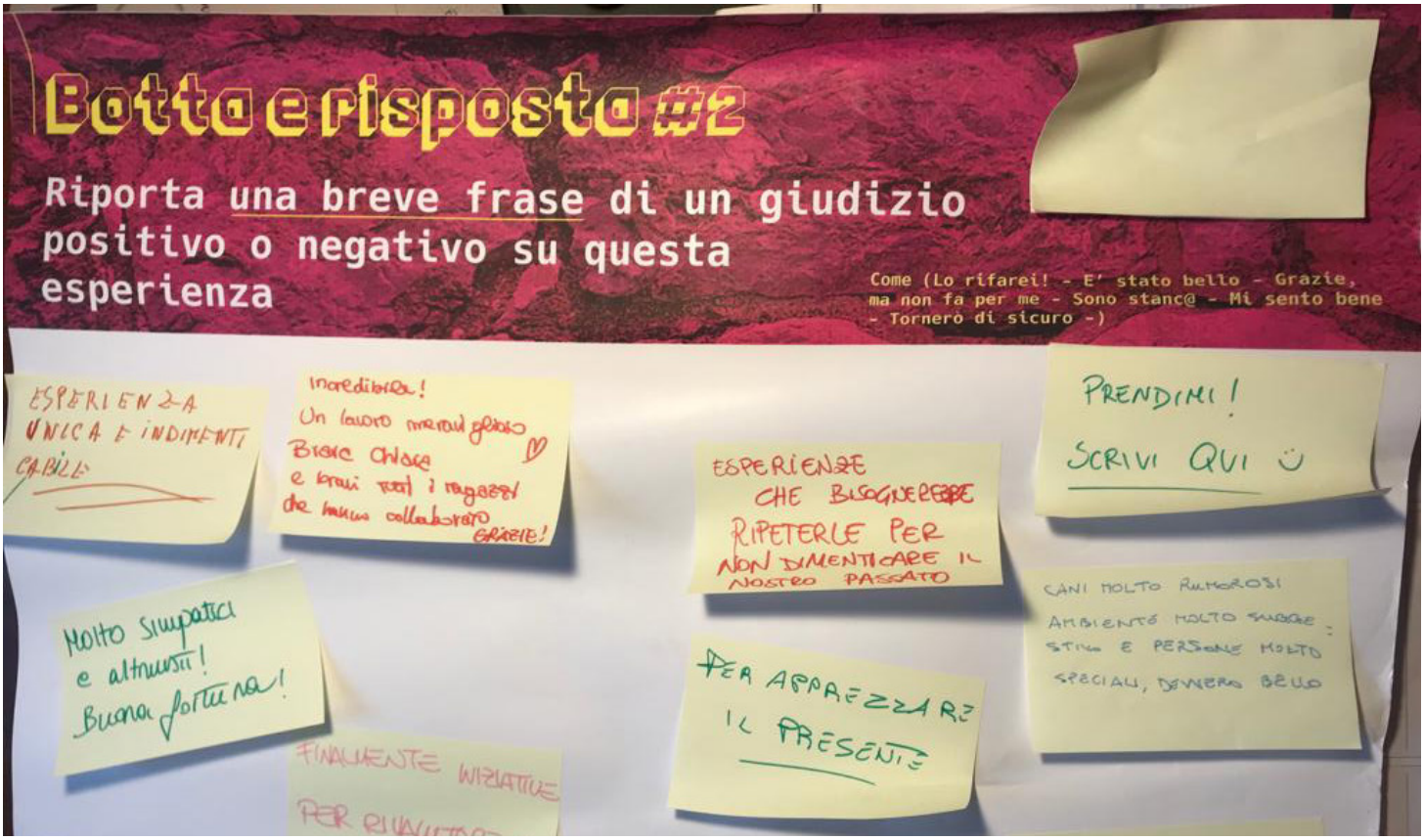
Racconto di mio nonno.

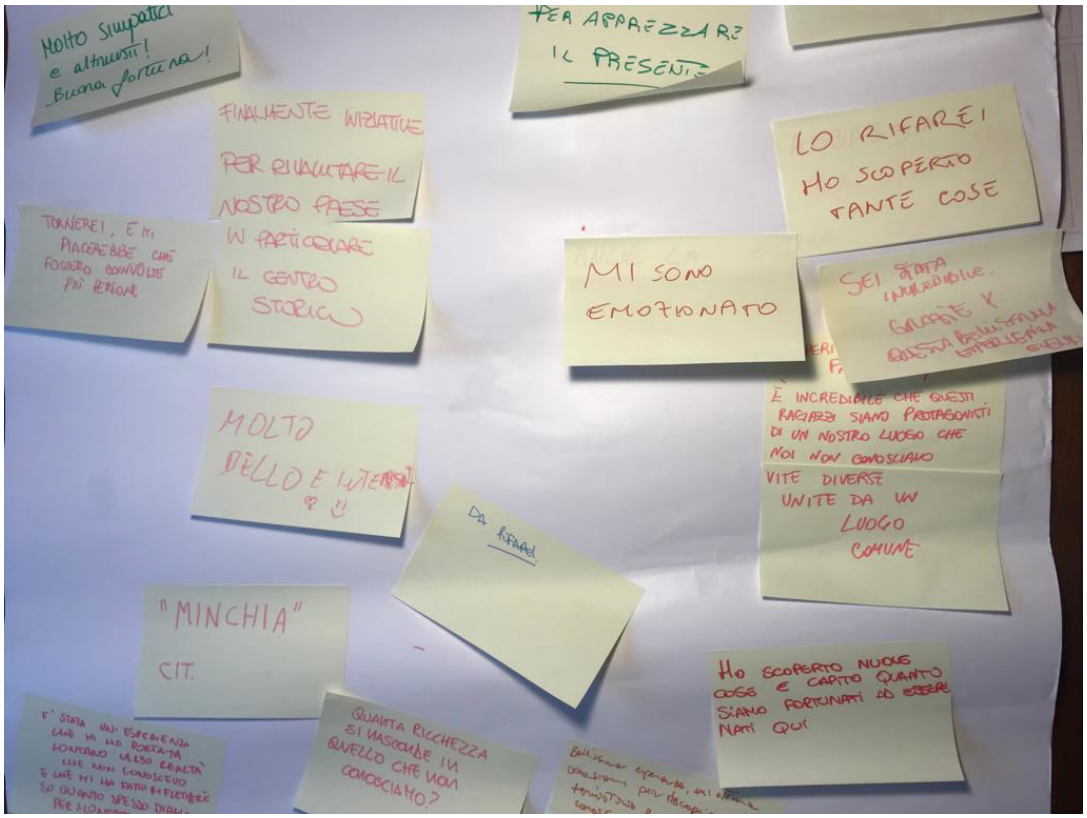
"Quando ero un ragazzino
la sera si passava in semplicità:
uscivo da casa e trovavo chi poneva indovinelli,
un'altro che leggeva un libro a tutti,
e a volte si ballava.
Oggi sono cambiate molte cose,
prima si stava sempre insieme."

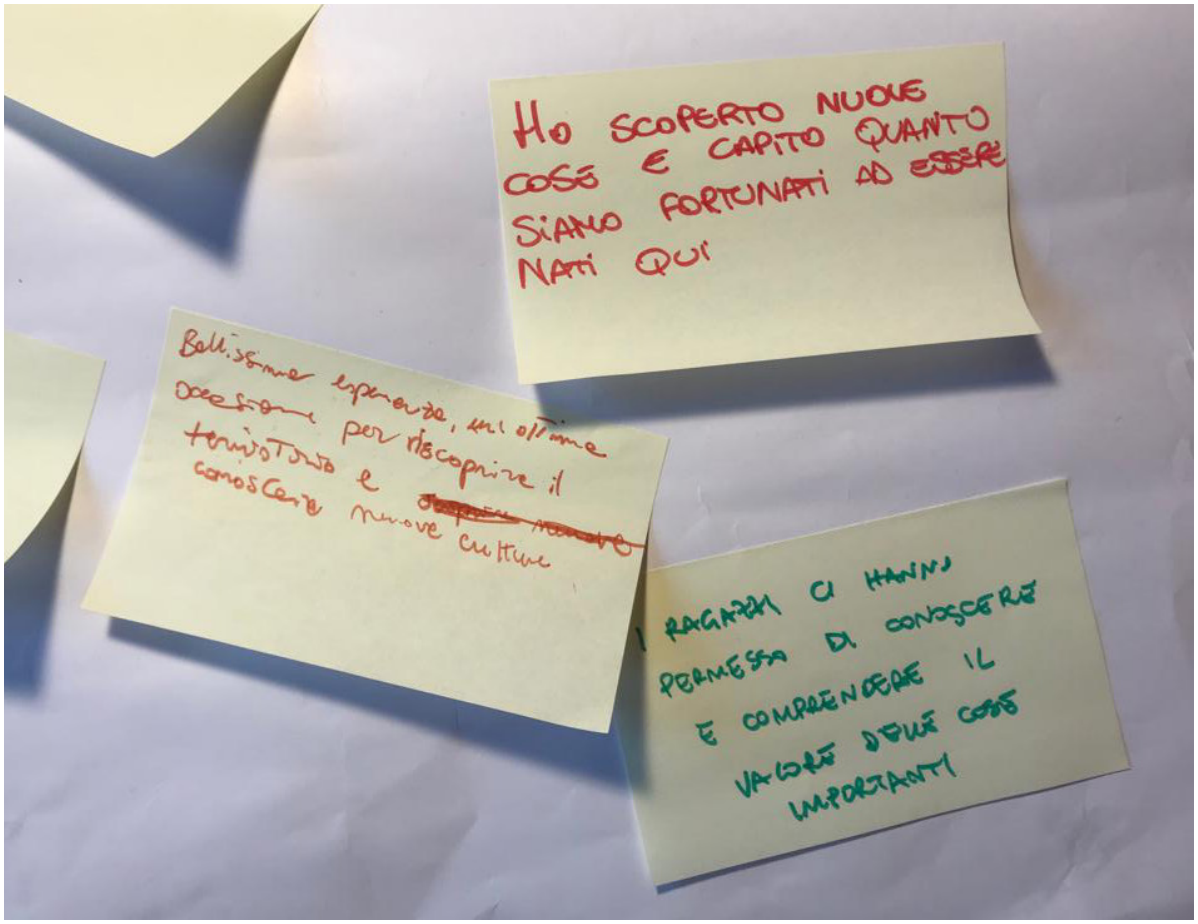

Botta e risposta
SCRIVI QUI
Descrivi con tre aggettivi questa passeggiata in centro storico
Come (rigenerante, sorprendente, sfiancante, noiosa, piacevole, innovativa, curiosa, sfinente, snervante, stimolante, rilassante etc.)
ATTACCAMI QUI!
EMOZIONANTE
CURIOSO
SORPRENDENTE
PRENDIMI!
SCRIVI QUI
INTERESSANTE
Coinvolgente
sorprendente
gratificante
EMOZIONANTE
EMOZIENANTE E MOLTO INTERESSANTE
TOCCANTE
EMOZIONANTE
SORPRENDENTE
ITINERANTE
EVOCATIVO
RILASSANTE
TOCCANTE
RILASSANTE
PIACEVOLE
INNOVATIVO
INNOVATIVO
SCOPERTA
SUGGESTIVO
TRANQUILLITA'
SOCIALITA'
RISPETTO
SORPRENDENTE
INNOVATIVO
COINVOLGENTE
EMOZIONANTE
INNOVATIVO
INTERESSANTE

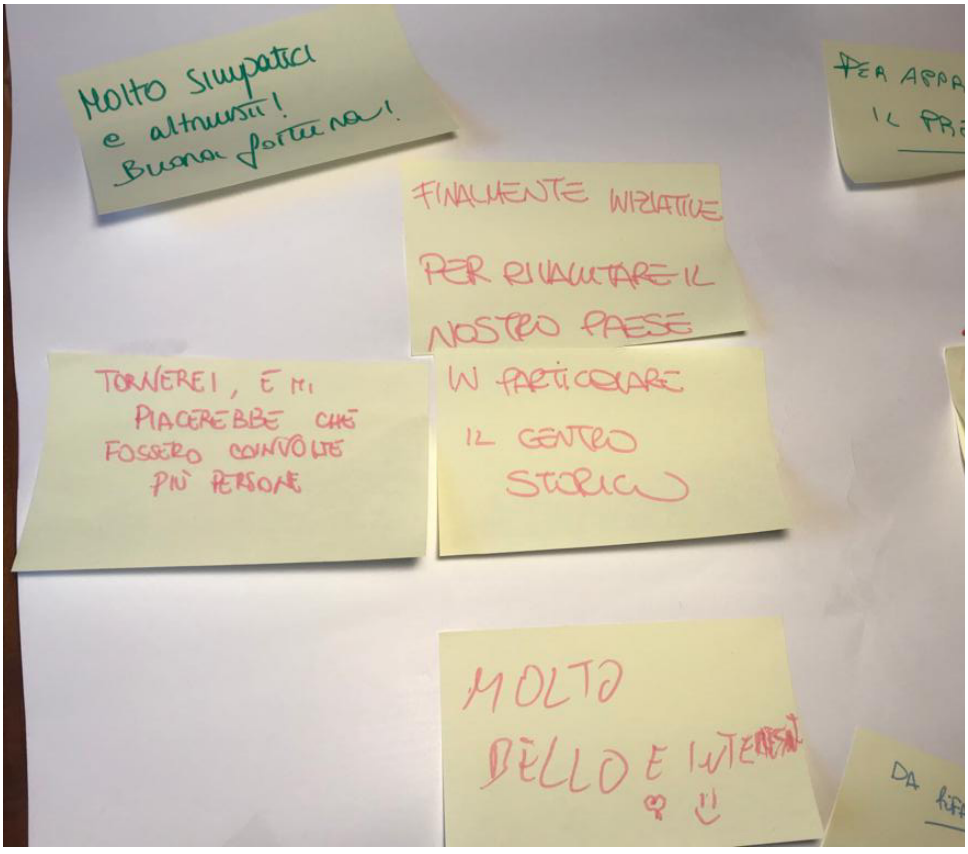
Color
STYLE

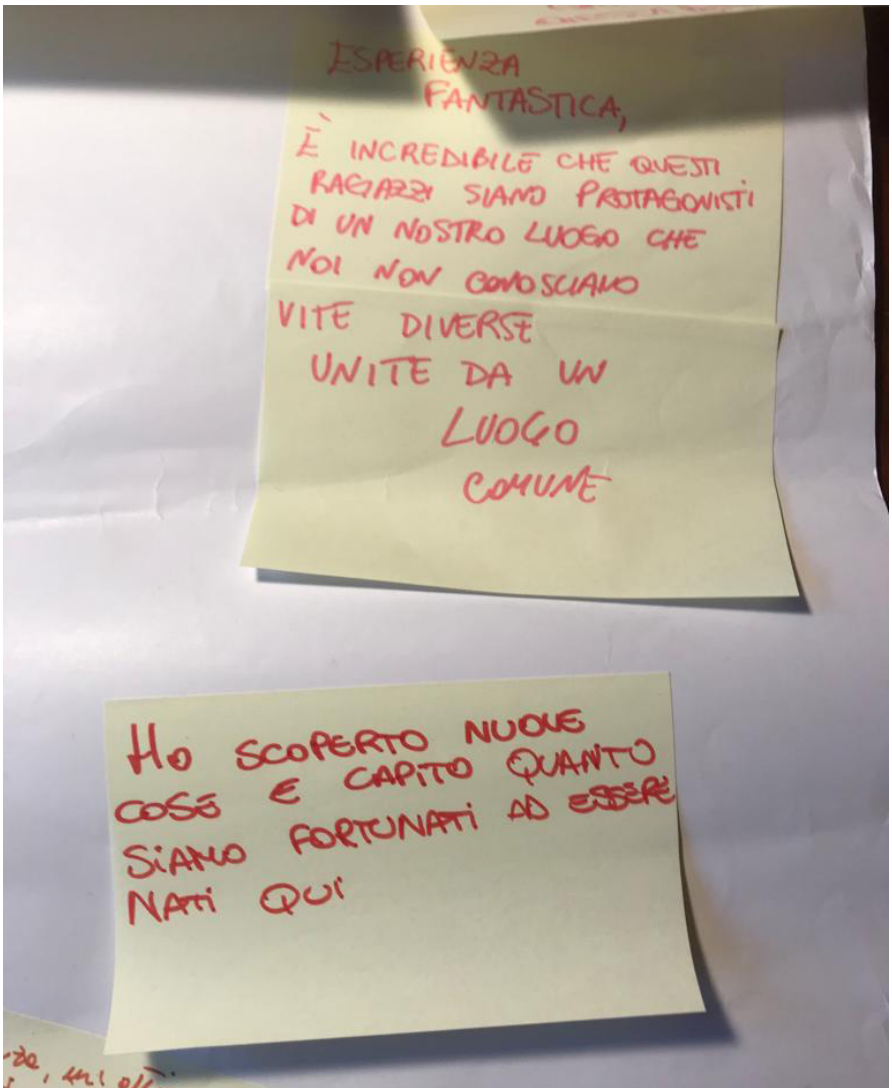
AGGHIANATI

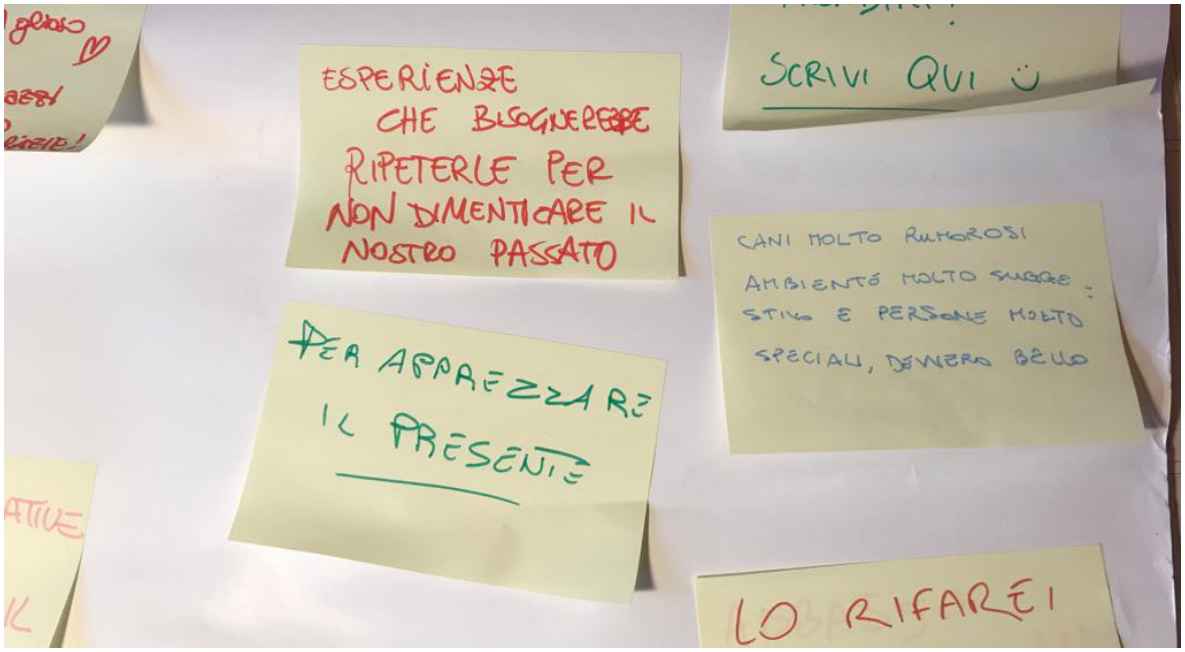

Botta e risposta #2
Riporta una breve frase di un giudizio positivo o negativo su questa esperienza
Come (Lo rifarei! - E' stato bello - Grazie, ma non fa per me - Sono stanc@ - Mi sento bene - Tornerò di sicuro -)
ESPERIENZA UNICA E INDIMENTICABILE
Incredibile! Un lavoro meraviglioso Bella chiesa e bravi tutti i ragazzi che hanno collaborato GRAZIE!
ESPERIENZE CHE BISOGNEREBBE RIPETERLE PER NON DIMENTICARE IL NOSTRO PASSATO
PRENDIMI! SCRIVI QUI
Molto simpatici e altruisti! Buona fortuna!
CANI MOLTO RUMOROSI AMBIENTE MOLTO SUGGESTIVO STIMA E PERSONE MOLTO SPECIALI, DAVVERO BELLO
PER APPREZZARE IL PRESENTE
FINALMENTE INIZIATIVE


Molto simpatici e altruisti! Buona fortuna!
PER APPREZZARE IL PRESENTE
FINALMENTE INIZIATIVE PER RIVALUTARE IL NOSTRO PAESE
LO RIFAREI HO SCOPERTO TANTE COSE
TORNEREI, E MI PIACEREBBE CHE FOSSERO COINVOLTE PIÙ PERSONE
IN PARTICOLARE IL CENTRO STORICO
MI SONO EMOZIONATO
SEI STATA INCREDIBILE. GRAZIE X QUESTA BELLISSIMA ESPERIENZA
MOLTO BELLO E INTERESSANTE
È INCREDIBILE CHE QUESTI RAGAZZI SIANO PROTAGONISTI DI UN NOSTRO LUOGO CHE NOI NON CONOSCIAMO
VITE DIVERSE UNITE DA UN LUOGO COMUNE
DA RIFARE
"MINCHIA" CIT.
QUANTA RICCHEZZA SI NASCONDE IN QUELLO CHE NON CONOSCIAMO?
HO SCOPERTO NUOVE COSE E CAPITO QUANTO SIAMO FORTUNATI AD ESSERE NATI QUI

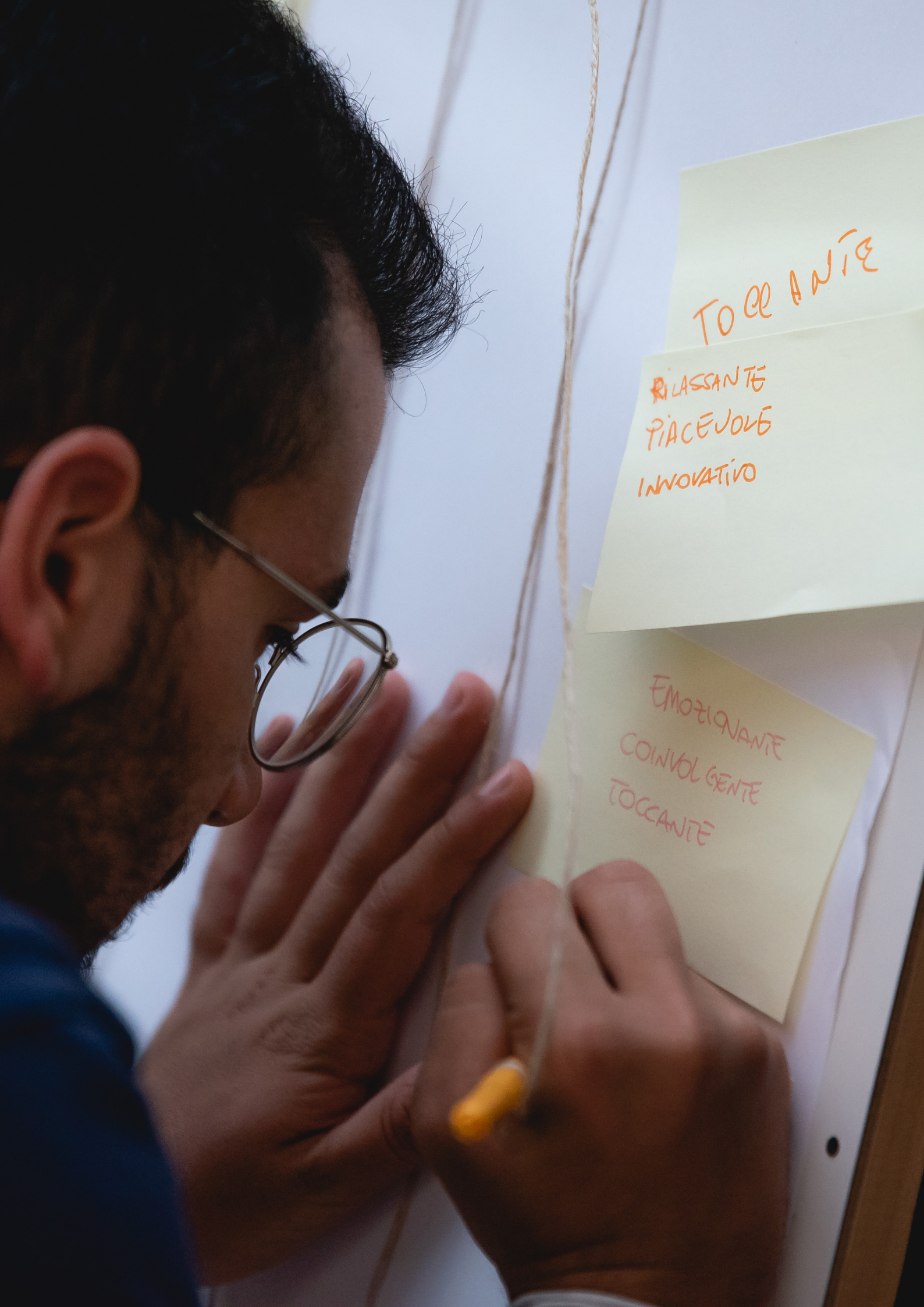

HO SCOPERTO NUOVE COSE E CAPITO QUANTO SIAMO FORTUNATI AD ESSERE NATI QUI
I RAGAZZI CI HANNO PERMESSO DI CONOSCERE E COMPRENDERE IL VALORE DELLE COSE IMPORTANTI

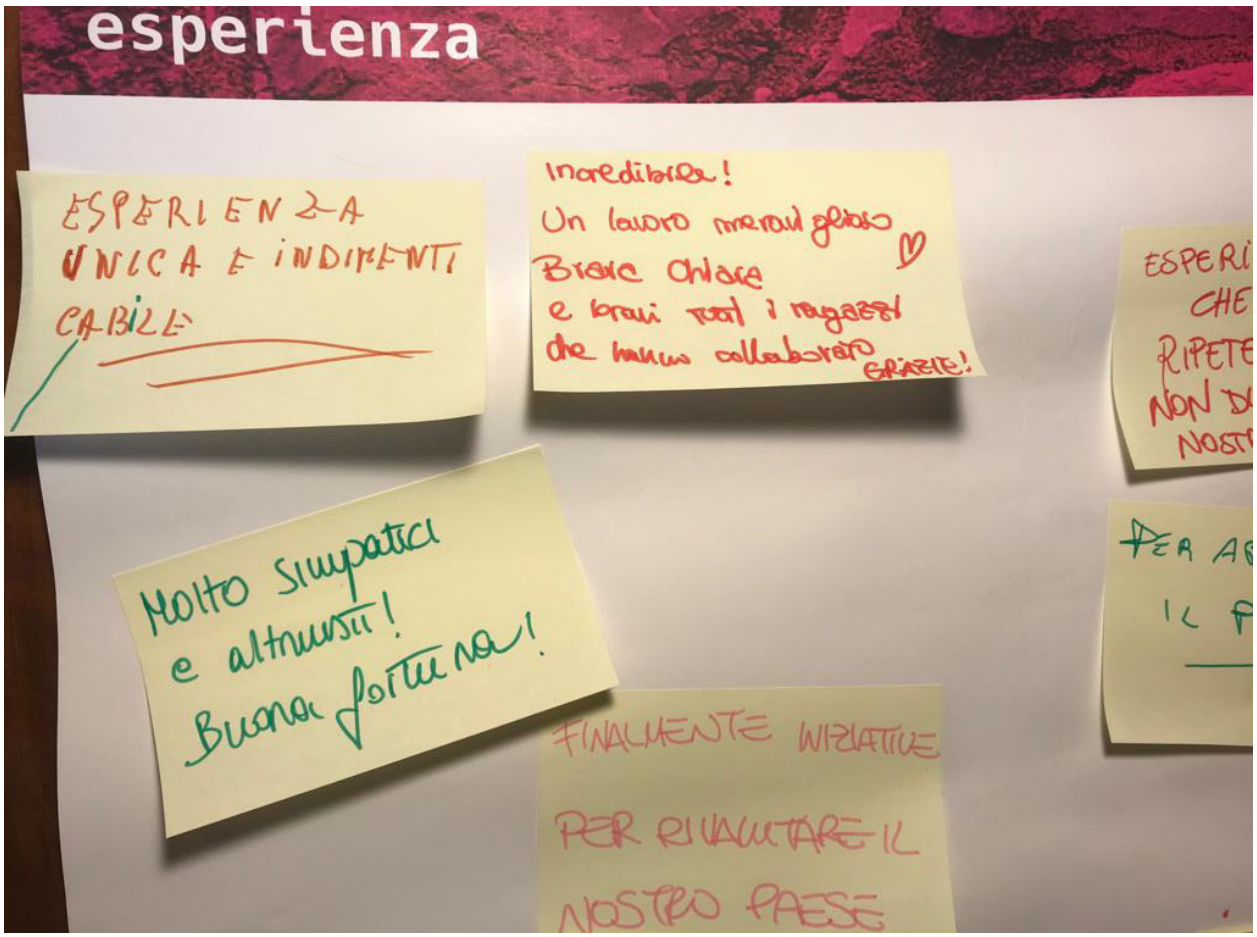

MOLTO SIMPATICI E ALTRUISTI! BUONA FORTUNA!
FINALMENTE INIZIATIVE PER RIVALUTARE IL NOSTRO PAESE
TORNEREI, E MI PIACEREBBE CHE FOSSERO COINVOLTE PIÙ PERSONE
IN PARTICOLARE IL CENTRO STORICO
MOLTO BELLO E INTERESSANTE

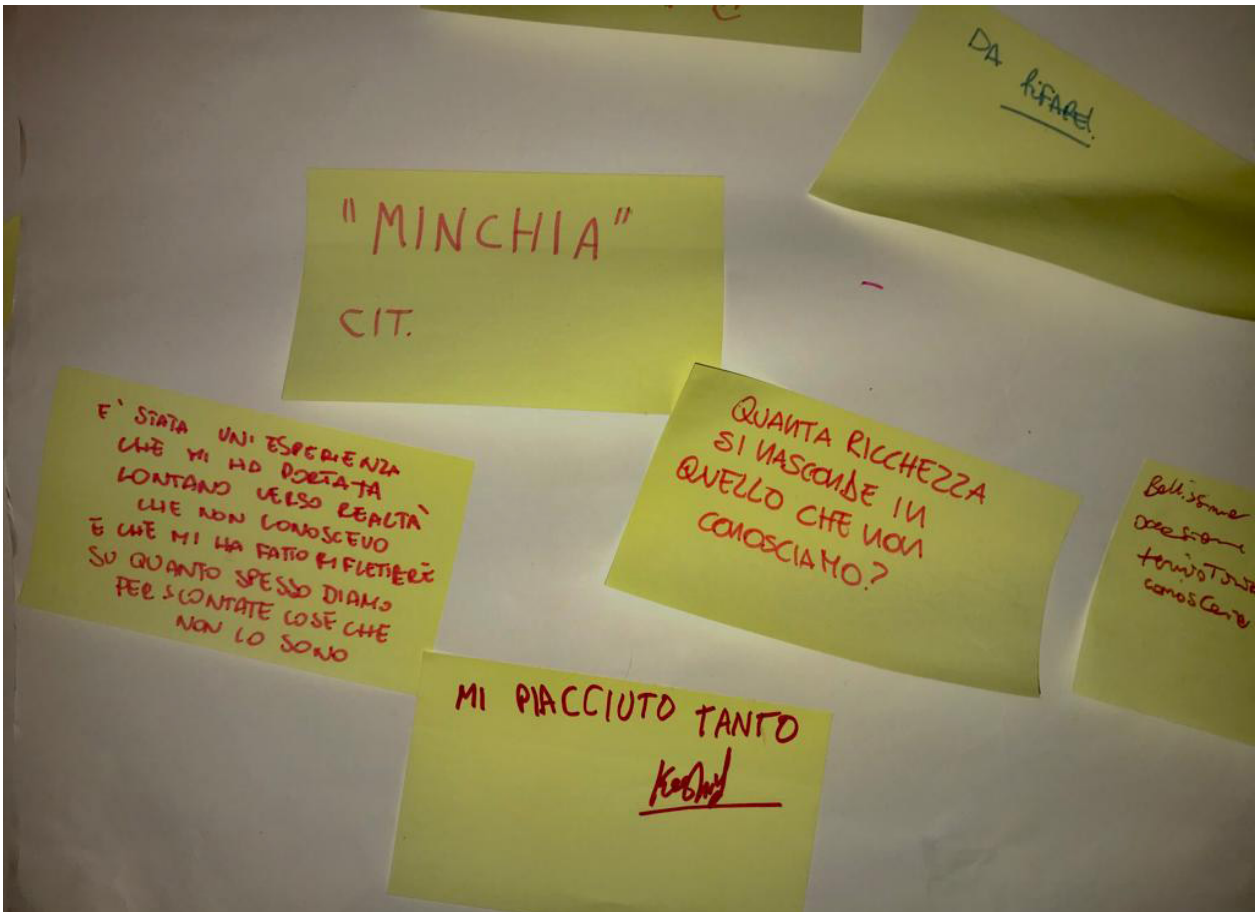

ESPERIENZA FANTASTICA,
È INCREDIBILE CHE QUESTI RAGAZZI SIANO PROTAGONISTI DI UN NOSTRO LUOGO CHE NOI NON CONOSCIAMO
VITE DIVERSE UNITE DA UN LUOGO COMUNE
HO SCOPERTO NUOVE COSE E CAPITO QUANTO SIAMO FORTUNATI AD ESSERE NATI QUI


ESPERIENZE CHE BLOGNEREBBE RIPETERLE PER NON DIMENTICARE IL NOSTRO PASSATO
SCRIVI QUI
CANI MOLTO RUMOROSI AMBIENTE MOLTO SUGGE STIVO E PERSONE MOLTO SPECIALI, DAVVERO BELLO
PER APPREZZARE IL PRESENTE
LO RIFAREI

Color
STYLE


TOCCANTE
RILASSANTE
PIACEVOLE
INNOVATIVO
EMOZIONANTE
COINVOLGENTE
TOCCANTE


esperienza
ESPERIENZA UNICA E INDIMENTICABILE
Incredibile!
Un lavoro meraviglioso
Brave Chiara
e bravi tutti i ragazzi
che hanno collaborato
GRAZIE!
Molto simpatici
e altruisti!
Buona fortuna!
FINALMENTE INIZIATIVE
PER RIVALUTARE IL
NOSTRO PAESE


DA RIFARE
"MINCHIA"
CIT.
E' STATA UN'ESPERIENZA
CHE MI HO PORTATA
LONTANO VERSO REALTA'
CHE NON CONOSCEVO
E CHE MI HA FATTO RIFLETTERE
SU QUANTO SPESSO DIAMO
PER SCONTATE COSE CHE
NON LO SONO
QUANTA RICCHEZZA
SI NASCONDE IN
QUELLO CHE NON
CONOSCIAMO?
MI PIACCIUTO TANTO

ACCHIANATI
RE DISCOVER YOUR PLACES

ACCHIANA

6.2
DI RITORNO DAL VIAGGIO

Già alla conclusione dell'evento, la stessa sera, è stato visibile che gli obiettivi posti erano stati raggiunti, e forse anche superati.
Dai post-it emerge *gratitudine* e *cambiamento personale* rivolto alle novità e aperto nei confronti di ciò che *possa essere diverso*; molto spesso quando ci si immerge in quella che viene chiamata "diversità" poi succede che si inizia a non vederla più e a considerarla solo come un *preconcetto*, ed emerge anche questo dai post-it, essendo anche stato uno dei tanti obiettivi principali perseguiti e ad essere stato ampiamente scavallato.
Ciò significa che le storie che sono state raccontate, quelle stesse storie che mi hanno provocato molta rabbia e infinita ammirazione, sono state elaborate nella modalità corretta per arrivare a tutti i partecipanti nel modo che ho voluto arrivassero, cioè per riflettere.
Con riflettere non intendo però su quanto siamo fortunati ad essere nati qui, perchè non si sceglie mica e non porterebbe a nessun cambiamento che sia concreto o efficace a chi ne necessiterebbe, ma *riflettere su ciò che accade realmente intorno a noi, in che modo e a chi*. Tutto quello che vediamo e sentiamo, o tutte quelle dinamiche che sembrerebbero passive rispetto a noi, avrebbero sempre bisogno di essere approfondite: prima o poi arriva quel momento in cui, senza preavviso, ci si trova a dover essere giudicati *buoni o cattivi* ed è tutto merito di quanto sappiamo a riguardo, o no. Di questo se ne sono accorti i partecipanti, e si legge nei loro sguardi e nei loro post-it, essendosi palesato il senso di coinvolgimento nell'ascolto delle interviste.

Il centro storico è diventato scenografia e protagonista principale dell'evento: da mondo chiuso a sè e percepito cupo e labirintico, si è trasformato in un percorso nuovo e affascinante agli occhi dei partecipanti, faticoso per alcuni e rigenerante per altri. Sembrerebbe abbia avuto un forte impatto la sorpresa a non essersi persi, nessun gruppo ha avuto difficoltà nel seguire la segnaletica e le indicazioni anche nei tratti più complicati: ciò significa che il lavoro di wayfinding e la meticolosità nel fornire le indicazioni ha permesso a tutti i gruppi di orientarsi nel modo corretto e, dunque, svolgere l'esperienza serenamente e anche divertentosi a scoprire dove avrebbe portato il percorso passo dopo passo. Raggiungendo così anche l'obiettivo di *rendere il centro storico accessibile e meno insidioso agli occhi delle nuove generazioni*: tramite la riscoperta autonoma e la sicurezza di stare in un gruppo che vive la stessa condizione di sorpresa nell'affrontare il percorso, si sono poste le condizioni per dare una spinta a un'appropriazione dei propri luoghi che possa diventare totalmente autonoma.

Per i magnifici risultati ottenuti, tra cui l'interesse ai temi trattati, la partecipazione di un bellissimo gruppo di persone, l'appoggio dei collaboratori, la disponibilità di ogni sponsor e l'interesse e l'ammirazione di tutti coloro che ho incontrato nel mio percorso, oltre che la passione e la gioia che mi ha dato l'occuparmi di un progetto così grande che ancora fatico a credere io sia riuscita a realizzarlo con la spinta di voler trasmettere dei messaggi in me forti e cari, spero e mi auguro possa avere un seguito e un'evoluzione per *abbracciare più**.

*più partecipanti, più collaboratori, più temi, più strade, più sguardi e più sorrisi.

4

BIBLIOGRAFIA

Capitolo 1.

Domenico De Gregorio, *Cammarata, notizie sul territorio e la sua storia*, Agrigento, Tipografia Concordia, 1986.

Capitolo 3.

Archivi Ufficio Anagrafe Comune di Cammarata; dati sullo spopolamento.

SITOGRAFIA

Capitolo 1.

- www.comune.cammarata.ag.it
- www.rnomontecammarata.it
- www.viefrancigenedisicilia.it
- www.castellidisicilia.it/i-castelli/castello-di-cammarata/
- www.gesunazare.it
- www.presepeviventecammarata.it

Capitolo 2.

- www.treccani.it/enciclopedia/migrazione/
- Fonte UNHCR: file:///C:/Users/User/Downloads/2021_08_Sea_Arrivals_Dashboard_August_v2.pdf
- https://www.amistades.info/post/le-migrazioni-interne-all-africa-un-fenomeno-spesso-trascurato
- www.ispionline.it
- www.comunitalongominori.it

Capitolo 3.

- www.fipe.it/comunicazione/note-per-la-stampa/item/6269-cambiano-i-centri-storici-le-citta-si-spopolano-da-persone-e-attivita.html
- http://www.novecento.org/didattica-in-classe/pane-e-carbone-lemigrazione-italiana-in-belgio-nel-decennio-1946-1956-3453/
- https://www.streetto.it/

FOTOGRAFIE

Le fotografie storiche di Salvatore Trajna sono state gentilmente fornite dalla Biblioteca Comunale di Cammarata.
Le foto aeree sono state gentilmente fornite da Giuseppe Coniglio.
Le foto che raccontano il giorno dell'evento sono state scattate da Giuseppe Reina.